ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno XXXIII — Martedì 9 Febbraio 1915 — ROMA — Martedì 9 Febbraio 1915 — Num. 40

Notevoli successi russi sulla Vistola, sulla Bzura e sui Carpazi

Gli Austro-ungarici, rientrati in Bucovina, rioccupano il nodo stradale di Kimpolung

La situazione

L'offensiva russa in Polonia, a cavaliere della Vistola inferiore, aumenta ogni giorno di intensità. Sulla riva destra del grande fiume polacco gli attacchi dell'esercito dello Zar si sono ora rinnovati in direzione della frontiera prussiana, da Serpez a Rypin (che dista appena quindici chilometri dal confine germanico) con un'energia che da qualche mese più non riscontravamo in questo settore. Così, mentre sulla sinistra della Vistola la battaglia della Bzura o di Borgimow è entrata — per ora almeno — in una fase favorevole pei Russi, sulla destra della Vistola essi cercano di sopravanzare sul fianco nemico e minacciare lo stesso territorio degli avversari, in direzione di Thorn.

La battaglia della Bzura o di Borgimow continua tuttora violentissima, specialmente alle due ali, vale a dire presso la confluenza della Bzura con la Vistola, a nord, e presso Bolimow, a sud. Nel primo punto è noto che una colonna russa riuscì a passare sulla riva sinistra della Bzura, occupò combattendo la località di Vitkovice e ora ha continuato la propria marcia ad occidente di cotesta cittadina, fino a Kamion, dove ha impegnato un fuoco molto vivo con le truppe germaniche che cercano di coprire Ilow. Nel secondo punto, una colonna tedesca che cercava di avanzare verso la ferrovia Skernewice-Varsavia, è stata contrattaccata furiosamente dai Russi che — secondo il comunicato odierno da Pietrogrado — avrebbero respinto i Tedeschi su Bolimow con gravi perdite d'uomini e di materiale, costringendoli a rafforzarsi sulla riva opposta del fiume Rawka. In complesso, la battaglia della Bzura si è andata dunque svolgendo in questi ultimi giorni a favore dei Russi, la cui azione domina ora quella dell'avversario. Ma, come ieri avvertimmo, non è possibile valutare ancora i resultati di cotesti combattimenti, poichè l'azione è sempre in una fase acuta; e non se ne può prevedere nè lo svolgimento risolutivo nè la conclusione.

Sui passi dei Carpazi — specie in quel tratto carpatico detto: i Beskidi orientali — i Russi mantengono tuttora una forte prevalenza. Nuovi loro contingenti calati nel versante ungherese e provenienti dai valichi di Dukla e di Lupkow (sopra alla cittadina ungherese di Mezo Laborcz) hanno battuto tutti i tentativi di rivincita moltiplicati in questi giorni dagli Austro-Tedeschi. A Mezo Laborcz lo Stato Maggiore austriaco aveva inviato grossi reparti di riservisti ungheresi (*honved*) per contrastare al nemico la discesa nelle valli magiare e ricacciarlo dal passo di Luptow. Tale tentativo è completamente fallito. I reggimenti di *honved* — assaliti dall'alto in basso, collo svantaggio delle posizioni elevate tutte in mano dell'avversario — hanno dovuto cedere e, se l'ultimo dispaccio ufficiale da Pietrogrado è esatto, convertire la propria ritirata verso le valli basse dell'Ung in una vera e propria fuga disordinata, abbandonando prigionieri e cannoni nelle mani nemiche.

I Russi affermano che fra gli ultimi giorni di gennaio e i primi di febbraio hanno preso a Mezo Laborcz oltre diecimila prigionieri austro-ungarici, moltissimi ufficiali anche superiori ed una quantità rilevante di pezzi d'artiglieria, mortai, mitragliatrici, casse di munizioni, ecc.

Il possesso del passo di Uszok — ad est di quello di Lupkow — è stato pure aspramente contoso; anche qui i Russi affermano d'essere usciti vittoriosi da tutti gli accaniti combattimenti finora impegnati. Invece in Bucovina l'offensiva russa è completamente cessata. Le forze austro-ungariche accumulate in questi giorni sui valichi fra l'Ungheria e la Bucovina hanno costretto, con la loro pressione, i Russi a ripiegare da Kirlibaba e da Jakobeni verso Kimpolung, importante nodo stradale della Bucovina sud-occidentale. Ora, dispacci ufficiali da Vienna affermano che le truppe austriache sono rientrate a Kimpolung, rioccupando dopo un mese e mezzo questa città caduta alla fine dell'anno scorso nelle mani dell'invasore. I comunicati pietrogradesi confermerebbero l'asserzione viennese, poichè ammettono che — pur combattendo favorevolmente — le colonne russe in Bucovina hanno dovuto ritirarsi di un poco di fronte alla forte pressione delle nuove truppe austriache, tra le quali — particolare notevole — sono stati scorti corpi che combatterono tre mesi fa in Serbia, nell'infelice tentativo d'avanzata del gen. Potiorek su Kraguievatz.

Non essendo accaduto nulla di nuovo nel teatro occidentale della guerra, — la notizia d'un sottomarino tedesco affondato a Zeebrugge non è stata ufficialmente confermata — non resta da registrare che i pochi colpi sparati nel Mar Nero, senza risultato, contro il porto russo-caucasico di Batum, dall'ex-incrociatore germanico *Breslau*, che si è ritirato ed è scomparso al secondo colpo di cannone dei forti di terra.

Il Kaiser alle trincee della Slesia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BERLINO, 7.

L'imperatore ha visitato ieri la « Landwehr » della Slesia nelle trincee presso Gruszczyn ad est di Wloszczowo.

Carta della battaglia di Borgimow

I Russi in prevalenza

a Borgimow e sui Carpazi

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Nella Prussia Orientale nella valle Scheschoupa le nostre truppe hanno respinto un attacco del nemico che aveva ricevuto rinforzi. Sulla riva destra della Vistola scaramuccie che sono state a noi favorevoli si sono svolte su vasto fronte.

Nel villaggio di Nadrogo i cosacchi hanno sloggiato uno squadrone nemico che appoggiava la fanteria ed hanno fatto prigionieri venti usseri.

Alle 3 del mattino le nostre truppe hanno sloggiato i Tedeschi che occupavano i villaggi di Podlesye e di Prenoystary, togliendo loro armi e munizioni e riserve di filo di ferro.

Uno scontro più importante è avvenuto sulla strada da Sierpe a Rypin, ove abbiamo impegnato con successo un attacco notturno nel villaggio di Urszulwo.

Sulla riva sinistra della Vistola, sulla Bzura e sulla Rawka il giorno 5 è continuato il cannoneggiamento, ma il nemico non ha intrapreso alcuna operazione attiva. Presso il villaggio di Kamion abbiamo impegnato un attacco offensivo ed abbiamo progredito un po' malgrado la resistenza ostinata del nemico.

La nostra artiglieria ha bombardato efficacemente una colonna tedesca che si dirigeva da Zemiry verso Bolimow. La fanteria ha preso la fuga ed il nemico ha abbandonato l'artiglieria sulla strada.

Nei Carpazi i combattimenti continuano su tutta la estensione del fronte. Le nostre truppe hanno spezzato la resistenza nemica su tre posizioni che erano molto fortificate; presso Mezo Laborcz hanno inseguito i loro avversari per una distanza di molte verste ed hanno preso loro due cannoni e cinque mitragliatrici, facendo al tempo stesso prigionieri il comandante del terzo reggimento degli « honved », 47 ufficiali e 2510 soldati.

A nord del colle di Uszok presso Lutowiska il nemico fu costretto a ritirarsi. Le nostre truppe che hanno occupato le trincee nemiche hanno preso tre mitragliatrici e fatto numerosi prigionieri. Gli attacchi delle forze nemiche che avevano superato il giorno 5 i colli di Tukholch e dei Beskidi sono stati respinti con gravi perdite per gli assalitori che sono stati costretti a battere precipitosamente in ritirata sulle vie che si dirigono verso Nadfornaia.

In Bucovina le nostre truppe, pur trovandosi su molte posizioni montagnose difficilmente abbordabili, trattengono la offensiva di considerevoli forze nemiche e si sono gradualmente ritirate ».

Il *New York Herald* — edizione parigina — riceve da Pietrogrado:

« La battaglia continua con accanimento lungo la Bzura e la Rawka. Si apprende che nei Carpazi i Russi hanno riportato un grande successo su di un fronte che si estende da Halicz sull'Ihal e sul San, fino al colle di Dukla. Un esercito russo è disceso dal colle di Dukla ed ha sloggiato gli Austriaci dalle posizioni che occupavano a Mezo Laborcz, da cui si sono rifugiati nella regione di Bartfeld.

Si calcola che le perdite austriache ascendano a tremila uomini fra morti, feriti e scomparsi. Malgrado gli attacchi vigorosi degli Austro-tedeschi che non riuscivano a sloggiarli, i Russi si mantengono nella Vallata dell'Ung, al sud del passo di Uszok, sulla linea che giunge fino ad Ungwar, di cui la popolazione è fuggita precipitosamente. In Bucovina i Russi hanno ricevuto importanti rinforzi a Radaktz, loro nuovo Quartiere Generale. Questi rinforzi ascenderebbero a più di centomila uomini, senza contare la rinnovata artiglieria comandata in parte da ufficiali francesi.

Gli Austriaci procedono intanto al rinforzo delle loro posizioni.

Dieci mila Austriaci prigionieri dei russi a Mezo Laborcz

PIETROGRADO, 7.

(Ufficiale). — **Malgrado il ripiegamento delle truppe russe nei Carpazi meridionali e in Bucovina, i combattimenti impegnati in quella regione hanno seguito un corso favorevole per le nostre armi. Il 4 febbraio su questo stesso fronte in cui si constatò la presenza di molte divisioni austriache — spiegate finora contro i Serbi — il nemico ha perduto un migliaio di prigionieri.**

Un Corpo d'armata russo — a cui era assegnata la missione di impegnare una offensiva nella direzione di Mezo Laborcz — si è impadronito dal 26 gennaio al 5 febbraio di 11 cannoni da campagna, 2 cannoni da montagna, 2 mortai e torpedini, 22 mitragliatrici, 1 aeroplano, importante materiale telefonico e moltissime armi. Esso ha fatto inoltre prigionieri due comandanti di reggimento, 170 ufficiali ed oltre 10,000 soldati, fra cui molti ungheresi.

La tattica russa nei Carpazi

VIENNA, 9.

Il corrispondente particolare del giornale *Morgen* invia al suo giornale il seguente telegramma in data 7 corr. relativo ai combattimenti nei Carpazi:

« Su tutto il fronte dei Carpazi continuano violenti combattimenti che richiedono dalle nostre truppe il più grande eroismo. Nonostante la superiorità numerica del nemico la grande quantità di neve e l'intenso freddo le nostre truppe come pure gli Alleati non abituati a tali condizioni combattono con incomparabile coraggio. I Russi sacrificano vere ecatombi di uomini per vincere tale coraggio. Si narra che i Russi spingono avanti in sei scaglioni le loro linee spiegate, che volendo impadronirsi delle alture subiscono perdite grandissime. E' avvenuto che i tre primi scaglioni siano stati abbattuti mentre gli altri tre si scompigliavano a metà della china esposti senza possibilità di difesa al fuoco delle nostre truppe e al freddo spaventevole. Le grida e i gemiti dei Russi si udivano da lontano. La tattica russa non è dunque cambiata. Essi continuano a spingere innanzi gli uomini a schiere. »

Secondo lo stesso giornale il Capo del Corpo sanitario generale dottore Peek è morto in seguito ad una infezione tifosa contratta durante una ispezione alle baracche dei prigionieri russi.

L'offensiva russa respinta nei dintorni di Dukla

BUDAPEST, 8.

L'Az Est riceve da Bartfa che l'offensiva russa iniziata con grandi forze nei dintorni di Dukla è stata respinta.

Durante il combattimento, aggiunge il giornale, un gran numero di Russi si sono arresi.

Il "Breslau,, a Batum tirò 20 colpi senza risultato

PIETROGRADO, 8.

Lo Stato Maggiore comunica:

« Sul Mar Nero le nostre torpediniere hanno bombardato Khopa. L'incrociatore « Breslau » è comparso il giorno 6 a Batum ed ha tirato senza alcun risultato venti colpi di cannone contro le nostre torpediniere che eseguivano una manovra. Al secondo colpo sparato da una fortezza il « Breslau » si è ritirato.

Gli Austriaci annunziano la ritirata dei Russi dalla Bucovina

Il comunicato austriaco

VIENNA, 7.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

La situazione nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è immutata.

Sul fronte dei Carpazi si combatte vivamente.

Nella Bucovina meridionale le nostre truppe avanzano con pieno successo. I Russi si trovano in completa ritirata. Ieri furono fatti dodicimila prigionieri e fu catturato molto materiale da guerra. Le nostre truppe sono entrate nel pomeriggio a Kimpolung accolte da vive ovazioni della popolazione.

Sul teatro meridionale della guerra nessun cambiamento.

Nell'Adriatico un attacco aereo dei nostri valorosi aviatori contro trasporti francesi ha avuto un buon successo. Parecchie bombe lanciate ottennero gli effetti desiderati.

Furiosa offensiva tedesca su Varsavia spezzata dalla resistenza russa

MILANO, 8.

Il Corriere della sera riceve da Pietrogrado: La lotta ha ripreso con estrema violenza davanti a Varsavia. Secondo le più recenti notizie ufficiali, come è noto, su di un fronte di circa 17 chilometri si sono lanciati a compiere l'ultimo colossale tentativo 7 intere divisioni tedesche: 195 mila uomini assaltarono nello stretto spazio di 11 mila metri e l'impeto di questa marea di uomini era ringagliardito dalla tempesta di 600 bocche da fuoco. Il giorno 28 i Tedeschi spinsero innanzi quattro reggimenti di fanteria che riuscirono ad occupare una trincea russa. Nella notte dal 29 al 30 la perdevano; il giorno seguente la rioccupavano ancora e nella notte successiva erano ancora obbligati ad abbandonarla. Il giorno 31 gennaio per la terza volta i Tedeschi ripeterono il tentativo sostenuti più validamente dai cannoni e riuscirono a portarsi sulle posizioni russe, ma per la terza volta più tardi ne furono respinti. La sera del 31 non rimaneva ai Tedeschi che una piccola parte della trincea contestata. Il 1.o febbraio gli attacchi ed i contro attacchi si fecero più frequenti ed i Tedeschi cercarono di nuovo di rompere la linea russa con attacchi frontali. Un tal metodo di lotta ha sorpreso i militari russi ma li ha lasciati scettici. Non si è mai visto nella guerra moderna, dicono gli scrittori militari, uno scaglionamento così vasto in profondità di truppe condotto all'assalto. Su ogni chilometro nell'attacco del 3 febbraio combattevano più di 10 mila soldati tedeschi; ma in certe regioni l'agglomeramento fu ancora più grande. Nella notte del 3 febbraio i Russi hanno preso alla loro volta l'offensiva sulla Rawka e da allora in poi sulla intera fronte continuano a succedersi i più micidiali attacchi e contro attacchi. Secondo i più recenti comunicati i Russi sono riusciti a passare La Bzura presso la foce nelle vicinanze del villaggio di Wilkovice e ad impadronirsi delle posizioni nemiche sulla riva sinistra del fiume. Si è pure delineata con successo un'offensiva nella regione di Sochaczew presso Dakow dove i Russi hanno scacciato i Tedeschi da una testa di ponte che essi avevano costruita.

La lotta su i Carpazi

Sulla linea Borzimow-Gumin, la lotta si svolge sempre con la stessa violenza ed i Tedeschi fanno il loro massimo sforzo. Mentre qui la lotta conserva il suo carattere tenacemente unitario, nei Carpazi intanto i combattimenti si frazionano su una grande estensione e presentano un aspetto diverso. Alla ala destra, presso Dukla, i Russi continuano vittoriosi la loro offensiva; una loro colonna ha battuto gli austriaci sulla riva del fiume Ondawa continuando poi a combattere per due giorni nella regione di Polianka e di Dolchony spingendosi innanzi per 14 chilometri. Un'altra colonna russa si è gettata nella valle del fiume Laborcz. Gli austriaci resistono accanitamente anche nella regione di Uszok; al centro i Russi avanzano ed è soltanto alla ala sinistra russa che gli Austriaci sostenuti da due corpi tedeschi hanno potuto ottenere qualche successo parziale. Le forze principali austro-tedesche hanno attaccato da parecchi giorni le posizioni russe al colle di Beskidi a 13 chilometri a nord-ovest di Beskidi e qui i Russi sostennero energicamente il cozzo di 10 assalti consecutivi alla baionetta. Il 3 febbraio il comando decise di occupare un fronte più ristretto e le truppe vennero ritirate un po' più indietro su posizioni preparate già. Pure il 3 i Russi hanno respinto attacchi nemici sul colle di Wyskow a 23 chilometri all'est di Beskidi. L'azione russa da questa parte è intesa sopratutto a trattenere la pressione delle masse austriache che tentano di gettarsi in avanti, ma noi, scrivono alcuni giornali, avendo varcato i passi della regione di Dukla riusciremo ad aggirare il fianco sinistro del nemico.

L'uso di una bandiera neutrale ammesso dal "Foreign Office,,

LONDRA, 8.

Un comunicato del « Foreign Office » dice che il Governo britannico ha riconosciuto sempre come legittimo l'uso di una bandiera neutrale da parte di una nave mercantile allo scopo di evitare la cattura. Tale uso non costituisce una infrazione al diritto delle genti ed è espressamente riconosciuto dalla legge inglese. Ma la distruzione della nave, dell'equipaggio e del carico, come la Germania ha annunziato di avere intenzione di fare, non è altro che un atto di pirateria.

Il testo del comunicato

LONDRA, 8.

Un comunicato del Foreign Office *dichiara che l'uso della bandiera neutra è, salvo certe riserve, accettato in pratica come astuzia di guerra.*

Il solo effetto dell'uso da parte di una nave mercantile di una bandiera diversa dalla sua bandiera nazionale è di costringere il nemico ad osservare gli obblighi ordinari della guerra marittima e di assicurarsi, con un esame della nazionalità della nave e del suo carico prima di effettuare la cattura e di tradurla dinanzi al tribunale delle prede.

Il Governo britannico ha sempre considerato come legittimo l'uso della bandiera inglese da parte di una nave straniera che cerchi di evitare di essere catturata. Non soltanto simile atto non è contrario al diritto delle genti ma è specificamente riconosciuto dalle leggi inglesi ed anche dalle istruzioni comunicate ai Consoli britannici nel 1914.

Sinora noi non abbiamo infatti fatto alcuna obbiezione a che le navi mercantili straniere ricorrano all'uso della bandiera britannica per astuzia, onde evitare la cattura. Noi sosteniamo che, nel caso contrario, una nave inglese non si rende colpevole di alcuna infrazione al diritto delle genti, inalberando una bandiera neutra se lo crede opportuno. Il belligerante è obbligato dalle regole del diritto delle genti, dagli usi di guerra e dei principii umanitari, a rendersi conto del carattere della nave mercantile e del suo carico, prima di catturarla. La Germania — conclude il comunicato — non ha alcun diritto di trascurare questi obblighi e non è altro che un atto di pirateria di alto mare quello di distruggere una nave, un equipaggio non combattente ed un carico, come la Germania ha manifestato l'intenzione di fare.

Abbiamo già espresso il nostro parere su quest'argomento.

L'alzare una bandiera neutra è un'astuzia di guerra che non si può deplorare, se non porta pregiudizio ad alcuno e salva navi impegnate in un commercio pacifico. E' profondamente deplorevole che navi da guerra, o impiegate in usi militari, per abbandonare mine o per rifornire navi in crociera, ricorrano ad una bandiera neutra, anche perchè in questo caso la responsabilità del Governo è diretta. Ma non si può proibire nè impedire che lo facciano navi mercantili.

La bandiera non stabilisce la nazionalità, la quale si prova soltanto con le carte di bordo. Secondo il Bluntschli, la autorità tedesca più grande in materia di diritto internazionale, la nazionalità si dimostra con l'atto di identità, il passaporto o atto di nazionalità, l'atto di proprietà e il ruolo di equipaggio.

La bandiera è un segno esteriore, che si può facilmente cambiare e che può facilmente ingannare. In tempo di pace, estinte la pirateria e la tratta, non importa di conoscere a quale Stato appartenga una nave che incrocia, nè è probabile che essa si travesta; ma in tempo di guerra, quando il diritto di preda minaccia tutte le navi dei belligeranti, e le limitazioni poste dal contrabbando e dal blocco alterano la libertà di commercio dei neutri, quando cioè è nato da una parte il bisogno di conoscere l'origine e la qualità di un veicolo e dall'altra l'interesse di dissimularle, non si può più prestar fede ai colori che sventolano sopra una poppa o in cima agli alberi.

Il diritto di visita nasce da questa doppia impossibilità fisica, per il belligerante di sincerarsi, o per il neutro di appoggiare da lontano con documenti certi il suo diritto alla bandiera e la sua neutralità effettiva.

Nè i neutri, allo stato del diritto riconosciuto, avrebbero in realtà modo di dolersi che una nave mercantile appartenente ad un belligerante si copra con bandiere neutrali. Non ci si può dolere che di ciò che ci può portare pregiudizio, e l'aver alzata una bandiera neutra, se dà qualche probabilità ad una nave appartenente a sudditi di un paese belligerante di non destar sospetti, non la salva quando nascono questi sospetti, perchè la visita rivela facilmente la vera nazionalità. Una nave neutra, per contro, può sempre provare la sua innocenza.

Vero è che, attualmente, la Germania minaccia di affondare senza discriminazione qualunque nave si avvicini alle coste della Gran Brettagna o valichi la Manica. Ma si tratta di un intollerabile arbitrio ed i neutri non acconsentiranno mai che esso entri nella pratica. La visita, quando c'è il pericolo di un abuso di bandiera, costituisce per i neutri una guaranzia, ed essi la vorranno senza dubbio mantenuta, tenendo responsabile la Germania di ogni affondamento che sia compiuto senza questa formalità preliminare, imposta dal diritto e voluta dal più elementare senso di umanità.

Il "Lusitania,, si copre con la bandiera americana

LONDRA, 8.

I passeggeri del transatlantico « Lusitania » dicono che il « Lusitania », proveniente da New-York », issò la bandiera degli Stati Uniti al largo dell'Irlanda dietro istruzioni inviategli mediante la radiotelegrafia dall'Ammiragliato e la portò fino a Liverpool.

La posizione di Re Ferdinando nella politica rumena

MILANO, 8.

Il Corriere della sera riceve da Bucarest in data 7 sera: La Rumenia in un articolo intitolato « Il Re » e che pare dovuto alla penna di Take Jonescu dice: Pare che vi siano in questo momento in Rumania due correnti: una, rappresentata dalla immensa maggioranza della Nazione, vuole la cessazione della neutralità ed un'azione militare al di là dei Carpazi; l'altra chiede la osservanza della neutralità usque ad finem. In questa divergenza su una questione vitale per la nostra esistenza di popolo e per il nostro avvenire di Stato, alcuni uomini politici rumeni in interviste accordate a giornalisti stranieri hanno invocato l'opinione del Re.

Lo scrittore dell'articolo trova che ogni affermazione sulla pretesa opinione del Sovrano è pericolosa ed ingiusta; poichè delle due una, o la Rumenia resterà neutrale sino alla cessazione della guerra ed allora, siccome inevitabilmente un grave malcontento si produrrà nel paese per le conseguenze negative di tale politica, si deve evitare che in quel giorno la responsabilità del Re venga discussa alla pari di quella dei suoi ministri; o la Rumenia sarà costretta a prendere le armi ed allora si rende un cattivo servizio alla Corona facendo apparire il sovrano come contrario al più importante atto della nazione rumena. Fortunatamente, aggiunge il giornale, queste affermazioni sulle vedute della Corona sono infondate ed ingiuste. Il Re non ha altra opinione che quella del suo governo. Non una parola, non un gesto del Sovrano autorizza chicchessia a separarlo dal suo governo e perciò dal suo popolo.

Come si svolse lo scontro tra Austriaci e Rumeni

PARIGI, 8.

Il Journal riceve da Nisch la seguente notizia che va accolta con riserva:

« La pioggia rende impraticabili i passaggi del Danubio, della Sava e della Drina. Davanti alle minacce austriache, i Rumeni si sono fortificati a Turnu Severinu e nei dintorni.

Dallo stesso lato gli Austriaci hanno ammassato importanti effettivi. Ad Orsowa essi hanno già una divisione di fanteria con artiglieria pesante e una di campagna.

I Serbi — dalle loro posizioni sulla riva ovest del Danubio — avevano impegnato e continuavano da parecchi giorni un violento combattimento di artiglieria contro il nemico, la cui azione aveva per iscopo di tagliare tutte le comunicazioni con la Rumenia.

Non potendo riuscire in questa impresa contro i Serbi, gli Austriaci non esitarono a rivolgersi qualche giorno fa contro i Rumeni.

Varcarono così la frontiera rumena e aprirono il fuoco per i primi contro i posti di frontiera che tentarono di opporsi al loro passaggio. Ne nacque un violento scontro. Accorsero importanti rinforzi rumeni e dopo tre ore di lotta gli Austriaci dovettero ripassare la frontiera.

Da ambo le parti vi furono numerosi feriti.

La bandiera bianca dei Turchi che avanzano sul Canale di Suez

LONDRA, 8.

Il Daily Telegraph riceve dal Cairo: Un comunicato ufficiale annunzia che addosso ad un maggiore ucciso durante lo scontro presso Serapeum fu trovata in un sacco appositamente preparata una bandiera bianca.

Da questa sorpresa bisogna trarre una di queste due conclusioni: o i turco-tedeschi si tengono preparati a lottare col trucco della bandiera bianca, oppure hanno iniziato la loro marcia con l'intenzione di arrendersi appena giunti nel canale. Se questa seconda induzione è esatta, rappresenta la migliore dimostrazione della mancanza di ducia dei capi tedeschi degli eserciti che stanno spingendo attraverso il deserto. Qualora invece la bandiera bianca dovesse rappresentare un mezzo per ingannare, si avrebbe un saggio dei metodi di guerra che i turco-tedeschi tentano di applicare

La guerra franco-tedesca

Trincee tedesche in potere dei francesi

Il comunicato tedesco

BERLINO, 7.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale in data di oggi:

A sud-est di Ypres abbiamo preso una trincea francese e catturato due mitragliatrici inglesi.

A sud del Canale di La Bassée il nemico è penetrato in una delle nostre trincee. Il combattimento colà continua ancora.

Del resto sui due teatri della guerra, salvo combattimenti di artiglieria, nessun avvenimento essenziale.

Il comunicato francese

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella notte dal sei al sette il nemico ha pronunciato nella regione di Nieuport parecchi attacchi tutti respinti.

Niente da segnalare nella giornata del sette, eccettuato il bombardamento del quartiere nord di Soissons.

S'annuncia un progresso degli inglesi presso Bethune e La Bassée

LONDRA, 7.

Il Daily Chronicle scrive: In Piccardia si afferma che gli Inglesi hanno pronunciato una punta nel triangolo tra Bethune e La Bassée.

Raid di aviatori tedeschi su Bethune

HAZEBROUK, 8.

Giovedì e venerdì parecchi aviatori nemici hanno volato sulla regione di Bethune, ma sono stati messi in fuga dai cannoni speciali francesi. Uno di essi ha lasciato cadere proclami diretti ai soldati francesi.

Corre voce che i Tedeschi opererebbero una concentrazione nei dintorni di La Bassée.

La festa del cannone da 75 a Parigi

PARIGI, 8.

La giornata commemorante il cannone da 75 ha ottenuto a Parigi un brillante successo. Fino dalle prime ore del mattino numerose venditrici hanno offerto ai cittadini una medaglia che ricorda il cannone francese da 75. La vendita è continuata tutta la giornata. Il ricavato è certamente rilevantissimo.

Sottomarino tedesco affondato a Zeebrugge da un aviatore inglese?

PARIGI, 8.

Telegrafano al «Matin» da Amsterdam: Un giornale di Rotterdam annuncia che ieri alcuni aeroplani inglesi e belgi hanno fatto dei voli durante il pomeriggio e la notte su Zeebrugge tentando attraverso una pioggia di «shrapnels» tedeschi di lanciare bombe sui sommergibili ancorati nel porto interno.

Il corrispondente narra che giovedì sera un aeroplano inglese si librò su Zeebrugge e malgrado il fuoco concentrato che i tedeschi lanciavano sull'apparecchio, questo discese sino ad un centinaio di metri dal suolo lasciando cadere bombe su un sommergibile tedesco ancorato al molo.

Ne seguì una terribile esplosione. Il sommergibile affondò e l'aviatore potè mettersi in salvo.

Il corrispondente da Londra del «Matin» però non ha potuto avere di questa azione, che sarebbe stata compiuta dall'aviatore inglese, conferma nè al Ministero della Marina nè all'Ammiragliato dove però non la si esclude.

Grave epidemia di tifo nell'esercito tedesco?

PARIGI, 8.

Il Daily Mail, edizione parigina, riceve da Amsterdam: Telegrammi dalla frontiera belga annunciano che ogni giorno passano da Lubin e da Verviéres treni pieni di soldati tedeschi malati di tifo diretti in Germania.

Una grave epidemia di tifo è scoppiata nell'acquartieramento di Roulers. La causa dell'epidemia è attribuita al fatto che le truppe devono bere l'acqua dei canali e dei fiumi ove rimasero dei cadaveri. Ad Anversa non meno di 12 mila casi si sono verificati.

Il segreto su l'affare Desclaux

Se ne tenta il salvataggio?

PARIGI, 8.

L'autorità militare mantiene il più assoluto riserbo sull'affare Desclaux e si ignora il risultato dell'istruttoria. Si dice che il processo comincierà in questa quindicina e si svolgerà in gran parte a porte chiuse. Corre anche voce che Desclaux non sarebbe considerato come militare, ma come funzionario posto dal ministero delle finanze a disposizione del ministero della guerra; così la pena sarebbe molto ridotta. Ma ciò pare inverosimile. Se gli assimilati, si osserva, non fossero considerati come militari, bisognerebbe dedurne che gli ufficiali del servizio sanitario e gli ufficiali dell'intendenza in funzioni non appartengono all'esercito.

La propaganda senussita in Tripolitania

TRIPOLI, 6.

Dopo il fatto di Taorga, di cui mancano tuttora i particolari ma che pare non avrebbe poi quella importanza che qualcuno gli ha voluto attribuire giacchè si tratterebbe di un assalto in cui avremmo avuto due morti ed una quindicina di feriti, si dice che vari altri nostri presidi dell'interno siano stati attaccati dai soliti nuclei nomadi di razziatori, i quali da qualche tempo pare abbiano intensificato la loro propaganda panislamica, abilmente condotta da emissari senussiti della Cirenaica e favoreggiata da alcune delle tribù della Tripolitania non ancora a noi sottomesse.

Il fatto più saliente però sarebbe la notizia che un grosso gruppo di questi ribelli sia nelle vicinanze di Misurata e cioè nella regione tra Beni Ulid e Taorga, località infatti attaccate recentemente.

Così la settimana scorsa in una ricognizione, 50 gendarmi nostri, con un capo gendarme, furono assaliti presso i pozzi di Sem Sem, località che dista circa 80 chilometri da Bungeim, sulla linea di Beni Ulid. Nel combattimento otto dei nostri gendarmi libici rimasero morti mentre parecchi altri furono feriti.

Ora si sa di sicuro che da Misurata sono stati chiesti al Comando di Tripoli immediati rinforzi, specialmente dopo che la compagnia montata del capitano Piccione dovette rinforzare il presidio di Taorga in seguito all'assalto ivi avvenuto.

Ecco quindi la ragione per cui si dice, anche da fonte attendibile, che si attendono qui nove battaglioni che con i 25 che attualmente abbiamo in Tripolitania saranno indubbiamente destinati al rinforzo adeguato dei nostri presidi costieri. Intanto pochi giorni fa è sbarcato a Misurata un battaglione del 2º granatieri proveniente dalla Cirenaica, e contemporaneamente la 4ª compagnia montata è pronta in Tripoli, per partire prossimamente pel Garian al comando del capitano Galassi.

Si parla anche di un violento attacco al presidio di Misda, dove, in una ricognizione, il residente capitano Testafuochi si sarebbe trovato di fronte a diversi ribelli coi quali il 27 del mese scorso ha dovuto impegnare un combattimento, nel quale avremmo avuto 18 morti e 27 feriti. La notizia però non ha ancora conferma alcuna; certo è che il capo arabo del Garian Ras Em Bey, che è anche capo gendarme di bande libiche, è stato fatto partire con parecchi armati per Misda; e da Azizia il giorno 29 furono visti passare 5 ascari libici feriti che raggiunsero poi l'ospedale militare di Tripoli.

Si sa anche che Misda sarà abbandonata presto e forse pure Fassato, tanto più che Gadames, dove il capitano Lezzi aveva lasciato un capo nostro fedele con bande armate, è ora completamente occupata da circa ottocento nemici.

In sostanza però non c'è molto da allarmarsi di tutta questa serie di avvenimenti che non possono costituire alcun fatto politico importante, che possa dar luogo a giudizi più o meno favorevoli all'indirizzo attuale del nostro Governo.

Se si è operato il concentramento nostro verso la costa, ciò è avvenuto provvisoriamente e molto opportunamente poichè trattasi di una ponderata e saggia politica in rapporto alle grandi vicende della conflagrazione europea, che tiene l'Italia vigile e desta in tutti i suoi confini e non certamente nelle sconfinate pianure desertiche, già nostre, che saranno invece a suo tempo liberate da qualsiasi spirito ribelle e sottomesse pienamente al nostro regime.

Intanto fervono i lavori di allestimento dell'ultimo tratto del muro di cinta che sarà subito completato direttamente dal Genio militare. Ieri appunto è entrato nel nostro porto un grosso noleggiato, il piroscafo *Cornigliano*, carico di cemento che servirà per il muro di cinta. Altro materiale è stato requisito presso ditte locali ed altro commissionato: il tutto attesta la lodevole intenzione del Governo di completare le fortificazioni di Tripoli.

VICE.

Il nostro corrispondente visita a Vallona i soldati italiani

VALLONA, 7.

Dopo trentadue giorni di bufera incessante, ieri mattina, approfittando della giornata bellissima, mi sono recato a cavallo ove attenda il 34.o battaglione del 10.o bersaglieri, comandato dal valoroso maggiore Malato.

Fui ricevuto molto cordialmente dal comandante Malato e dai capitani Agnesi e Cocca. Visitai l'accampamento ove si sono fatti grandi lavori strategici.

Il battaglione accampa tra Baciardago, Asua e Aria su un fronte di oltre dieci chilometri. I bersaglieri, sotto il comando degli ufficiali, continuano alacri nei loro lavori di trincee. Le tende ed i padiglioni sono stati incominciati sotto un diluvio di umidità e di temporali, che rimarranno storici, fra i bersaglieri costituenti la prima grande forza della nostra Italia.

Mentre osservo entusiasticamente i lavori, arrivano il colonnello Mosca, l'aiutante capitano Priolo, il tenente interprete Scappini e visitano gli attendamenti e le posizioni.

Col capitano Priolo siamo rimasti alla colazione cortesemente offertaci sotto una simpatica tenda, ove il tenente Crioli, fungente da direttore della mensa, ha disegnato figure allegoriche con la dicitura: Contra, Ghequm semper paratus

Fuori intanto si riuniscono la quinta e la sesta compagnia e cantano allegramente le canzoni dei bersaglieri. La fanfara intona marcie marziali mentre gli ufficiali inneggiano all'Italia in Albania. Il capitano Agnesi piange di commozione.

Usciamo fuori mentre i bersaglieri applaudiscono al maggiore Malato, agli ufficiali ed alla Tribuna. Intanto nell'Adriatico tranquillo passano undici unità francesi che navigano verso Corfù. Il tricolore piantato a Sasseno, a Canina, ad Asna sventola nella gloria del sole. Ad Asna si trova la quarta compagnia al comando del capitano Piroli.

Cortesemente invitato, parlo ai bersaglieri acclamanti, ricordando loro le glorie d'Italia augurandole trionfi nei suoi nuovi destini.

Tutti inneggiano alla Tribuna invitandola ad esprimere alle lontane famiglie l'anima loro giovanile e la loro entusiastica vita. L'entusiasmo indescrivibile commuove tutti mentre gli albanesi dei dintorni giungono applaudendo.

L'opera eccezionalmente benefica e pietosa si svolge in queste contrade, a Bacciardago ed Aria, grazie al tenente medico Biandini.

Stamane il colonnello Mosca, col tenente colonnello dottore Antonelli, il capitano di Stato Maggiore Bobbio, ha visitato l'ospedale civile albanese, dando disposizioni per i restauri e gli ampliamenti.

Ottimamente funziona la dogana sotto la direzione del capitano Pastena. Un fatto è da notare: mentre la dogana, sotto gli albanesi, dava mensilmente un introito di settemila piastre, in cinque giorni essa ha introitato già quarantamila piastre, pari a oltre ottomila franchi.

Luigi Mastrovitl.

"La Tribuna„ per i danneggiati dal terremoto

LA SOTTOSCRIZIONE

Somma precedente L.		162.907,33
Prof. Giuseppe Graziani, a mezzo dell'avv. Menghi, di Tivoli	»	4 —
Sig. Dalmazzo di Livorno	»	10 —
Pauline Lévy di Parigi	»	10 —
Aldino Veroni per i piccoli orfani	»	5 —
Maria Prato	»	5 —
Piccoli Salito per i piccoli sventurati	»	3 —
Raccolti fra gli operai delle Saline di Lungro (Prov. Cosenza) (1)	»	204 —
Società ingegner A. Provera e C.	» 100 —	
Personale tecnico ed amministrativo della Soc. ing. A. Provera e C.	» 79 50	
Operai della Soc. ing. A. Provera e C. (2)	» 128 40 L.	307 90
Una lettrice di Reggio Calabria	»	5 —
Oscar Panicali di Settefrati	»	1 —

Raccolte all'Hôtel Excelsior e consegnate al conte Lovatelli:

A. G. Y., L. 2 — Saverio Keesler, 10 — M.lle Melaine Leonard, 5 — Sig.na V. Huber, 5 — Margherita Schiarini, 2 — Casira dei Cas, 1.60 — N. N., 5 — Boyard, 5 — Eugenio De Benedictis, 1.50 — Antonio Assegua, 1.90 — Albert Scherer, 2 — Augusto Gubler, 10 — M. de Sonnenberg, 10 — Cher. R. Salvigni, 5 — N. N., 5 — E. Francheri 10 — Sig. e sig.ra Blum 20 — D.r Thouter, 20 — Elonan Fareoul, 20 — Maggiore Bodrero, 70 — Ing. Tito P. Carbone, 10 — M.r Lengruber Kropf, 10 — Ing. S. Rietti, 10 — N. N., 5 — N. N., 5 — Hans Tichenberg, 20 — M.me Catania, 2.

Totale L. 218 —

Offerte raccolte da Giovanni Valentino a Messina tra gli appartenenti a quel corpo di pompieri:

Lombardo Giuseppe, L. 1 — Anastasi Giuseppe, 1 — Martinez Pasquale, 1 — Pulicchio Angelo, 0.50 — Scimone Giovanni, 0.50 — Alcara Salvatore, 0.50 — Di Marco Francesco, 1 — D'Amico Giovanni, 1 — Fasone Leopoldo, 1 — Valenti Santi, 0.50 — Cardillo Letterio, 0.50 — Sturniolo Salvatore, 1 — Stracuzzi Antonio, 0.50 — Saliberti Giovanni, 1 — Lembo Fiorenzo, 1 — Lentini Orazio, 1 — Bertuccio Nunziato, 1 — Angiolini Domenico, 0.50 — Smedile Salvatore, 1 — — La Via Salvatore, 0.25 — Balsuci Angelo, 0.50 — Mosoli Luigi, 1 — Orecchio Placido, 0.50 — Zanera Francesco, 1 — Cubeto Sebastiano, 1 — Coriolo Nazzareno, 1 — Petrella Pietro, 1 — Trovato Gaetano, 0.50 — Monteleone G., 0.40 — Jacobucci Amedeo, 0.40 — De Vincenzo Gius., 2 — De Domenico Angelo, 1 — Bonna Filippo, 0.30 — Schipelliti, 1 — Sacchi Rosario 1 — Oliva Laureate, 1 — La Rosa G. Battista, 0.30 — Paggo Francesco, 1 — Guerruesi Vittorio, 0.56 — Giacopello Andrea, 0.50 — Bonamonte Dom. 0.50 — Ruttica Ignazio, 0.50 — Miduri Salv. 0.50 — Cucinotta Francesco 0.40 — Lombardo Natale, 0.40 — Biondo Pietro, 0.50 — Dell'Acqua Giovanni, 0.30 — Mortelliti Nunzio, 0.50 — Olivo Candeloro, 0.50 — Donato Candeloro, 0.50 — Gentiluomo Giuseppe, 1 — Rigoliano Giuseppe, 0.50 — Smedile Salvatore, 0.50 — Rollò Gius. 0.30 Arrigo Santi, 1 — Argurio G., 0.60 — De Grazia Placido, 1 — Otari Antonio, 0.40 — Barbara Sant., 0.50 — Cafarella Bartolomeo, 0.50 — Anna Paolo, 0.50 — Olasa Ruggero, 1 — Andaloro Carmelo, 0.30 — Alimonte Agostino, 0.50 — Bellamacino Michele, 0.50 — Scardino Giovanni, 1 — Giacappo Antonino, 1 — Saraci Giuseppe 0.50 — Maccarone Pietro, 0.30 — Lisi Domenico, 0.50 — Vanda Riccardo, 0.50 — Giuffrida Clemente, 1 — Morè Francesco, 0.50 — Santoro Giuseppe 0.50 — Russo Letterio, 0.50 — N. N., 1 — N. N., 1 — N. N., 2.

Totale L. 38 51

Raccolte dal signor Giulio Parigi:

A. B., L. 5 — Attilio Giubilei, 2 — Antonio B., 2 — G. Majello, 2.

Totale L. 11 —

Raccolta dal sig. Carlo Galli di Casalappi fra i suoi dipendenti:

Carlo Galli, L. 5 — Russi Luigi, 0.50 — Cecchini Sabatini, 1 — Petrini Leopoldo, 1 — Ghignoli Settimo, 1 — Curtigrani Raffaello e Angiolo, 2 — Fabbri Girolamo, 1 — Santini Francesco 1 — Geri Antonio e Fratelli, 1 — Romagnoli Lorenzo e Armindo, 0.50 — Mochi Angiolo, 0.50 — Tupi Gabbriello, 1 — Cacci Attilio, 1 — Ferrini Domenico e fratello, 1 — Turini Raffaello, 1 — Bientinesi Vincenzo e F.i, 1 — Gagnesi Stefano, 1 — Bianchi Valente e F.o, 1 — Campieghi Turello, 1 — Quiriconi Primo e F.i 1 — Fiorenzani Guido, 0.50 — Neri Giuseppe, 1 — Mazzinghi Orlando, 0.50 — Poltricci Arturo, 0.50 — Galli Giovanni, 1 — Romagnoli Ferdinando, 0.20 — Ferri Angiolo, 0.20 — Carboni Virgilio, 0.20.

Totale L. 27 60

Raccolte dal sig. Giuseppe Stilli, ricevitore postale di S. Mommè:

Celestina Stilli, L. 0.20 — Mariuccia Butelli, 0.15 — Maria Astolli, 0.20 — Adele Bianchi, 0.10 — Rosa Pasquali, 0.10 — Albina Beriocci, 0.10 — Guglielma Vezzosi, 0.30 — Rosina Vezzosi, 0.30 — Assunta Vezzosi, 0.30 — Rosina Vezzosi, 0.20 — Annunziata Fronsoni, 0.20 — Teresina Ceccarelli, 0.10 — Berti Paolo, 0.20 — Tamburini Ezio 0.10 — Vezzosi Antonio, 0.30 — Mascilli Gaetano, 0.20 — Giuseppe Stilli, 0.20 — Ester Stilli Sabatini 0.10.

Totale L. 3 45

Offerte raccolte da Giovanni Valentino a Messina tra quei funzionari di Cancelleria:

Ernestina Villetti, L. 0.50 — N. N., 0.50 — Avanzo Francesco, 0.50 — G. Manfrè, 0.50 — A. Staiti, 0.50 — Bueno 0.50 — Comite Nicola, 1 — Ofrio Carmelo, 0.50 — Zoddu Filippo, 0.25 — Siracusa Tito, 0.40 — Giovanni Leardia, 1 — Miceli Rogari 1 — Cristando Giovanni, 0.50 — Calogero Profeta, 0.50 — Mandoleoni Stefano, 1 — Gaet. Criscenl, 1 — N. N., 1 — Bombaci Francesco, 0.25 — Domenico Gennari 0.25 — Laura Ferdinando, 0.25.

Totale L. 12 —

Raccolte dal sig. conte Luigi Politi, corrispondente «Tribuna» di Recanati:

C.te Luigi Politi, L. 5 — Contessa Emma Politi Mirotti, 5 — Ditta Alessandro Montaccini, Recanati, 1 — Circolo di lettura (oltre l'offerta al Comitato Cittad.), 5.

Totale L. 16 —

Raccolte dall'ufficio corrispondenza del giornale «La Tribuna» ai Bagni di Casciana (Pisa):

Ufficio di corrispondenza del giornale «La Tribuna» dei Bagni di Casciana, L. 5 — Charlotte Sòbbert, 1 — Pachetti David, 0.30 — N. N., 0.50 — N. N., 1 — Vincenzo Liuti, 1.

Totale L. 8 80

Totale L. 163,870.63

(1) **Distinta della somma raccolta fra il personale della Salina di Lungro (Cosenza):**

Impiegati: Fabiani ing. Oreste, L. 15 — Piazza Giuseppe, 5 — Frascini Camillo, 3 — Frascini Giovanni, 3 — Cucci Costantino, 3 — Irianni Federico, 2 — Martino Giov. Vincenzo, 2 — Corrado V Vittorio 2 — Frascino Ambrosio, 3 — Santoianni Giovanni 1 — Macciocchi Ercole 3.50 — Laurito Pasquale, 2 — Pisarro Pietro, 3 — Perea Francesco, 2 — Ienardi Antonio, 2. — Operai Stabili: Landica Saverio, 1 — Ricca Gioacchino, 1 — Martino Nicola, 1 — Conte Nicola, 1 — Irianni Vincenzo 0.50 — Santoianni Nicola, 1 — Straticò Agostino, 1 — Irianni Nicola, 1 — D'Aquila Alberto, 2 — Minervini Nicola, 2 — Bavasso Saverio, 1 — Rennis Alberto, 1 — Ferraro Tommaso, 1 — Frega Pasquale, 1 — Vaccaro Raffaele, 1 — Martino Franc. Saverio, 1 — Laurito Domenico 0.50 — Vicchio Nicola, 0.50 — Lotito Luigi 2 — Pignata Pasquale, 1 — Santoianni Francesco 1 — Osnato Domenico, 0.50 — Vicchio Antonio, 0.50 — Vicchio Gaetano, 1 — Demarco Napoleone 1 — Zicca Francesco, 0.25 — Benedetto Tommaso, 1 — Bruscia Salvatore 1 — Lotito Pasquale, 0.50 — Bavasso Francesco 1 — Pisarro Nicola, 2 — Samengo Eugenio, 0.50 — Vaccaro Saverio, 1 — D'Aquila Andrea, 1 — Rizzuti Giuseppe, 0.50 — Pugliese Francesco, 1 — Frega Saverio, 0.50 — Frega Pasquale, 1 — Cortese Francesco, 1 — Conte Pasquale, 0.50 — Domestico Nicola, 2 — Martino Vincenzo, 0.50 — Pistoia Vincenzo, 1 — Mattinò Angelo, 1 — Demarco Francesco, 1 — Frega Raffaele, 0.50 — Straticò G. Vincenzo, 0.46 — Martino Alberto, 1 — Samengo Giuseppe, 2 — Zicca Nicola, 0.50 — Frega Andrea, 1 — Martino Salvatore, 1 — Dramis Salvatore, 1 — Bavasso Raffaele, 1 — Bavasso Francesco 0.50 — Bavasso Francesco, 1 — Demarco Nicola, 1 — Leccadito Pietro, 0.30 — Martino Francesco, 0.50 — Rennis G. Battista, 0.50 — Zicca Giuseppe, 1 — Demarco Saverio, 1 — Lopreite Nicola, 1 — Forte Saverio, 1 — Martino Salvatore, 0.50 — Conte Alfonso, 1 — D'Aquila Giovanni, 0.50 — Landica Basilio, 0.50 — Demarco Cesare, 2 — Ferraro Saverio, 1 — Conte Angelo, 1 — Guaragna Andrea, 0.50 — Straticò Bernardo, 1 — Cucci Domenico, 0.50 — Vicchio Vincenzo, 0.50 — Bavasso Raffaele, 0.50 — Bavasso Raffaele, 0.50 — Benedetto Giovanni 2 — Rizzuti Pasquale, 0.50 — Frega Pasquale, 0.50 — Vaccaro Nicola, 1 — Metrangolo Francesco, 0.50 — Damis Salvatore di Saverio, 1 — Martino Raffaele, 1 — Pistoia Giovanni, 1 — Magno Domenico, 0.50 — Meradei Pasquale, 1 — Pistoia Pasquale, 0.50 — Borrescio Pasquale, 0.50 — Frega Domenico, 0.50 — Pistoia Saverio, 0.50 — Laurito Luigi, 0.40 — Forte Salvatore 0.50 — Demarco Francesco, 0.80 — D'Aquila Andrea 0.40 — Pistoia Vincenzo, 1 — Solano Andrea, 1 — Frega Vincenzo, 1 — Leccadito, 0.50 — Bellizzi Nicola, 1 — Martino Costantino 2 — Martino Nicola, 1 — Dramis Pietro, 1 — Santoianni Pasquale, 0.50 — Aragona Alfonso 0.50 — Vicchio Pietro, 1 — Ferraro Salvatore 12 — Lopreite Luigi, 1 — Mattanò Vincenzo, 0.50 — Martino Vincenzo, 0.50 — Laurito Giovanni, 1 — Brascia Francesco 0.50 — Landica Vincenzo, 0.50 — Frega Ferdinando, 0.50 — Basile Vincenzo, 1.20 — Bavasso Giuseppe, 1 — Massei Carlo, 0.50 — Prioli Nicola, 0.50 — Solano Pietro, 0.50 — Irianni Salvatore, 1 — Cotese Nicola, 0.25 — Martino Salvatore, 0.50 — Martino Vincenzo, 1 — Frega Francesco, 0.50 — Straticò Francesco, 1 — Tufo Salvatore, 0.50 — Pagliaro Leonardo, 0.50 — Greca Leopoldo di Giuseppe, 2 — Conte Domenico, 0.50 — Vicchio Francesco, 0.50 — Benedetto Giuseppe, 0.50 — Leccadito Giuseppe, 0.50 — De Marco Vincenzo, 0.50 — Forte Nicola, 0.50 — Borrescio Antonio, 0.50 — Conte Pasquale, 0.50 — Demarco Beniamino, 1 — D'Aquila Costantino, 0.75. — Operai straordinari: Benedetto Alfonso, 0.50 — Rennis Alberto, 0.50 — Branda Luciano, 0.40 — Santoianni Biase, 1 — Aiello Nicola, 0.30 — Rennis Nicola, 0.50 — Martino Ferdinando, 0.50 — Demarco Saverio, 0.25 — Ricca Raffaele, 0.50 — Landica Orazio, 0.50 — Ferraro Angelo, 0.50 — Leccadito Luigi, 1 — Molfa Francesco Sav., 0.30 — Romano Filippo, 0.25 — Leccadito Nicola, 0.50 — Cucci Costantino, 0.50 — Cagliolo Vincenzo, 0.30 — Santoianni Domenico, 0.25 — Frega Giulio, 0.50 — Rennis Andrea, 0.30 — Aiello Santo Pasquale, 0.30 — Frega Francesco, 0.30 — Capalbo Francesco, 0.50 — Manes Raffaele, 0.25 — Ponzo Pietro, 0.30 — Chiaromonte Gaetano, 0.50 — Vaccaro Oreste, 1 — Bavasso Francesco, 0.50 — Cardamone Gaetano, 0.30 — Cordoano Nicola, 0.50 — Capalbo Domenico, 0.50 — Straticò Pasquale, 0.50 — Frega Angelo, 0.50 — Barletta Francesco, 0.20 — Marotta Luigi, 0.50 — Marco Luigi, 0.25 — Vaccaro Alberto, 1 — Gangale Gennaro, 2 — Gramis Pasquale, 0.40 — Mele Nicola, 0.50 — Santoianni Raffaele, 0.50 — Conte Salvatore, 0.50 — Rio Luigi, 0.50 — Leccadito Ferdinando, 0.50 — Vicchio Salvatore, 0.30 — Donato Ambrogio, 0.30 — Laurito Raffaele, 0.50 — Viverito Giuseppe, 0.30 — Vaccaro Nicola, 0.50 — Domestico Luigi, 0.50 — Paolino Giuseppe, 0.25 — Santoianni Pasquale 0.30 — Frega Nicola, 1 — Paolino Antonio, 0.50 — Strocchi Giacomo, 2 — Bavasso Gennaro, 0.25 — Santoianni G. Battista, 1 — Buono Francesco, 0.30 — Blumetti Vincenzo, 0.50 — Vicchio Letizia, 0.30 — Martino Margherita, 0.30 — Irianni Maria, 0.00 — Demarco Maria, 0.40 — Delonis Letizia, 0.25 — Rennis Rosina, 0.20 — Vicchio Irene, 0.30. — Totale L. 204.

(2) **Distinta dell'offerta fatta fra gli operai della Società ing. Provera e C.:**

Neri Filippo, L. 1.50 — Luciani Renato, 5 — Garosi Enrico, 1 — Tiberi Leonello, 0.25 — Tomas Gennaro, 1 — Bottinas Giovanni 1 — Boccaldo Ulderico, 1 — Marino Antonio, 0.30 — Gradossi Pietro, 1 — Frezza Umberto, 1 — Chegai Antonio, 1 — Cambioli Mario, 1 — Righetti Giuseppe, 2 — Giusti Tommaso, 0.30 — Placidi Antonio, 1 — Tofani Giuseppe, 2 — Paolino Carlo, 0.25 — Mirti Giuseppe, 0.50 — Lodigiani Rinaldo, 0.50 — Ricci Egidio, 0.30 — Stefanini Francesco, 0.50 — Casadei Luigi, 0.50 — Mancini Giovanni, 0.50 — Ravi Celestino, 0.50 — Gamberini Giuseppe, 0.30 — Amadori Secondo, 0.30 — Valla Pietro, 2 — Giovannetti Arsenio, 2 — Penzerini Nazzareno, 0.30 — Martini Filippo, 0.50 — Tarini Quinto, 0.30 — Bertozzi Giuseppe, 0.50 — Speranzini Pompeo, 0.30 — Drei Luigi, 0.50 — Imperi Antonio, 1 — Norbi Alberto, 5 — Cortellesi Paolo, 1 — Serani Giacomo, 1.50 — Schiapponi Salvatore, 0.50 — Staroffi Orlando, 0.50 — Ciuffa Claudio, 0.50 — Sergenti Alberto, 2 — Cortellesi Tommaso, 0.30 — Angeletti Antonio, 1 — Bassano Raniero, 2 — Sergenti Giovanni, 1 — Amatini Amedeo, 1 — Arceri Ottavio, 0.50 — Brunetti Isaia, 2 — Garosi Spartaco, 1 — Borra Mario, 1 — Severini Pietro, 0.50 — Palombi Aurelio, 1 — Menighelli Vincenzo, 1 — Calamini Pietro, 0.50 — Racia Salvatore, 1 — Righetti Giovanni, 1 — Righetti Goffredo, 0.50 — Ghiotti Mario, 0.30 — Casadei Ernesto, 0.20 — Doppioni Luigi, 1.50 — Salciccia Raffaele, 5 — De Lorenzi Dante, 2 — Pinto Guido, 0.50 — Daspi Giuseppe, 1 — Ciani Settimio, 0.50 — Viapi Nazzareno, 0.25 — Fragagioni Paolo, 1.50 — Cesarini Umberto, 3 — Brenda Antonio, 0.30 — Bacci Cesare, 0.10 — Redi Rodolfo, 1 — Del Vecchio Marino, 1 — Mamocchera Angelo, 5 — Chegai Alfredo, 1 — Fussacchia Attilio, 1 — Necci Francesco, 1 — Necci Attilio, 1 — Paioncini Raffaele, 1 — Coranza Francesco, 3 — Arcangeli Pietro, 2 — Marcelli Giovanni, 2 — Angelini Pasquale, 2 — Rossi Giovanni, 0.20 — Zenobbio Francesco, 1 — Benni Alippio, 2 — De Luca Nicola, 0.50 — Lazzerini Domenico, 0.30 — Gori Raffaele, 0.50 — Trombetta Agostino, 0.50 — Gasparre Luigi, 1 — Soro Giovanni, 0.50 — Tacchi Raffaele, 2.50 — Rondini Giuseppe, 2 — Mercantini Angelo, 1 — Taglialatela Romeo, 2 — Diani Federico, 0.25 — Rosa Luigi, 0.50 — Ciccolini Giocondo, 1.50 — Riciarelli Guglielmo, 1 — Fuoco Tito, 1 — Lalli Enrico, 1 — Crespan Natale, 1 — Ceccaroli Filippo, 1 — Senesi Luigi, 0.50 — Moi Giuseppe, 5 — Fucelni Sante, 0.30 — Filippeschi Angelo, 10 — Dalessio Giovanni, 10 — Ronconi Arnaldo, 10 — Pietra Gustavo, 5 — La Fratta Gaetano, 3 — Quadranti Romolo, 0.50 — Braccecchi Pietro, 6.50 — Maestrino Mario, 4.50 — De Martini Raffaele, 3.50 — Ardizzone Francesco, 1 — Tosoni Abele, 1 — De Franceschi Alfredo, 1 — Tarantini Giuseppe, 1 — Totale L. 128.40. — Versate alla redazione del giornale «La Tribuna» in totale L. 307,90.

ERRATA CORRIGE

Da R. U. (in memoria di Liliina) ricevemmo il 27 gennaio scorso i seguenti indumenti 16 vestiti per bambini, 18 paia di calze per bambini, 12 camicine, 15 berretti, 12 fazzoletti ed altri indumenti per bambini.

L'opera del personale ferroviario

L'ing. A. Cariballi, che il giorno del disastro si trovò a viaggiare, per conto d'una Società elettrica milanese, nei luoghi colpiti dal terremoto, ci scrive per attestare le benemerenze del capo-stazione di Roma sig. Mazza, che arrivò a Tagliacozzo col primo treno di soccorso. Egli raccolse e curò i primi feriti; eseguì personalmente la trasmissione dei primi telegrammi in un locale della stazione lesionata, anche in mezzo alle scosse frequenti che facevano fuggir tutti all'aperto; si recò di notte ad eseguire da solo gli scambi, per mancanza di personale che potessero farlo. Attesta pure che i trenta primi salvataggi vennero fatti dal personale ferroviario, fra i quali erano il macchinista Dini di Roma, Geri di Roma, Verdà di Avezzano, l'ing. Giacquinto di Tagliacozzo. Tutti, dal capo-compartimento sig. Talenti all'ispettore Tonti, al gestore Isidore, ai capi-stazione Petrini, Mazza e Riva, ai dottori Baldi, Grossi e Diez.

Una serata a Catania pro danneggiati dal terremoto

CATANIA, 8.

Ieri, dovuta alla lodevole iniziativa del Comitato permanente universitario, presieduto dal sig. Verro e dalla signorina D'Aceto, una festa simpaticissima ebbe luogo al Teatro S. Giorgio gentilmente concesso. La parte più eletta della nostra aristocrazia dell'intelletto, del blasone e del censo, rispondendo con magnifico slancio alla studentesca universitaria chiedente l'obolo della fraternità per gli sventurati superstiti dei paesi del terremoto, gremiva l'elegante ritrovo. Vennero recitati dalla *Compagnia Etna Film*, gentilmente prestatasi, *I Disonesti*: il vecchio capolavoro rovettiano venne ottimamente interpretato dalla Casini-Rizzotti, dal Rocca, dal Menichelli e dal Musso che ebbero calorosi applausi. Fu quindi eseguito un bellissimo programma di varietà. Poscia, con gentile pensiero, alle signore vennero offerti dei fiori. La festa ottimamente organizzata ha avuto un bel successo l'introito del quale verrà versato alla *Tribuna*, per gli studenti poveri profughi dalle regioni colpite dal terremoto.

Umile e nobile offerta

Il ricevitore postelegrafico, signor Domenico Daniele ci invia da Torre Ruggiero la seguente nobilissima lettera:

«*Onorevole Direttore,*

Sono sospeso da quattro anni e due mesi dall'impiego, ed ho figli da mantenere, perciò non posso fare segnare il mio modesto nome fra i tanti nobilissimi che adornano giornalmente le colonne della *Tribuna* nella sottoscrizione pro danneggiati dal terremoto della Marsica.

Non posso dall'altro lato sottrarmi ad una necessità dell'animo mio, e disponendo d'una bella casina ad un piano sopra terra, con cinque vani superiori e tre terreni, in posizione saluberrima, esposta a levante e mezzogiorno, circondata da un piccolo vigneto e frutteto, distante pochi chilometri dalla Stazione ferroviaria di Soverato, da cui si arriva con automobile, la metto fin d'ora a vostra disposizione per un anno, acciocchè vogliate offrirla a chi dei danneggiati voleste alleviare in questi luoghi le proprie sofferenze. Sarà mia cura di provvedere anche ai mobili di prima necessità.

Vi ringrazio e con osservanza

Dev.mo: *Daniele Domenico* »

Un redivivo a Paterno

Estratto dalle macerie dopo 26 giorni di sepoltura

AVEZZANO, 7.

Oggi verso le 17, a Paterno, uno dei centri più colpiti dal disastro del 13 gennaio, tale Michele Caciola, coadiuvato da un certo Fiocca, stava escavando fra le macerie della casa del cugino Michele Caciola, quando udì un lieve gemito.

Intensificando il lavoro potè percepire la voce del cugino.

A Paterno sono distaccati un reparto del 4. Genio (Pontieri) di guarnigione a Roma, comandato dal tenente De Laurentis, ed una compagnia dell'81. fanteria, comandata dal capitano Calamara.

Ieri era stato ad ispezionare il reparto del 4. Genio il tenente Carnevali, comandante della compagnia e residente attualmente a Celano.

Il tenente De Laurentis si era recato in compagnia del tenente Carnevali per esigenze di servizio, ed era appena ritornato, insieme cogli ingegneri del Genio Civile Petrilli e Soldini, quando fu avvertito del possibile salvataggio.

Immediatamente accorsero sul posto gli uomini del 4. Genio col loro tenente De Laurentis e gl'ingegneri Petrilli e Soldini e quelli dell'81. fanteria col capitano Calamara ed i suoi ufficiali.

Il lavoro divenne febbrilmente intenso e dopo pochi minuti fu estratto il redivivo, giacchè egli può proprio dire di essere risuscitato dopo 26 giorni di sepoltura.

Il Michele Caciola fu Benedetto, di anni 33, pur essendo debolissimo, era in buono stato di salute. Durante i 26 giorni di sepoltura si era nutrito unicamente coll'acqua che proveniva dallo stillicidio della neve e dell'acqua piovana, che il poveretto raccoglieva in un cavo della terra fatto colle mani.

Egli aveva le gambe racchiuse in una morsa costituita dalle macerie ed il corpo relativamente libero.

Il Caciola era stato precipitato in una cantina, ove aveva vissuto, in quel terribile stato, per 26 giorni: il disgraziato ne aveva contati 22 solamente ed aveva quasi perduta ogni speranza!

Il digiuno e le sofferenze hanno dimagrito assai il Caciola, uomo piuttosto corpulento, prima, ma non ne hanno intaccato, almeno all'apparenza, la forte fibra, tanto che potè, aiutato e sostenuto da altri, salire in un'automobile della Croce Rossa, che casualmente passava da Paterno, e farsi trasportare ad Avezzano, ove fu ricoverato nell'Ospedale della Croce Rossa.

Fu in seguito visitato dalle autorità, colle quali, coi riguardi dovuti al suo stato, potè scambiare alcune parole e raccontare i terribili dettagli della sua sepoltura.

Si ha la quasi assoluta certezza di poterlo salvare.

Si potrebbe gridare al miracolo e rallegrarsi fortemente per tale salvataggio, se non facesse sorgere nell'animo il dubbio orribile che altri disgraziati hanno vissuto e forse ancora vivono una vita spaventosa sotto le rovine delle loro case.

VITTORIO GARRONI.

Una gigantesca frana in Basilicata

Terreni distrutti - Un ponte travolto

AVIGLIANO, 7.

Il maltempo dura qui da quasi un mese: la neve, caduta in abbondanza, ha chiuso le vie per Potenza e per la stazione; una forte libecciata ha abbattuti e danneggiati gli alberi da bosco, da frutta e da ornamento; alcune piante furono divelte dalle radici, altre spezzate, di altre non rimasero che tronchi. E' strano che nelle stesse contrade, a poca distanza, da una parte si sia verificato uno scempio simile, e dall'altra si vedano alberi intatti. E' da ritenersi che, oltre alla causa generale, vento e neve, un'altra particolare ve ne sia finora sconosciuta, anche perchè il danno maggiore si nota nei luoghi più riparati.

I danni, intanto, sono rilevantissimi e lo spettacolo di vecchi alberi e di giovani piante, che dianzi formavano, rigogliose, il più bell'ornamento delle piazze e delle strade, ed ora così terribilmente mutilate è davvero rattristante.

Le strade rotabili e campestri, gli antichi tratturi, sono danneggiati dalle frane, molte vie interrotte, molte proprietà deteriorate. Una frana gigantesca si è abbattuta nel torrente Vallebona, che scorre nella pendice orientale di questo abitato a distanza di poco inferiore ai due chilometri.

Il territorio di Avigliano, attraversato dall'Appennino principale, culmina nei monti Caruso e Carmine. Qui la catena si biforca nell'appennino calabrese ed in quello che degrada nelle Puglie per le Murge. E', insomma, il malleolo dello Stivale che, per la sua speciale conformazione, ha i tre versanti: Ionico, Tirreno ed Adriatico; ed ai tre mari manda le sue acque pel Bradano, pel Bianco e per l'Ofanto.

Dalla catena principale partono parecchi contrafforti, quasi fra loro paralleli. Su uno sorge Avigliano; dal lato orientale di questo vi è quello delle Serre che separa i territori di Potenza e di Avigliano. Dalle Serre scendono vari torrenti; principali sono quello di Vallebona e quello dell'Inferno. La via provinciale Potenza-Avigliano taglia a mezza costa tali contrafforti, ed ha sui torrenti che l'intersecano opere d'arte di certa importanza. Così sul torrente Vallebona si eleva un ponte ad una sola luce, che ha diciotto metri di altezza e quattro di larghezza, mentre le spalle del ponte raggiungono una lunghezza di oltre quaranta metri. Il letto del torrente era profondo così che, poco di sopra del ponte provinciale, era in costruzione il ponte della nuova ferrovia Gravina-Avigliano, dell'altezza di 35 metri, a cinque arcate ciascuna lunga metri diciotto. A circa due chilometri dal ponte, dalla cima delle Serre si è scatenata, sopra un fronte di circa 600 metri, la frana gigantesca. Si calcola che il terreno in movimento non sia inferiore ai cinquantamila metri cubi, e poichè il dislivello fra il principio della frana ed il letto del torrente supera i duecento metri, non vi è alcun dubbio che sì enorme quantità di fango debba colmare il torrente, abbattere o sorpassare il ponte Vallebona e scendere a scaricarsi nella fiumara di Avigliano, che è uno dei principali affluenti del fiume Bianco.

Intanto la melma ha quasi ostruito la luce del ponte ed ha coverto tre degli alti e grossi pilastri del ponte ferroviario in costruzione. Il tracciato della ferrovia, che si svolgeva a zig-zag nell'altipiano era franato, e scomparso, seppellendo qualche chilometro di binario Decauville, un gran numero di carrelli, materiale da lavoro, attrezzi, ecc.

I danni sono enormi, ed il peggio è che la ferrovia dovrà essere cambiata di sede.

Quali le cause di un tale franamento? La struttura del terreno, così come si rileva dagli abancamenti e dalle fenditure, non lascia dubbio alcuno: lo strato superiore, costituito per la profondità di molti metri da terreno alluvionale, poggia sopra un colossale banco di argilla bluastra in forte pendio. Le acque torrenziali del gennaio sono penetrate per lo strato superiore fino a raggiungere il piano di scivolamento ed il terreno, che vi poggiava da secoli, ha ceduto.

Nella parte alta molti banchi di argilla bluastra sono messi allo scoverto. Chissà che i tagli prodotti dal tracciato ferroviario non abbiano influito a disturbare il secolare equilibrio di questa plaga? e che *gli istrumenti della nuova civiltà stessi trasformati* in causa di tanta ruina?

Intanto l'impeto della frana non si arresta: a vista d'occhio il terreno gonfia, si rialza, precipita; è un rovinio, un rotolare di macigni che da lontano dà l'idea del crepitare di fucileria. Le acque che scorrono dall'alto, e che erano regolate da naturali torrentelli, si imbizzarriscono cambiando corso di ora in ora, ristagnando di qua e di là ed aumentando l'enorme pressione.

Prevedesi imminente la interruzione della provinciale Avigliano-Potenza.

Fortunatamente non vi sono vittime umane: travolgimento di qualche pagliaio e di qualche capanna, distruzione completa di oltre un centinaio di ettari di terreno, per cui molte famiglie di piccoli proprietari sono rimaste sul lastrico, e spettacolo di rovina che richiama una folla continua di cittadini.

Il disastro aumenta

AVIGLIANO, 8.

Come prevedevo il ponte gettato nel torrente Vallebona è stato travolto ieri dall'impeto della gigantesca frana che intanto è divenuta più vasta e minaccia di colmare la sottoposta vallata. E' interrotta la principale via di comunicazione dei villaggi e paesi vicini con Potenza. Si prevede l'abbandono della linea ferroviaria in costruzione.

La popolazione contempla atterrita l'immane disastro, invoca provvedimenti adeguati e l'interessamento del governo per studi sollecitì.

Sono qui giunti intanto ingegneri del Genio Civile e dell'ufficio tecnico provinciale per attuare il provvisorio ripristino delle comunicazioni.

L'ingenuità di un terrorista

Wladimiro Bourtzeff

PARIGI, febbraio.

Da sette mesi la guerra assorbe l'attenzione di tutto il popolo francese, e qualsiasi argomento che non abbia attinenza col grande dramma internazionale passa in ultima linea. Per questo la notizia della condanna di Vladimiro Bourtzeff alla deportazione perpetua in Siberia per delitto di lesa maestà è stata rilevata soltanto da coloro che dei giornali spremono le informazioni, la cronaca e i telegrammi fino all'ultima stilla. Nemmeno gli articolisti parigini hanno dato al fatto la minima importanza: l'unico che se ne sia mostrato impressionato è stato Gustavo Hervé. Ma chi legge più la *Guerre Sociale*, dal giorno in cui tutti si sono persuasi che anche l'Hervé è diventato un uomo savio?

Nonpertanto il Bourtzeff è stato, qui a Parigi, una notorietà. E nei quartieri più remoti di questa Metropoli — verso il Parco Montsouris, verso il Boulevard St. Jacques, verso la Glacière — dove insomma i rifugiati russi vivono a migliaia ed hanno i loro circoli, i loro caffè, le loro biblioteche, le loro tipografie e i loro misteriosi *ateliers*, egli godeva una popolarità immensa.

Povero e buon Bourtzeff: come resteranno meravigliati i deportati della Siberia quando vedranno quella sua faccetta da maestro di catechismo! Poichè il suo profilo è tutt'altro che un profilo di terrorista. Egli ha cinquantadue anni, ma gliene si darebbero di più; è piuttosto basso di statura, magrissimo, ha una barbettina quasi bianca, sbircia le persone con fatica dietro dei grossi occhiali e parla con voce fioca, balbettando il francese con un certo stento. Ha tutto il fare del vecchietto. Quando uno gli si trova davanti per la prima volta non riesce a persuadersi che quell'omettino sia stato un instancabile organizzatore di società segrete per l'emancipazione del popolo russo ed un terribile persecutore di agenti provocatori e di spie del Governo dello Czar. Eppure egli fu un propagandista famoso, e smascherò Eugenio Azeff e svelò il passato tortuoso dell'Harting.

Bourtzeff cominciò a diciotto anni a rivelarsi rivoluzionario. Era studente di Università e contribuì all'impianto d'una tipografia per la diffusione di opuscoli contro lo Czar. Fu arrestato e rimase in carcere per tre anni; dopo di che venne mandato in Siberia. Ma egli riuscì ad evadere e si rifugiò a Ginevra. La famiglia Bourtzeff era una famiglia nobile, e quando seppe che il giovane professava idee contrarie alle proprie non volle più sentire parlare di lui. A ventiquattro anni, dunque, Vladimiro Bourtzeff cominciò a trascinare per l'Europa la vita del rifugiato, affrontando tutti i disagi, compiendo tutte le privazioni, cospirando, fondando giornali e riviste, sventando i piani che i poliziotti russi facevano per far cadere lui e molti suoi compagni in qualche abile laccio, inseguendo sempre, instancabilmente, con inestinguibile ardore la chimera d'una Russia libera. Fu condannato a Londra per essersi reso colpevole « d'eccitamento al regicidio »; fu espulso da Ginevra; e dopo un lungo vagabondaggio per la Francia, per l'Italia, per la Finlandia, venne a stabilirsi a Parigi ove fondò *La Passé* poi *L'Avenir*.

Durante codeste sue pellegrinazioni egli conobbe gente di ogni sorta. Soprattutto nei ritrovi rivoluzionari in cui la Riva Sinistra della Senna abbonda, si trovò a contatto con un grande numero di quegli individui equivoci che non si sa se siano agenti della polizia segreta russa che si fingono nichilisti, nichilisti pronti a convertirsi in agenti di polizia, o avventurieri, o degenerati capaci di qualunque ribalderia. Ma Bourtzeff credette sempre che tutti fossero in buona fede e si fidò di tutti. Chi si recava da lui per essere aiutato, chi andava a fargli una confidenza per tentare di strappargli un segreto, chi gli si proclamava affezionato unicamente per tradire lui o qualche suo amico, era sempre, per Vladimiro Bourtzeff, « uno che s'adoperava per la causa ».

Ma attraverso quella sua cecità riuscì a scorgere ciò che nessun altro aveva potuto scoprire. Fu nel 1908. Da parecchio tempo venivano arrestati dei rivoluzionari che facevano parte delle associazioni più segrete. Chi li aveva denunziati? Chi era il traditore che s'aggirava in mezzo ai rifugiati? Bourtzeff fissò pazientemente le sue pupille nelle tenebre delle cospirazioni e distinse sulle labbra del più attivo organizzatore di complotti nichilisti il sorriso di Giuda. Quell'uomo, che nessuno aveva mai osato di sospettare e del quale tutti i cospiratori russi anzi avevano la più grande stima si chiamava Azeff. Allorchè il direttore dell'*Avenir* denunziò Azeff come un agente provocatore, quasi tutti coloro che militavano tra le file rivoluzionarie esclamarono: — « Bourtzeff è pazzo! » Ma Bourtzeff continuò ad accusare Azeff. Allora vi fu chi chiamò davanti ad un tribunale nichilista l'accusatore, trattandolo come un calunniatore, e fu durante quel dibattimento che la colpabilità di Azeff potè essere provata.

Da quel giorno, Bourtzeff fu celebre; ma da quel giorno la sua tranquillità, la sua libertà, la sua vita rimasero sospese ad un filo. Egli avrebbe potuto limitarsi a render noto che Azeff era un agente provocatore ai propri compagni di fede soltanto. Volle invece smascherare il poliziotto al mondo intero: pubblicò una serie di articoli, si lasciò intervistare da giornalisti, aperse a tutti la sua casa senza pensare se qualcuno avesse potuto introdurvisi per frugare non solo nel suo pensiero, ma anche fra le sue carte. Quando qualche amico gli diceva: — « Badate, c'è chi vi vuole ammazzare », egli sorrideva. E sorrideva anche quando qualcuno gli faceva riflettere che se fosse sfuggito ad una vendetta immediata, un giorno o l'altro avrebbe sentito pesare sul capo la mano di ferro della polizia russa.

Qualche tempo dopo, ebbe l'ingenuità di smascherare l'Harting. Fu nel 1909. Diciannove anni prima aveva scoperto che un certo Landesen, il quale fingeva di essere nichilista, era un agente provocatore; ma allorchè era riuscito ad avere le prove di ciò, ed aveva voluto denunciarlo, Landesen era scomparso. In quell'epoca, in seguito all'organizzazione di un attentato contro Alessandro III, la polizia francese aveva arrestato a Parigi ventisette rifugiati russi: Landesen era, come costoro, compromesso, ma la polizia non potè mettere la mano su di lui, ed egli fu condannato in contumacia a cinque anni di detenzione. Nel 1909 Bourtzeff seppe che colui che dirigeva la polizia russa all'estero era un tal Harting, sul cui petto brillavano numerose decorazioni e perfino la croce della Legion d'onore; e quando vide l'Harting, s'accorse che era lo stesso individuo che diciannove anni innanzi s'era fatto chiamare Landesen. Egli avrebbe potuto anche stavolta comunicare la sua scoperta ai rivoluzionari russi; e bastava. Dopo tutto, l'Harting non era se non un funzionario che aveva saputo far carriera! Invece Vladimiro Bourtzeff fece una denuncia clamorosa e sensazionale; e, non contento di ciò, inviò una lettera aperta al Pressensé, presidente della « Lega dei Diritti dell'Uomo », chiedendo che fosse intrapresa una campagna affinchè l'Harting venisse espulso dall'Ordine della Legion d'Onore.

Terza ed ultima ingenuità: nello scorso agosto, Bourtzeff volle ritornare in Russia. Ricordo che quando manifestò quel suo proposito ad alcuni giornalisti di diversi paesi, molti lo guardavano con l'aria di dire: — « Ma sarete impazzito! » Fu in una di quelle torbide e torride serate estive che eran seguite alle ore d'orgasmo delle dichiarazioni di guerra. Nell'Ufficio del telegrafo di Piazza della Borsa affluivano, insieme a parecchi curiosi dalle fisonomie atteggiate a punti interrogativi, le notizie più sbalorditive che noi altri corrispondenti disperdevamo di tanto in tanto con le ali dei nostri cappelli di cui ci servivamo come ventagli. D'improvviso, nella soffocante atmosfera della piccola sala piena di scrivanie e di persone, il nome di Bourtzeff passò come un alito d'aria fresca. L'omettino magro, grigio, occhialuto, taciturno, stava là, fra un cerchio di colleghi, e tutto sorridente, con le pupille che brillavano di contentezza, ripeteva, accarezzandosi con un giovanile gesto la barbetta arguta:

— Ebbene, sì; il mio dovere è d'andarmi a battere e sono sicuro che lo Zar non me lo impedirà!

A poco a poco lo stupore dei presenti cessò. In quel rivoluzionario appariva tanto fervore patriottico, tanta fiducia nell'opera eminentemente nazionale che l'Imperatore di Russia aveva intrapresa e tanto fanatismo slavo, che nessuno di noi pensò più che egli fosse un esaltato.

Vladimiro Bourtzeff partì quella stessa sera. Molti altri rivoluzionari, assai meno compromessi di lui, rimasero a Parigi. Ma l'eterno sognatore ritornò fiducioso alla patria, come un figliuolo alla madre.

E la polizia un bel giorno lo ha acciuffato e i magistrati imperiali lo hanno condannato, egli che era il simbolo del rinnovamento tanto sperato della vecchia Russia — come ha detto Hervé!

C. G. Sarti.

La badia di Montecassino

I danni dell'Abazia di Montecassino sono diversi: alcuni lievi, alcuni gravi, e grave specialmente è quello del grande corridore principale. Appena avvisato, il Ministero dell'Istruzione rispose perchè si provvedesse a puntellamenti necessari ad evitare danni maggiori. Naturalmente i rimedi definitivi, per la sicurezza del monumento, dovranno esser presi, ma (si ricordi bene) non soltanto dal Ministero dell'Istruzione.

Intanto è da stabilire non esser per nulla vero che il Governo abbia stanziato trentamila lire per rimediare a tutti gli enormi danni avvenuti ai monumenti nella larga estensione battuta dal terremoto! Una somma è stata subito destinata al *pronto soccorso* per le cose d'arte, ma oltre che è di gran lunga superiore alle trentamila lire di cui si è scritto, essa non ha nulla a che vedere col grande stanziamento che lo Stato destina ai luoghi del terremoto.

Con ben altre somme dovrà il Governo provvedere anche ai tesori artistici dell'infelicissima regione!

Quanto poi ai mezzi più o meno moderni che s'intendono usare nei ristauri, essi dovranno essere esaminati dai corpi consultivi tostochè i progetti siano trasmessi al Governo stesso e s'abbia la certezza che non possono pregiudicare dal lato artistico il bellissimo monumento. Ed anche da questo lato amiamo tranquillare gli amatori e gl'intendenti d'arte alcuni dei quali hanno già manifestato il loro allarme.

Il nuovo Consiglio

del Gruppo Nazionalista di Roma

Nelle elezioni del nuovo consiglio direttivo del Gruppo Nazionalista di Roma sono riusciti eletti: a presidente l'on. Domenico Oliva — a vice presidenti: il cav. Valentino Leonardi e l'ing. Ventura — a segretari: conte avv. Guido Mannucci e Vitta-Zelmann — a segretario amministrativo il conte Stanislao Folchi-Vici — a consiglieri: il barone Mario Baratelli, comm. Vittorio Ruli, prof. Cantalupi, avv. Enrico De Gaetani, avv. Gino Innocenzi, avv. Angelo Mariani, cav. Luigi Ferraris, prof. Pio Pediconi, prof. Giglioli, dott. Maurizio Mandel, Tomaso Monicelli, ing. Giuseppe Ottone — a probiviri: il prof. Giulio Ferrari, generale Giuseppe Valsecchi, e ing. Ettore Peretti.

Come si abbattono i muri delle case rimaste in piedi e pericolanti, nel paese di Coppelle. (Fot. cap. Calza del 1.o Granatieri).

La nuova iniziativa della "Tribuna„

pei danneggiati dal terremoto

Facendo seguito a quanto abbiamo pubblicato nel nostro giornale del 6 corrente relativamente alla nostra iniziativa di raccogliere tutte le energie del mondo cinematografico italiano, diamo qui sotto l'elenco di coloro che hanno già aderito al Comitato d'onore ed a quello esecutivo. Ci riserviamo di pubblicare in seguito il nome delle personalità che completeranno i due Comitati e dei delegati nominati in tutte le regioni d'Italia:

COMITATO D'ONORE

Presidente: *On. Avv. Salvatore Barzilai Deputato al Parlamento, Presidente dell'Associazione della Stampa.*

Membri:

Barone Airoldi Paolo.
On. Bissolati avv. Leonida, Deputato al Parlamento.
Barone Blanc Prof. Giovanni Alberto.
On. Don Prospero Colonna Principe di Sonnino, Senatore del Regno, Sindaco di Roma.
Barone Fassini Alberto.
On. marchese Medici del Vascello avv. Luigi, Deputato al Parlamento.
Pasquali Cav. Ernesto.

COMITATO ESECUTIVO CENTRALE

Presidente: *On. Conte Alberto Cencelli, Senatore del Regno.*

Membri:

On. Federzoni Luigi, Deputato al Parlamento.
Dott. Malagodi Olindo, Direttore della « Tribuna ».
Marchese Comm. Avv. Vittorio Garroni.
Maraini Comm. Enrico.
Scaramella Manetti Comm. Giuseppe.
Alberini Cav. Filoteo.
Clerici Cav. Mentore.
Cogliati Dezza Avv. Renato.
Conte Stabile Barone Arturo.
Lombardo Gustavo.
Macheri Avv. Gioacchino.
Quadrini Federico.
Re Riccardi Comm. Adolfo.
Marchese Luigi Serra di Cassano.
Marsili Ing. Massimo, Segretario Generale.

Gli archeologi tedeschi e la neutralità dell'Italia

Una lettera di G. E. Rizzo

Da Giulio Emanuele Rizzo riceviamo la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo, non soltanto per il chiaro nome di colui che ci scrive, ma anche per lo straordinario interesse che la lettera presenta, rivelando singolari stati d'animo in certi rappresentanti della scienza e della cultura.

Illustre Direttore,

La risposta ch'io devo a qualche giornale e ad alcuni archeologi tedeschi ha soltanto le apparenze di un fatto personale, ma tocca, in verità, i sentimenti della grandissima maggioranza degli Italiani; e perciò credo opportuna la mia preghiera che Ella mi conceda un po' di spazio nel suo giornale.

Per la fine dell'anno, scrivendo una lettera *personale e privata* al prof. E. Pottier, col quale sono in relazioni amichevoli da parecchi anni, non esitavo ad esprimergli i miei sentimenti di antica e verace simpatia per la Francia; ed auguravo, come auguro dal cuore profondo, che le armi francesi possano presto ricacciare l'invasore dai sacri confini della Patria. Esprimevo, inoltre, i miei sentimenti di incoercibile orrore per lo scempio feroce del Belgio innocente ed eroico, e il convincimento radicato nel mio pensiero, non ostante il diluvio di stampe tedesche che ingombrano quasi ogni giorno il cestino del mio scrittoio, che la guerra fosse stata scatenata per concorde volontà dell'imperialismo austro-tedesco.

Il prof. Pottier ha creduto di poter comunicare la mia lettera privata e personale all'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, e, per giunta, i giornali parigini ne hanno pubblicato riassunti, l'uno dall'altro diverso, nei quali il mio pensiero è quasi sempre travisato, o colorito con qualche aggettivo di forte ed aspro colore, ch'io non ricordo di avere scritto. Uno mi attribuisce l'intenzione di liberare la mia patria dalla tirannia delle idee tedesche (?); un altro mi fa dire che dalla stessa tirannia io desidero sia liberata l'Alsazia e la Lorena; — e questa variante o interpetrazione è stata riferita da un giornale italiano, insieme con altre inesattezze, anzi invenzioni, come quella, per esempio, che la mia lettera sia stata rivolta all'*Académie* (ciò che in questo momento sarebbe stato sommamente inopportuno), piuttosto che all'amico prof. Pottier.

Pensavo già di dover rimettere le cose a posto, confermando i sentimenti da me veramente espressi in quella lettera, poichè non ho proprio alcun motivo di tenerli celati, ma respingendo sia gli aggettivi di forte colore, sia gli altri più gravi travisamenti del mio pensiero. Ma da quando il mio illustre amico mi ha messo in pubblico, rompendo... la mia neutralità, guerra aperta mi è stata dichiarata dagli onorandi Colleghi e dalla stampa germanica; sì che piovono nella mia casa, simili a schegge di un qualsiasi 420, non solo goffi articoletti di gotici giornali, ma lettere protestanti, sbuffanti, minaccianti....

Uno mi invita a vergognarmi (*sic!*) dei miei sentimenti, un altro scrive che per l'aspirazione degl'Italiani a voler le loro terre libere dal giogo austriaco, i Tedeschi non possono sentir che disprezzo (*sic et... sic!*); e si osservi che autori di queste lettere non sono i primi venuti, ma persone veramente illustri per la grande dottrina, uomini che certamente rappresentano il pensiero tedesco, in questo momento storico.

E tutti indossano la divisa di difensori del 420 in terra italica, e non ammettono, non permettono che un Italiano possa avere sentimenti diversi dai loro. E tanto meno permettono che opinioni e sentimenti diversi da quelli teutonici su questa guerra scellerata possa averli io... sapete perchè?... Perchè, come osserva la *Frankfurter Zeitung*, per dieci anni mi sono servito della Biblioteca dell'Imperiale Istituto archeologico germanico, (così — osservo ora io — come centinaia e centinaia di studiosi tedeschi si servono dei nostri Musei, chiedendo ed ottenendo largamente le tessere d'ingresso gratuito) — e perchè del detto Istituto io sono « ancora oggi » socio ordinario. *Ancora oggi!!*.....

Ahimè, questa è una dichiarazione di guerra: sì che mi vedo costretto ad invocare l'aiuto del « buon vecchio Iddio », anche a costo di distoglierlo, per poco, dall'obbligato servizio permanente presso il Kaiser!

Scavo, dunque, le mie trincee, ma mi permetto di osservare prima ai miei illustri e dottissimi colleghi ed ex-amici: dove è andato il vostro spirito critico, dove la terribile ricerca delle varianti e l'indagine delle fonti?... E' fallito anche il santissimo metodo? Poichè, prima di scrivermi goffe insolenze — a reprimer le quali, se continueranno, provvederò diversamente — avreste dovuto almeno dubitare di alcune affermazioni ed intenzioni a me attribuite dai giornali francesi, perchè le stesse « varianti » ve ne offrivano l'occasione, ve ne davano, anzi, il preciso dovere. Io scrivevo al Pottier, parlando di un mio libro in corso di pubblicazione, che con esso miravo ad emancipare la cultura italiana dal predominio esclusivo dei manuali tedeschi (pensiero chiaramente espresso nell'introduzione alla mia *Storia dell'Arte greca*,... prima della guerra!), ed io non ho proprio alcuna colpa, se questa mia non ignobile intenzione siasi trasformata secondo il codice A, nella liberazione dell'Alsazia e della Lorena dalla tirannia delle idee tedesche; secondo il codice B, nella liberazione dell'Italia dalla medesima tirannia e dalle medesime e sullodate idee. Ma quale Don Chisciotte potrebbe liberare l'Italia da una tirannia che non esiste, e che sarebbe per noi sventura e vergogna, se realmente esistesse?

Io voglio essere più critico, più metodico de' miei illustri colleghi tedeschi; e perciò così dico ad essi: continuo ad apprezzare la feconda ed operosissima cultura germanica, a riconoscere i servizi grandissimi resi dagli scienziati tedeschi agli studi ch'io coltivo, conservo per essi e per tali loro benemerenze, la mia stima personale, per qualcuno anche la mia gratitudine antica di un quarto di secolo, sopreso, però, anzi addolorato che per esagerata ed ultrametodica disciplina patriottica uomini di alto pensiero e di dottrina profondissima abbiano voluto sottoscrivere l'appello alle Nazioni civili, il cui secondo articolo suona così: « *Non è vero* che noi abbiamo infranto la neutralità belga. »

Ed uno dei medesimi grandi uomini accusa ora me di aver violato i doveri della neutralità. Così e non diversamente!

Giulio Emanuele Rizzo
Prof. ord. d'Archeologia nell'Università di Torino.

Ricciotti Garibaldi a Parigi

PARIGI, 8.

Il ministro della guerra Millerand ha ricevuto alle 4 del pomeriggio Ricciotti Garibaldi. Viviani e Poincaré lo riceveranno domani.

I quattro figli del generale Ricciotti Garibaldi hanno raggiunto stamane il padre all'Albergo nell'avenue dei Campi Elisi, ove è disceso. Il generale ha ricevuto pure la visita d'una squadra di soldati della legione garibaldina di cui alcuni sono feriti o convalescenti.

Le minaccie turche sul Canale di Suez

I primi scontri tra i Turchi, o meglio i Turco-tedeschi e gl'Inglesi sul Canale di Suez sono in questi giorni avvenuti; ed invero non volsero favorevoli ai Turchi, i quali, dalle proporzioni delle perdite è facile arguire che sono ancora molto lontani dalla potente azione, così pomposamente annunziata, che avrebbe dovuto spazzare via l'Inghilterra dall'Egitto, o almeno forzarla a volgersi con le sue principali forze verso quello scacchiere.

Un'operazione come quella intrapresa contro il Canale di Suez deve, per avere probabilità di riuscita, rispondere a norme speciali, dipendenti dalla natura dell'esercito impiegato, dalle condizioni logistiche nelle quali l'azione si svolge, e infine dalle esigenze politiche cui l'azione stessa deve obbedire. Esaminiamo dunque questi tre aspetti sotto i quali l'operazione contro l'Egitto inglese dovrebbesi svolgere, per poter poi fare qualche apprezzamento sull'entità e sul resultato che potrà avere la minaccia ottomana, ed ancor più che la minaccia, l'azione verso l'Egitto.

Prima di tutto, come può essere composto l'esercito che opera contro l'Egitto? La Turchia dispone di ottimi elementi, come soldati, nell'Anatolia e nella Tracia, ed anche nel nucleo del suo esercito permanente, che tiene abitualmente di guarnigione fra Costantinopoli e l'Anatolia. Le altre provincie dell'Impero le forniscono reclute assai più scadenti fra tutti gli ottomani che abitano la Siria, la Palestina, e gli ebrei. Sono tutti questi o rozzi contadini, o mercanti poco affezionati ai Turchi. L'ufficialità turca si può poi dividere in due grandi categorie, quella degli ufficiali superiori, assai istruita, e quella dei subalterni che dovrebbe inquadrare i soldati che non è buona ad istruire, nè così autorevole da trascinarli all'azione. Il turco, se non è spinto dal fanatismo, è sempre sotto l'influsso del sentimento di fatalità, e perde quindi ogni qualità offensiva. Si fa magari uccidere sul posto, ma non ha abbastanza sviluppato lo spirito aggressivo da scacciare il nemico dalle sue posizioni. Fu il fanatismo che fece segnare ai Turchi le vittoriose tappe di un tempo; allora, le orde numerose, sprezzanti della morte, di fronte ad eserciti non animati da un sentimento prepotente di patria, poterono percorrere l'Europa intera: oggi il fanatismo si è anch'esso sopito, indebolito, e se ne ha la prova nel fallimento della guerra santa proclamata dal Sultano e rimasta quasi un documento da archivio storico; e se ne ha la prova pure nell'opera di continua infiltrazione di altri elementi etnici ottomanizzati, ma non turchi di cuore e di mente.

I Giovani-Turchi, ed ancor più l'opera personale di Enver Pascià, hanno cercato di rinforzare la compagine dell'esercito turco demoralizzato e falciato dalla guerra libica e più ancora da quella balcanica, hanno cercato di dotarlo di armi e di mezzi logistici: ma l'opera loro poco ha raggiunto; si è infranta nella ristrettezza del tempo, nelle difficoltà finanziarie, nella stessa mentalità turca.

Durante la guerra balcanica si vide quale meschino frutto avesse dato il lavoro di riorganizzazione nell'esercito turco, nella calma della pace, sotto la direzione della Germania. Orbene, quali effetti, oggi, nella fretta, col nemico presente, può aver prodotto l'iniezione di germanismo, certo ottimo siero, nel corpo cadente, malato dell'esercito ottomano? Chi sa! forse l'iniezione è stata troppo violenta per essere sopportata dal paziente. Ogni popolo deve combattere secondo il proprio carattere, e la propria mentalità; e sovrapporgli dei quadri di comando stranieri così etnicamente, socialmente, politicamente differenti, non solo può generare confusione e mancanza di compattezza, ma anche, a volta, reazione, quindi disgregazione. Ed invero, come ammettere che un sottoposto, che una massa possa eseguire con intelligente iniziativa ordini che mentalmente non capisce e non assimila?

Ne abbiamo, mi sembra, un esempio negli avvenimenti svoltisi nello scacchiere del Caucaso. Colà le migliori truppe turche sono state battute, e decisamente, sebbene alla loro testa come ideatori e come condottieri fossero dei Tedeschi, e quelle fossero proprio le truppe sulle quali precedentemente erasi più sviluppata l'azione organizzatrice della Germania.

L'offensività — dote militare precipua dei Tedeschi — il senso della manovra, esso pure ai Tedeschi familiare, hanno portato i Turchi a farsi battere ovunque, disgiunti e senza coordinamento di operazioni. I Russi li hanno battuti di fronte ad Erzerum, nella Valle del Tchorac e in Persia, al Lago Urmia.

Le truppe delle quali è formato il Corpo di spedizione ottomano nella penisola del Sinai, sono siriache o della Palestina, con poca o nessuna istruzione militare, e forse la parte migliore è ancora rappresentata dalle masse beduine. In tali truppe gl'inconvenienti già segnalati di una troppo affrettata e troppo recente germanizzazione, è facile si acuiscano, e per reazione o per ignoranza l'esecuzione non buona anche di ottimi dispositivi porti alla confusione, e questa al disastro. E disastro davvero potrebbe essere l'insuccesso di un esercito come il turco, separato dal deserto dalla sua base e che potrebbe essere minacciato anche sui fianchi e sulle retrovie, qualora perdesse ogni possibilità di avanzare, almeno come minaccia. Ma c'è di più. La preparazione e l'esecuzione logistica di un'operazione bellica è la parte che richiede più tecnica capacità e più ordine e disciplina. Sono l'esattezza, lo zelo, l'intelligenza di tutti i sottordini, e la loro abnegazione che possono solo far riuscire un'operazione logistica, e questo tanto più in quanto maggiori difficoltà si incontrano. Ora, massime sono le difficoltà logistiche per l'azione ottomana contro il Canale di Suez. Per 400 chilometri tutto manca, cominciando dall'acqua. Chi è che non ricorda il tempo che necessitò agli Inglesi per avanzare su Ondurman contro le orde del Mahdi, e ciò soltanto per ragioni logistiche?

E' vero che oggi ben minori sono i bisogni per un esercito turco di quello che non fossero per quello inglese: ma bisogna pur tener presente che quest'esercito ottomano non è composto di soli beduini, cui il deserto e la vita del deserto sono familiari; vi sono, a quanto si dice, anche 90.000 uomini abituati alla vita cittadina e dei campi, non acclimatati agli stenti del deserto, e specialmente alla sete.

Notizie vaghe, è vero, accennano a tronchi di ferrovie a scartamento più o meno ridotto per i rifornimenti; ma anche simili ferrovie richiedono tempo per essere impiantate e materiale ingente che, non potendo essere trasportato per mare, deve pervenire attraverso l'Asia Minore per strade scarse e difficili; ed anche utilizzando la ferrovia di Aleppo, rimarrebbe sempre un gran tratto senza comunicazioni dalle ultime stazioni ferroviarie al posto in cui il materiale dovrebbe essere posto in azione.

Da tempo, difatti, fu segnalata la riunione e la partenza della spedizione turca contro l'Egitto, e il suo ammassamento ad El Arisch; ma a contatto colle truppe inglesi che si trovano sulla sponda est del Canale non sono finora giunte che avanguardie, le quali hanno dato luogo a piccoli scontri, volti sempre in favore degli Inglesi.

Intanto, una notizia pervenuta dal Cairo mette in luce un particolare d'importanza notevole. In esso si constata che i Turchi hanno trovato tali difficoltà nel traino delle artiglierie pesanti, che non hanno potuto portare avanti che pezzi da 150 e da 180 al massimo, cioè tali da non poter assolutamente competere con le artiglierie portate dagli Inglesi a difesa del Canale, sia in batterie, sia sulle navi che dal Canale coadiuvano alla difesa della sponda.

Nessuno ignora ormai la parte importante che è affidata oggigiorno all'artiglieria nella guerra, sovratutto nelle difese di posizioni: ma quest'importanza è tanto maggiore in questo caso in cui così scarsa è la preparazione e così scarso l'etnico valore aggressivo delle truppe ottomane. Infine, prima di passare ad osservazioni politiche, giova rilevare ancora che, mentre agli Inglesi basta resistere, ai Turchi occorre scacciare il nemico e poter penetrare in Egitto. Oggi l'Inglesi hanno alle loro spalle ferrovie lungo il Canale per spostamenti, ed altre che affluiscono al Canale, centro Ismailia, per rifornirsi di uomini, di munizioni, di materiali, di derrate; tali rifornimenti sono di una difficoltà enorme invece per i Turchi finchè non abbiano passato il Canale. Questo è il gran fosso della fortezza anglo-egiziana, ma in pari tempo è desso che col deserto isola le truppe turche dai rifornimenti.

Dopo le osservazioni di carattere militare che sopra abbiamo esposto e che riducono di molto le probabilità di efficacia, e di successo della loro azione, è bene notare che certo i Tedeschi non hanno contato sulla sola azione militare diretta per ottenere un successo contro l'Inghilterra in Egitto. Troppo conoscono l'arte della guerra per non aver subito rilevato le grandi difficoltà militari, ma suscitata ed aiutata dalla azione militare, miravano a provocare un'azione politica. Questa doveva e, forse sperano ancora che ciò possa realizzarsi, consistere in una sollevazione dell'elemento musulmano la quale, aiutando e rendendo possibile la riuscita della spedizione militare nella lotta rivoluzionaria, avrebbe compromesso la dominazione inglese e intralciato l'azione dell'Inghilterra nella lotta sul continente europeo. Ma perchè questo potesse realizzarsi, i Turchi avrebbero dovuto cominciare dal non pregiudicarne l'effetto morale dando occasione all'Inghilterra di ottenere facili successi come quelli dei giorni scorsi sul Canale. Bisognerebbe che la minaccia procedesse spedita in forze, affacciandosi al Canale con buon nerbo di truppe; occorrerebbe che la Turchia avesse forze e mezzi disponibili per gettare riparti di truppe a sollevare e sostenere le ribellioni alle spalle delle difese inglesi: e per ora tutto ciò è una pura chimera, e la difesa del Canale non ha per nulla fatto alleggerire l'occupazione inglese dell'Egitto; e la rivolta fanatica tace ancora, se pure ha germogli, e la minaccia senussita è ben vaga e lontana, nè si rivela tale da poter assumere a qualche importanza.

In queste condizioni l'azione turca contro il Canale di Suez non presenta affatto dei caratteri minacciosi.

Quali aiuti potrà inoltre fornire la Germania alla Turchia? Questo è ancora il grave problema ottomano. Perchè le quistioni logistiche sono anche e in gran parte quistioni finanziarie. E la Turchia, per continuare la sua azione contro il Canale di Suez, ha molto bisogno di mezzi per far vivere il suo esercito nella desertica penisola del Sinai.

Generale CARLO CORSI.

I Turchi non riuscirono

a traversare il Canale di Suez

LONDRA, 8.

Un comunicato ufficiale dal Cairo, in data 7, dice:

« Nessun nuovo combattimento ha avuto luogo nella regione del Canale. Oltre agli Arabi, molti soldati turchi di Anatolia disertano e si arrendono alle autorità inglesi. Essi sono desolati dell'insuccesso del loro attacco del 2 febbraio. Alcuni disertori dichiarano che avevano tentato di raggiungere i loro reggimenti, ma avendo visto che gli ufficiali tedeschi e turchi facevano fucilare i disertori, decisero di ritornare verso le linee inglesi.

Durante i recenti combattimenti nessun nemico è riuscito a raggiungere la riva ovest del canale, salvo i prigionieri e quattro soldati in fuga. Nessuna nave è stata colpita. Nessuna granata è caduta sulla città. La maggior parte delle granate nemiche sono cadute nel lago Timsah ».

La morte della madre di Stanis Manca

SASSARI, 8.

Ieri è morta serenamente la madre di Stanis Manca, donna Gerolama Quesada vedova Manca Dell'Asinara, una delle figure più distinte e più popolari della nobiltà cittadina, e al tempo stesso una delle dame più benefiche di Sassari.

Ebbe animo pieno di infinita bontà e intelligenza arguta e lucidissima sino agli ultimi momenti, e tutta la sua vita fu dedicata all'amore dei figli che aveva saputo educare con cura illuminata e di cui seguiva da lontano la fortuna, sempre circondata dal loro affetto che era quasi un'adorazione.

La morte della buona gentildonna ha destato in tutta la città un'impressione vivissima di dolore e di compianto, poichè in tutta la città, da signori e da poveri, ella era conosciuta e venerata. E i suoi funerali hanno perciò assunto oggi l'importanza di una grande manifestazione di dolore e di lutto: vi ha partecipato una folla grandissima di autorità, di conoscenti, di signore, e di popolani che ella aveva beneficato e in tutti era lo stesso dolore, la stessa angoscia e lo stesso infinito rimpianto.

Al nostro caro collega, così dolorosamente colpito, in quello che era uno degli affetti più grandi della sua vita, giungano le condoglianze più sincere di tutta la famiglia della Tribuna che prende viva parte al suo dolore.

CRONACA DI ROMA

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

La caccia alla volpe

Malgrado l'enorme pioggia caduta in questi ultimi giorni la quale ha dovuto rendere il terreno più che mai pesante, l'appuntamento d'oggi era stato conservato e questa mattina, sotto un cielo azzurro e clemente, parecchie persone si sono recate per il quartiere San Lorenzo e fuori la porta omonima, per la strada a destra, ai lontani Sette Camini i quali distano da Roma una buona dozzina di chilometri. L'emozione della caccia a cavallo deve certamente essere ben forte per far preferire alla tranquilla intimità domestica i rischi e i pericoli delle strade provinciali romane e l'umidità persistente dei pantani dell'Agro circostante in questi tempi infidi. E' vero che ciò è compensato dal diritto di indossare un abito di color rosso come i seminaristi tedeschi, ornato — per di più — di bottoni lucenti e gialli come i rubinetti del domestico scaldabagno: in ogni modo, malgrado il detto abito rosso e i suddetti bottoni gialli, non si può fare a meno di pensare che ognuno ha i suoi gusti e che tutti i gusti sono possibili a questo mondo. Per conto mio... ma parliamo invece del *meet*, il quale è riuscito abbastanza numeroso, mostrando in tal modo che i nostri bravi cavalieri —, come i pneumatici di una fabbrica conosciuta — non conoscono ostacoli, anzi « bevono l'ostacolo », giacchè la strada che esce dalla porta di San Lorenzo — sia a destra, sia a sinistra — è tutto ciò che si può imaginare di più precario, di più orrido, di più vittima-permanente-di-terremoto, e tale da scoraggiare qualsiasi buona intenzione o volontà.

Attorno alla tenda del buon Lucchesi (quest'aggettivo di *buono* applicato costantemente al Lucchesi è ormai tradizionale e molto comodo come riempitivo nei monotoni nostri resoconti: in ogni modo non è buono soltanto lui, ma anche la sua cucina e forse per traslato gli è stato applicato tale aggettivo) attorno — dunque — alla tenda del buon Lucchesi vi erano parecchi esseri di sesso maschile i quali si preparavano a montare in sella, ma il loro numero non era assai considerevole.

Vi era l'immancabile e simpaticissimo *master* principe don Giovanni Battista Rospigliosi, e poi il marchese di Roccagiovine, il conte di Campello, il signor Guerrini, il marchese Casati-Stampa di Soncino, i due fratelli Brenciaglia veri centauri della campagna romana, il signor D'Angelo, il signor Galtoni, il signor Vitali, il conte Prinetti, il marchese Di Rudinì, il conte Palmieri, il conte de Wiften, il conte Piccolomini, il principe di Paliano, il signore Jacobini, il conte Giuseppe Senni, il marchese Della Gandara, il tenente Melodia, il capitano Starita, il marchese Calabrini, il capitano dottor Casali, qualche ufficiale della armi a cavallo e pochissimi altri. Le amazzoni sempre poche: la principessa Ethel Rospigliosi, la signora Sutter, la signora Valensin-Balzani, la marchesa Della Gandara e la signorina Di Robilant.

l'e b

Al circolo Bernini

Vi è stata votazione, l'altro giorno, al Circolo Bernini per l'ammissione di nuovi soci. Sono stati ricevuti in seguito a brillante votazione: il cav. Mario Marini presentato dal barone Celesia e dal comm. Brenciaglia, il cav. Angelo Brenciaglia presentato dal barone Celesia e dal cav. Pio Serventi e infine l'avvocato Secreti presentato dal cav. avvocato Bonacci e dal signor Pesaro.

Dancing club

Il *Dancing Club*, che ha la sua sede nei saloni dell'Hôtel del Quirinale ha fissato così le riunioni per il mese di febbraio:

Venerdì 5 febbraio: tè danzante dalle ore 16,30 alle 20 — Giovedì 11 detto: *soirée* dansante dalle ore 21,30 alle 2,30; *champagne-cup* - *buffet* freddo — Sabato 13 detto: tè danzante dalle ore 16,30 alle 20 — Martedì 16 detto, ultimo giorno di Carnevale, *soirée* danzante dalle ore 21,30 alle 2,30; *champagne cup*, *buffet* freddo.

GIULIO SECONDO.

All'Associazione Commerciale

Dopo la musica eccellente di domenica scorsa, ieri si è avuta della buona prosa nel teatrino dell'Associazione Commerciale: furono recitate due commedie *Acqua, acqua, fuoco, fuoco* di Lucio d'Ambra e *Carcere preventivo*, di Marenco: gli interpreti signorine Zagato, Orsolini, Bucci e signori Brizzolari, Santini e Puntieri furono assai applauditi e con loro il prof. Gattinelli, direttore del riuscitissimo spettacolo. Nella sala gremita del consueto pubblico elegantissimo era Virginia Marini, che fu assai festeggiata, ed ella si compiacque di rivolgere parole di lode ai migliori degli interpreti delle due graziose commedie, allievi della Scuola di Recitazione di S. Cecilia, che ella presiede.

La commemorazione di Achille Levi

Ad iniziativa dell'Associazione « Giordano Bruno » stasera alle ore 20.30 nei locali di via di Porta Angelica 25 avrà luogo la commemorazione del compianto ing. Achille Levi. Parlerà il prof. Alfonso Neuschuller.

Sono invitati a parteciparvi, oltre i soci, anche gl'inscritti ai partiti popolari.

Il Convegno federazione ferrovieri

Orari, turni di lavoro e riposo

Nella sede della Federazione dei ferrovieri italiani si sono di nuovo riuniti i rappresentanti delle categorie interessate per continuare la discussione sui turni di lavoro e di riposo. Erano tra gli altri presenti: Bartolucci e Zampi per i macchinisti, Bianco e Fontana per i telegrafisti e capi-telegrafisti, Pieri per i capi-squadra cantonieri, Pecoraro e Colaneri per gli applicati di stazione e capi-stazione.

Dopo ampia discussione venne approvato un memoriale da presentarsi al Ministro dei lavori pubblici, al direttore generale delle Ferrovie e alla Commissione Reale. Nel memoriale sono esposte le ragioni di opposizione alle attuali norme riguardanti i turni di lavoro e di riposo. In ultimo si deliberò di chiedere udienza al direttore generale per dargli ragione dei legittimi motivi dell'attuale movimento.

Per la Commiss. parlamentare d'inchiesta

Nel Convegno della Federazione dei ferrovieri si approvò la bella relazione del dott. Pecoraro con l'ordine del giorno che la compendia e che è così concepito:

« I rappresentanti legali del personale ferroviario fanno voti che i lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento ferroviario si svolgano con serietà d'intendimenti rinnovatori, mediante accertamenti diretti, indipendentemente da qualsiasi influenza politica e intrusione burocratica ».

Uno scomparso

Pantano Edoardo, di anni 14, di Avezzano, che, salvatosi dal disastro tellurico del 13 gennaio e giunto in Roma, non ha fatto sapere più sue notizie. Alto, snello, occhi-capelli castano, colorito naturale, bocca e naso regolare.

Aveva calzoni color mattone chiaro a *paletot* di stoffa casalinga a righe larghe. Esercitava il mestiere di falegname. E' ricercato dai parenti e se ne interessa il comm. Quirico, medico di S. M. (Quirinale).

La morte di un veterano

Nel mattino di ieri spegnevasi in Roma la nobile esistenza del cav. uff. Moroni Luigi, tenente garibaldino nelle guerre redentrici della Patria 1860, 61, 66, 67; poi ispettore della guardia d'onore alle RR. Tombe nel Pantheon. La Presidenza del Comizio Centrale dei Veterani 1848-70, al quale egli apparteneva da un ventennio, invita i soci a rendere l'estremo tributo di affetto al fratello d'armi, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Il corteo funebre, con la bandiera sociale, muoverà domani martedì alle ore 9 da via Farini, n. 40.

Continuano ad arrivare orfani dai paesi devastati

Col treno delle 23,20 sono arrivati ieri sera circa 150 bambini di ambo i sessi, quasi tutti orfani.

Sono stati ricoverati in locali messi a disposizione presso la Parrocchia di S. Giuseppe a Porta Trionfale.

Questa mattina furono tutti portati a fare il bagno di pulizia, all'Istituto Kinesiterapico, che si è offerto gratuitamente per questo servizio igienico altamente benefico, e poi vennero divisi a cura del Patronato Regina Elena fra alcuni ricoveri religiosi.

Il prof. Failutti dal Papa

Ieri Benedetto XV ha ricevuto in particolare udienza il cav. Domenico Failutti — l'egregio artista di Udine — il quale ha presentato al Pontefice un suo splendido ritratto pontificale in pastello. Il Papa si è intrattenuto a lungo con il cav. Failutti, esprimendogli tutta la sua alta soddisfazione, così per la somiglianza, come per la trattazione artistica del quadro.

Benedetto XV si è intrattenuto altresì con l'artista conversando specialmente di arte e dimostrando di essere competentissimo in materia. Infine il Papa ha data al cav. Failutti ed ai suoi parenti l'apostolica benedizione.

Il prof. Failutti — che aveva già presentato in Vaticano un magnifico ritratto di Pio X, il quale teneva il Failutti stesso in alta considerazione — non è nuovo ai successi. Egli ha lavorato nelle diverse capitali di Europa, per Case regnanti e ritraendo principi Reali e principi della Chiesa, altissimi personaggi dell'aristocrazia e della politica cosmopolita. Ultimamente a Buenos Ayres e a Montevideo le sue esposizioni di ritratti, fra cui quello del Presidente della Repubblica, del Ministro d'Italia, di altri diplomatici e di dame del gran mondo, ebbero un successo che può degnamente riflettersi sul nome dell'arte italiana.

NOTIZIE UTILI

CARNEVAL - NUMERO

Siete tristi? Volete la guerra o siete neutralista ad oltranza? Avete buona salute o volete Trento e Trieste? In qualunque caso e a qualunque categoria apparteniate, italiani, procuratevi un'ora di buon umore e di oblio comprando il *Carneval-Numero*. Lo troverete a 10 Centesimi in ogni edicola o stazione e se anche non andrete al veglione, leggendo questo brillante giornale umoristico, vi sarete ugualmente accorti che è Carnevale.

Per i mutilati dal terremoto

Un'amica dell'Italia, la nobile e generosa signora William H. Crocker di San Francisco, ha mandato lire 5000 per le vittime del terremoto. Questa somma sarà usata esclusivamente per provvedere membra artificiali ed apparecchi vari per coloro che sono rimasti mutilati o storpiati nell'orribile disastro.

I dottori e chirurghi di Roma e Provincia sono vivamente pregati di voler mandare al più presto possibile un elenco completo dei mutilati che si trovano alle loro cure, accompagnandolo delle seguenti informazioni: nome, cognome, età, provenienza, condizione o occupazione del paziente; descrizione esatta della mutilazione e dell'apparecchio richiesto; nome dell'ospedale, dipartimento e numero del letto; nome del dottore e dell'infermiere che curano il paziente. Preghiera di scrivere le informazioni riguardanti ogni paziente su foglio separato.

Indirizzare la corrispondenza a « *Mutilati terremoto* » num. 32 Via Botteghe Oscure, Roma. Verrà mandata persona apposita a prendere le misure ed altre informazioni necessarie.

"La villa degli olivi" di Franz Saba

Il teatro della Galleria Margherita era ieri sera gremito di pubblico elegante, convenutovi per ascoltare la nuova commedia di Franz Saba « La Villa degli Olivi ». Il successo è stato schietto ed immediato, e, possiamo aggiungere, meritato chè la commedia si svolge per tre atti spesso vivace ed arguta, interessante sempre. L'azione del lavoro è questa.

Giorgio, uno studioso idealista, dopo un lungo soggiorno all'estero, ritorna in un solitario paesello dove è ospite del fratello che ci vive a modo suo di vita patriarcale e felice. Qui ritrova Nelly una fanciulla gaia e semplice, amica d'infanzia, ma anche conosce la baronessa Vitali una giovane vedova, lusinghevole molto per l'austero Giorgio che, sino allora non si era occupato che di libri. Egli sembra attratto dapprima dalla grazia birichina e ingenua di Nelly, ma la baronessa ben presto con le sue arti maliose lo spinge a sè, e quasi lo ha vinto. Ma Giorgio, in un istante di supremo abbandono, si accorge di essere stato per lei un capriccio passionale e la respinge. Allora pensa all'amore puro di Nelly che nel frattempo ha combattuta la rivale con ogni forza del cuore giovine, e può ora finalmente udire la parola d'amore che le fiorisce la sua giovinezza. E' sabato Santo: la villa solitaria è piena di rame di ulivi, simbolo e augurio di pace.

L'azione, come ognun vede, è semplice; ma è sostenuta da un dialogo vivo, brioso che dimostra nell'autore attitudine non comune sulla scena.

Come presero il volo le 800 lire di Adamo

Un'abile truffa è stata denunziata al Commissariato di Magnanapoli, truffa organizzata l'altra mattina.

Un certo Sebastiani Adamo, di 63 anni, da Terni, venne l'altra mattina avvicinato, all'angolo di via del Boschetto da uno sconosciuto che gli chiese dove e come si poteva avvicinare il direttore della Banca d'Italia, al quale doveva consegnare trentamila lire, per conto di una sua zia, a titolo di oblazione.

S'intromise nella conversazione un altro individuo, che sconsigliò il primo interlocutore a consegnare la somma al direttore della Banca d'Italia perchè gli constava che il comm. Stringher... si trovava in carcere! Si stabilì allora di affidare al Sebastiani, che aveva tutta l'apparenza di un galantuomo, le 30 mila lire, delle quali 5 mila in suo favore, purchè egli avesse provato di possedere, per sola formalità, qualche centinaio di lire come garanzia. Il Sebastiani diede appuntamento ai due individui per il giorno dopo, e si recò a Terni a ritirare ottocento lire che teneva da parte.

Appena ieri tornato in Roma andò subito come era stabilito nel caffè di via Gioberti e mostrò ai due individui la somma. Uno dei due sconosciuti propose di unire quel danaro alle 30 mila lire, e destramente sottraendolo, consegnò al Sebastiani un pacco, stabilendo un'altro abboccamento per il giorno dopo. Il Sebastiani si allontanò tranquillamente e giunto a casa aprì il pacco per riporre nella sua scrivania la somma, ed invece del denaro trovò, manco a dirlo, i soliti giornali vecchi.

In preda a viva costernazione corse al Commissariato di P. S. ed ora dalla solerzia dei funzionari spera il ricupero delle sue modeste economie.

Orazio, Clemente e la sterlina

Verso le dieci e quarantacinque di ieri sera nell'osteria di Bacaccia Elisabetta in via Bodoni 53, erano sedute attorno a un tavolo varie persone le quali discorrevano allegramente tra di loro. Nella comitiva si trovavano i pregiudicati Orazio Ambrano, ventiquatrenne e Clemente Capozzogi d'anni 29, da Roccasecca; i quali tanto per non perdere le loro abitudini adocchiarono la sterlina che un loro vicino, tale Tassi Marco sessantenne da Sassoferrato, aveva alla catena dell'orologio.

Il vecchio non s'accorse delle manovre dei due cattivi soggetti i quali avevano bene ideato il piano di attacco. Uno di essi tentava col suo racconto di attirare l'attenzione del Tassi, mentre l'altro s'era preso il compito di rubargli la sterlina.

Tutto sarebbe andato bene, se uno dei presenti non si fossero accorti di tutto.

Questo tale s'alzò senza dir nulla ed uscì. Fatti pochi passi, s'incontrò col pattuglione della questura di Testaccio, e agli agenti che lo componevano raccontò tutto quello che aveva veduto nell'osteria.

Il cavallo e la mula di Fiandrini

Verso le 21.30 di ieri un ignoto audace s'introdusse, mediante chiave falsa, nella stalla di Fiandrini Emanuele, di anni 53, da Roma, abitante in via Frangipane n. 24. Nella rimessa eranvi un cavallo ed una mula i quali non disdegnarono seguire il nuovo padrone per ignota destinazione. Le due bestie avevano un valore complessivo di lire 250. Il ladro, che fu visto uscire dalla stalla da alcuni del vicinato, ignari che costui agiva delittuosamente, aveva i seguenti connotati: età 35 anni circa, statura media, baffi arricciati. Vestiva elegantemente d'un costume chiaro e sul capo aveva una scoppoletta dello stesso colore.

Il delegato Grazini del Commissariato dei Monti ha iniziato le indagini per rintracciare il ladro.

Improvvisa morte di un antiquario

Nella latteria in piazza Ara Coeli n. 42, iersera alle ore 8, l'antiquario Luigi Nava d'anni 75 da Monza, abitante in piazza Margana n. 39 venne colpito da malore.

Soccorso dal lattaio Pietro Perocchi e dalla guardia di città Pietro Bizzutti, venne trasportato alla Consolazione, ove il dottore Schiavoni non potè far altro che constatarne la morte.

L'orribile suicidio di un carrettiere che muore arso dalle fiamme

Un alcoolizzato

Il carrettiere Italo Giorgio di 76 anni da Rimini evidentemente non aveva letto mai il *Quo Vadis*; altrimenti avrebbe cercato di morire come Petronio con una morte più dolce e inavvertita. Il Giorgio ha scelto invece un mezzo orribile per morire: il più orribile forse, quello di un rogo acceso con le proprie mani.

Nel palazzo Massimo, in piazza Aracoeli n. 30, ha sede l'Ufficio V municipale. A pianterreno si trova un locale che i cantonieri della Nettezza Urbana adibiscono a deposito dei loro attrezzi di lavoro. Nel pomeriggio di ieri, numerosi cantonieri si trovavano in questo locale. Fra gli altri vi era pure Italo Giorgio.

Fra i compagni di lavoro il Giorgio godeva di una certa notorietà poichè era proverbiale il suo attaccamento al vino.

Non passava giorno, si può dire, che il Giorgio non fosse ubbriaco. Il che, poco a poco, aveva determinato nel poveretto uno stato di alcoolismo acuto che ebbe ieri la sua tragica fase culminante.

Erano, ora, diversi giorni che l'alcoolismo aveva assunto nel disgraziato un aspetto nuovo. Il Giorgio, sempre tanto rumoroso, era divenuto malinconico.

Che cosa aveva? nessuno sapeva spiegarlo. Era noto che non aveva famiglia: non poteva trattarsi, quindi, di preoccupazioni morali o finanziarie. Da quali cause poteva derivare, allora, quella cupa malinconia?

Ieri al giorno ai compagni che notavano il suo umore strano disse:

— Questo è l'ultimo giorno della mia vita.

Ma nessuno ci fece caso. Fu attribuita quella frase alla eccitazione del vino. E difatti anche ieri il Giorgio appariva evidentemente brillo. Poco dopo le 14 i cantonieri abbandonarono il deposito non facendo caso al Giorgio che vi si era trattenuto.

Erano passati pochi minuti quando fu udita una fortissima detonazione nel palazzo Massimo. Contemporaneamente cadevano in frantumi i vetri del locale adibito a deposito dei cantonieri. Dalle finestre, rimaste senza ripari, uscivano grandi lingue di fiamme e un fumo denso. Un gruppo di cantonieri che era ancora fermo sulla piazza credette ad una disgrazia che fosse avvenuta nel deposito, e telefonarono immediatamente ai vigili di via Genova e di piazza Grazioli. Si pensò che avessero preso fuoco accidentalmente due fiaschi di benzina che si trovavano nel deposito.

Frattanto grande folla si era raccolta dinanzi al palazzo Massimo attratta dal fragore del rombo, e dalle fiamme.

I pompieri non tardarono a giungere al comando del tenente Olivieri. Essi iniziarono subito le operazioni per spegnere l'incendio alla presenza del Sindacato e dell'assessore Libotte, che erano scesi dal Campidoglio.

Forzata la porta d'ingresso i vigili videro nel locale pieno di fumo qualche cosa di nero che era per terra. Sulle prime pensarono che nel deposito potesse essere stata esplosa una bomba e che quel mucchio potesse costituire l'avanzo della macchina infernale. Tre secchi d'acqua furono rovesciati su quegli avanzi. Ma, dissipato il fuoco, fu fatta l'orribile constatazione che quegli avanzi erano i resti di un cadavere spaventosamente carbonizzato.

Arso vivo

Che cosa era accaduto? Il Giorgio aveva aspettato che tutti i compagni avessero abbandonato il deposito e vi si era chiuso dentro. Aveva preso i due fiaschi di benzina versandone il liquido parte per terra, parte sui suoi vestiti. Quindi aveva acceso un fiammifero di legno gettandolo sulla benzina. Il liquido che era per terra si infiammò d'un colpo producendo la detonazione; le fiamme, comunicatesi subito ai vestiti impregnati di benzina, non avevano tardato a carbonizzare il povero Giorgio. Si crede che questi si sia deciso all'impressionante suicidio appunto in una crisi di eccitazione alcoolica.

I vigili trovarono accanto al cadavere la scatola bruciacchiata dei fiammiferi.

Sul posto accorse il cav. Santoro del Commissariato di Campitelli, il quale avvertì il pretore del primo mandamento. Il magistrato, dopo gli accertamenti di legge, diede il permesso per la rimozione del cadavere.

Il ladro dell'Hôtel Royal

Ecco alcuni particolari sull'arresto operato l'altra notte all'*Hôtel Royal*.

Al Mazzolani, tipo classico del *Rat d'Hôtel* di grande stile, è stato sequestrato, fra i pochi oggetti che aveva portato seco al *Royal* la acuta pinzetta ingegnosa che solo i ladri d'alta scuola sanno adoperare nelle loro fosche imprese.

Le pinze ed il loro astuccio

E' poco più lunga di una diecina di centimetri ed è smontabile. La parte superiore in acciaio, i manici d'avorio o d'osso leggerissimo.

Questi, staccati dalla parte in metallo, sembrano due perfetti allacciabottoni e possono anche far parte del più elegante *nécessaire* da viaggio senza destare sospetti; ma le pinze invece che non possono in nessun modo dissimulare l'uso loro, sono le più bistrattate. Per sfuggire agli occhi d'Argo della polizia debbono cercarsi un asilo ben diverso e lo trovano, rinchiuse in un minuscolo astuccio d'oro, là....

Ma una volta arrestati i *rats*, si fanno tossire per obbligarli così ad espellere questi intrusi ed a confessare... dinanzi alla prova la loro abituale professione.

Fatta una perquisizione nella valigia del Mazzolani, venne trovata una discreta quantità di oggetti d'oro, oggetti che il ladro disse essere falsi, affermando di averli, perchè rappresentava una casa che li fabbricava.

Il ladro affermò che nella giornata di sabato era stato in giro, e che non aveva mangiato, sentendosi poco bene.

Egli sarebbe giunto l'altro giorno alle 6.40 col treno di Firenze, proveniente da Venezia; ma non ha voluto dire in quale albergo aveva alloggiato in quella città.

Chiamati il proprietario e i camerieri dell'albergo Britannia, per vedere se riconoscessero nell'arrestato il famoso Castrorido che si ritiene autore del furto compiuto a danno della baronessa Actom, venne fatto un confronto, ma il giovane non fu affatto riconosciuto.

Nella valigia oltre agli oggetti d'oro e alle due pinzette vennero trovate alcune di quelle speciali maglie che usano i topi di albergo e con le quali cercano di passare inosservati lungo i corridoi durante la notte.

Il Mazzolani è a Regina Coeli, e vi resterà per un pezzo.

La grande mattinata al "Margherita"

Reyna - Stracciari - Benini

La grande mattinata di beneficenza pro danneggiati dal terremoto al Salone Margherita, le cui prove fervono giornalmente sotto la direzione dell'illustre artista comm. Francesco Marconi e di Bice Mililotti Reyna, è fissata definitivamente per mercoledì 10 febbraio, alle 16 precise.

BICE MILILOTTI REYNA

Inutile dire ancora delle meraviglie di questa mattinata che avrà un carattere signorilmente intimo e famigliare ed in cui, in splendidi costumi, si produrranno nei cori belle ed eleganti signorine della società romana.

Occorre notare subito che chiunque vuole assistere a questo spettacolo nuovo del genere, deve affrettarsi a ritirare i biglietti in via Due Macelli, al *Salone Margherita*.

Ecco senz'altro il programma composto con squisito senso di opportunità e d'arte:

LEONCAVALLO — Prologo dei *Pagliacci*, comm. Stracciari.

SARFATTI — El minuetto scene de 700 — S. E. Nina — Sig.a Benini Sambo, S. E. Tita — Comm. F. Benini — Anzoleta — Sig.a Pasquali.

BIZET — *Carmen* — Coro delle sigaraie e Avanera — Sig.na Zoppi.

SARASATE — *Zingaresca* — Sig.na La Spera.

RICCI — *Crispino e la comare* — Scena e duetto — Sig.ra Bice Mililotti-Reyna — Signorina G. Cattani — Sig. Gino De Paolis.

30 *minuti nel mondo dell'impossibile* — Sig. G. Fortini.

ROSSINI — *Barbiere di Siviglia* — Duetto — Sig.ra Bice Mililotti Reyna — comm. Stracciari.

DONIZETTI — *Elisir d'amore* — Coro e solo — Sig.na Zoppi.

STRAUSS — *Valse* — Sig.na Spano.

ROSSINI — *Coro della Carità*.

La sala è gentilmente concessa dal cav. Marino.

PREZZI: Posti nel Salone L. 4 (compreso l'ingresso) — Barcaccie L. 30; Palchi L. 20; Poltrone L. 5; Galleria L. 3 (oltre l'ingresso) — Ingresso Lire due.

L'intero programma sarà eseguito in costume.

Teatri ed Arte

Trionfale inizio della «tournée» Bonci

BOLOGNA, 7, (notte).

Al nostro *Comunale* iersera è stato rappresentato l'« *Elisir d'Amore* » e stasera il « *Don Pasquale* » col celebre tenore Alessandro Bonci. Mai come per questa volta, la cronaca ha bisogno di attingere i suoi termini nei gradi superlativi dell'espressione. Una sterminata folla aveva invaso e letteralmente gremito ogni ordine di posto, aveva usufruito d'ogni più recondito ricettacolo di scanno, corsia, nella febbrile attesa di udire una volta tanto il « divo » supremo del canto magnifico. Da più giorni l'impresario cav. Enea Pasquali aveva dovuto respingere ogni nuova richiesta, in quel multanime ed accanito fervore di accesso al nostro *Comunale*.

Il fascinoso canto del « divo » espresse in Nemorino dell' « Elisir » e in Ernesto del « Don Pasquale » i fastigi della sua incomparabile, purissima voce, che ritrovò come sempre potenze inesauribili di note smaglianti, sospiri e carezze di sogno, cocenti ritmi e blandizie inaudibili.

E l'immenso e fine uditorio ebbe per lui parossismi d'entusiasmo, ovazioni frenetiche, e innumeri richieste di bis che Bonci in parte volle appagare.

Assieme col celebre artista vennero festeggiati il maestro Rodolfo Ferrari, Antonio Pini-Corsi, Ida Cattorini, il baritono Badini.

Facile profezia facciamo nel prevedere lo stesso trionfale successo artistico e un corrispondente successo finanziario (l'incasso delle due serate superò le ventiquattromila lire) anche per le altre tappe in cui la magnifica « tournée » esibirà con la stessa massima cura i due grandiosi spettacoli.

AVGVSTEVM

Il concerto di ieri

La replica del grande concerto vocale e orchestrale dato per commemorare il 20° anniversario dell'istituzione dei concerti all'Accademia di S. Cecilia, ha richiamato ieri un pubblico abbastanza numeroso all'*Augusteo*.

Non occorre ripetere quello che già scrivemmo giorni or sono riguardo alla *Rappresentazione di Anima e Corpo* di Emilio del Cavaliere: giova però notare come ieri questa soave e pur solenne antica composizione, splendidamente trascritta da Giovanni Tebaldini, sia stata anche meglio gustata ed abbia fruttato applausi vivissimi al maestro Bernardino Molinari e ai solisti Rizia Piaggio e Ugo Donarelli.

I superbi brani vocali del Palestrina, il clamoroso esultante *Alleluia* dell'Haendel e la freschissima *I Sinfonia* del Beethoven destarono nuove dimostrazioni di plauso e anche i due brani del *Martirio di S. Sebastiano* procurarono al Debussy un simpatico omaggio da parte dell'eletto uditorio che era nell'anfiteatro.

In complesso, a parte la sua eccessiva lunghezza, il concerto piacque molto e di ciò va data lode, oltre che alle belle musiche inscritte nel programma, al maestro Molinari e al valoroso direttore dei cori Emilio Casolari.

Per domenica prossima si annunzia un concerto di straordinaria importanza, diretto da Alfredo Casella. Nel programma, tutto composto di novità, figurano una *Suite Française* del Roger Ducasse, l'*Inno alla giustizia* di Alberico Magnard — il grande sventurato musicista fucilato recentemente durante l'invasione tedesca in Francia — un frammento di *Dafne e Cloe* di Maurice Ravel, un poema sinfonico del Casella stesso e, per finire, lo sfolgorante *Petrouschka* di Igor Strawinsky.

Che cosa desiderare di più, in fatto di musica ultra-moderna?

Lo spettacolo di beneficenza delle Dame della Carità al Teatro dei Piccoli

Magnifico esito ebbe sabato lo spettacolo organizzato dalle Dame della Carità nell'elegante Teatrino di Via S. S. Apostoli, affollato di eletto pubblico, che ammirò la perfetta esecuzione dell'*Elisir* donizettiano, di cui si dava l'ultima replica, e del ballo fantastico *I Pirati della China*, ricco di scenari, di costumi e di effetti pittoreschi. Applauditissimo dai bimbi e dai grandi.

Fra gli intervenuti notammo: del Comitato delle Dame, la principessa Giustiniani Bandini, la sig.ra Giuseppina de Cadilhac, la marchesa di Rende, la signorina Lapponi, la signora Vannugli; e poi il principe Rospigliosi con una nidiata di bellissimi bimbi, la contessa Tosti di Valminuti, la contessa Sommariva Graziano, la marchesa Guerrini, il conte Pecci, la signora e signorine Crostarosa, Sciolla, Magnani, Scimonelli, de Cadilhac, Taiani, Borroni, Stoppani, Bertolini, Bucci, Chianea e cento altre.

Gli spettacoli al "Costanzi"

Per la rappresentazione diurna del *Faust* ieri il *Costanzi* era gremito. L'opera del Gounod fu ascoltata con vera delizia e applaudita senza risparmio.

La signora Bianca Bellincioni-Stagno, che si congedava dal pubblico, ottenne nuove prove di stima fervente e simpatia appassionata; le furono tributate molte feste dopo la scena finale dell'atto terzo, della quale ella apparve interprete raffinata. A sua volta, il tenore Lazzaro destò uno schietto entusiasmo nella celeberrima aria *Salve dimora*, che egli disse con vera squisitezza di effetti.

La parte di *Mefistofele* venne sostenuta dal basso Carlo Walter, il quale riuscì a conquistarsi un successo personale dei più notevoli. Egli mostrò di avere profondamente studiato la bizzarra figura del personaggio goetiano e di averne intuito felicemente il carattere. Il pubblico apprezzò a giusto segno la nuova vivida prova di talento offerta dal valoroso artista e tributò a lui onori legittimi dopo la canzone *Dio dell'or* e dopo la *Serenata* del quarto atto, alle quali egli conferì il massimo rilievo.

Con la Bellincioni, il Lazzaro e il Walter, anche la Galeffi e il Danise e sopra tutto il maestro Vitale, ottennero approvazioni schiettissime.

Domani, prima replica della *Tosca* tanto festosamente accolta l'altra sera e mercoledì ultima del *Crepuscolo degli Dei* a prezzi popolari. Sabato, la *Fanciulla del West*.

Il cav. Fournier al Salone Margherita invita tutti

a salire stasera in palcoscenico per assistere e prendere parte alla scena comica derivata dalla sua ingiunzione.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* — Ricordiamo che stasera Ignazio Mascalchi dà per suo spettacolo d'onore *Papà Gennaro*.

Per mercoledì sera, come abbiamo annunziato, è fissata la prima rappresentazione della nuovissima commedia in 3 atti: *Una interpellanza*, dei colleghi Alberto Giannini e Vincenzo Turco.

La commedia che ha per sfondo la redazione di un grande giornale avrà protagonisti Ignazio Mascalchi e Mignon Cocco. Al botteghino del teatro sono già cominciate le prenotazioni per questa interessantissima serata.

Al *Cines*: — stasera la nuova commedia di Augusto Novelli *Papafreda*. Domani replica e quanto prima serata d'onore di Ferruccio Benini.

Al *Nazionale*: — nelle due repliche di ieri *La candidata* ha riconfermato il successo completo della prima rappresentazione. Stasera e domani sera quarta e quinta replica.

Al *Valle* — Un pubblico enorme assisteva iersera alla terza replica del *Fanciullo che cadde*, e il successo della nuova commedia di Fausto M. Martini fu anche iersera completo e caloroseissimo. Il poderoso lavoro si replica anche stasera ed avrà numerose altre repliche. Domani serata di Lyda Borelli con *Maternità* di Bracco.

SPETTACOLI dell'8 Febbraio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI DEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-43 - 77-16 e ROM.

ACQUARIO ROMANO — Dalle 16 alle 20: *Festival con fiera dei vini* — Ore 21: *Veglione del Varietà*.

ADRIANO — Ore 22: 41.o *Tradizionale veglione romano*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Papà Gennaro*.

COSTANZI — Stagione lirica — Riposo.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'O miedeco d'e pazze*.

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. Vannutelli — Ore 21: *La candidata*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il fanciullo che cadde*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 9, ore 16 e 18: *Cric e Croc* (bizzarria); *I Pirati della China* (ballo).

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni « *Tabarin* » dalle ore 23,30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 19,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

L'inchiesta della "Tribuna„ sulle provviste pel pane

Il riso utilizzato nella panificazione

Rilievi

La « Stampa » osservava ieri giustamente che il modo migliore di aiutare il Governo del nostro Paese, in questi momenti di gravità eccezionale, non è quello di approvare incondizionatamente tutti i provvedimenti, ma di aiutarlo con le nostre modeste forze a fare il meglio possibile nell'interesse d'Italia. La nota ufficiosa sulla nostra inchiesta sul grano che riconosceva come il nostro intento manifesto fosse quello soltanto di portare un contributo alla risoluzione del problema granario, aveva dunque torto di chiedere a noi ed in genere alla stampa la sola fiducia del silenzio.

Ci siamo decisi a pubblicare i risultati della nostra inchiesta quando abbiamo visto che il governo preannunziava misure eccezionali, come il censimento e la requisizione del grano, pur senza prenderle. Abbiamo creduto allora di andare incontro alla sua intenzione avvertendo gli Italiani della necessità di provvedimenti straordinari e di una prudente limitazione nei consumi. Conoscere la generalità del fenomeno poteva anche giovare a dirimere le agitazioni locali, dovute al dubbio, sovente erroneo, che del rincaro fossero soltanto responsabili gli speculatori locali.

Abbiamo esaminato, per escluderlo, il dubbio che notizie sul fabbisogno locale delle varie regioni d'Italia potessero contribuire al rincaro del grano sui mercati esteri. I mercati esteri non forniscono soltanto l'Italia, e le richieste che dall'Italia potevano venire erano facilmente calcolate sulle cifre del raccolto comunicate dai bollettini del Ministero di Agricoltura, e su quello delle riserve, annunziate al Senato dallo stesso on. Cavasola. Il rincaro che si attribuisce oggi ufficiosamente ai particolari dati dai giornali — dal nostro come dagli altri — sulle agitazioni per il pane, è dovuto invece alla coincidenza fra queste agitazioni e il tardivo e in conseguenza troppo frettoloso correre a provvedersi del Governo. Mentre negli ultimi giorni di settembre il Governo rifiutava due milioni di quintali a 27,50, l'on. Luzzatti avvertiva il 20 del mese seguente in una intervista con la *Tribuna* la necessità di grossi acquisti da parte dello Stato, esprimendo in pari tempo il dubbio che fosse già troppo tardi per farli. L'intervento del governo cioè è avvenuto a crisi già determinata e ne è riuscito naturalmente l'indice più cospicuo.

Per quanto riguarda poi il mercato interno, che sarebbe reso più difficile per manovre d'accaparratori, la nostra inchiesta tendeva appunto a svelarli, e le nostre note non da ora chiedono insistentemente contro l'ingordigia della speculazione le misure severe che il governo ha il diritto e il dovere di applicare.

Dalle notizie che siamo venuti sin ora pubblicando emergono elementi di fatto e consigli che governo ed enti locali devono considerare come preziosi. E, per riferirci soltanto a quello che stampiamo oggi, ne risulta, per esempio, che il grano si vende ancora a Senigallia a 33 lire al quintale e che il pane a Pistoia è a 39 centesimi al chilo. Non si può proprio dire che informare il pubblico di questo perchè ne tragga consolazione ed esempio, sia esagerare in peggio. Che se della nostra inchiesta si vogliono considerare soltanto le risposte al quesito relativo alle provvidenze che si attendevano e che si attendono dal governo, allora soltanto si deve riconoscere che i suoi risultati sono piuttosto pessimisti.

Una provincia fortunata: Novara

Il pane di riso

Se la nostra inchiesta su questa regione fortunata non sarà delle prime, avrà il compenso di essere corrispondente a realtà ed esatta per quanto si riferisce specialmente alle riserve di grano esistenti nella Provincia.

Il segretario-capo della Camera di commercio di Novara, cav. dott. L. Richter, ha testè condotto a termine una diligente statistica fatta con scrupolosa cura per conoscere se e quanto grano può disporre la Provincia nostra presentemente.

Abbiamo quindi intervistato il cav. Giuseppe Rossi, accreditatissimo industriale, presidente della Camera di commercio e del Consorzio granario di Novara.

A completare le nostre indagini abbiamo voluto interpellare il prof. Luigi Tognato, direttore generale dell'Ufficio agrario provinciale e della Cattedra ambulante di agricoltura, ed il rag. Ugo De Benedetti, direttore generale del Consorzio agrario novarese e dei Magazzini generali di recente istituzione. Persone note per la loro speciale competenza in materia, che vollero cortesemente favorirmi le più ampie notizie da me richieste. Ve le riassumo brevemente.

210,345 quintali di grano

Crediamo utile dichiarare subito che stando alle notizie raccolte ed ai dati forniti gentilmente dalla Camera di commercio, in questa Provincia è accertata l'esistenza complessiva di 210,345 quintali di frumento, di ottima qualità, adatto per una eccellente panificazione, di pertinenza di privati, agricoltori, commercianti ed industriali (mugnai) ripartita e raggruppata nei diversi circondari della Provincia come in appresso:

Circondario di Novara	Q.li	70,420
» di Domodossola	»	1,627
» di Pallanza	»	11,463
» di Varallo Sesia	»	3,830
» di Biella	»	9,705
» di Vercelli	»	104,300
	Q.li	210,345

Con queste riserve la Provincia potrà alimentarsi per un trimestre senza ricorrere a speciali espedienti. Ma è da notarsi che in questa regione abbondano i vigneti (regione alta) ed il riso. Scarse sono le zone coltivate a grano e nelle vicende in risaia si fa una rotazione di semine in ragione di un ottavo. Nel basso novarese la coltura è per due terzi abbondanti risicole. Nell'altro terzo si avvicendano cereali di varia specie ed abbondanti zone prative.

Abbondanza di riso

La Provincia di Novara (specialmente nei circondari di Novara e di Vercelli) abbonda in riso di eccellente qualità.

L'ultimo raccolto è stato ottimo ed abbondante ed il divieto di esportazione ha fatto sì che i nostri mercati siano specialmente sovraccarichi di questo prodotto.

Da ciò l'idea che ha suggerito una relazione che non è priva di interesse per l'argomento che trattiamo, per

L'utilizzazione del riso nella panificazione

Ed ecco in quali termini il locale Consorzio agrario ha riferito al R. Governo:

« Animati dal desiderio di cooperare col Governo alla nobile opera di previdenza nazionale, gli agricoltori si permettono di sottoporre all'Eccellenza Vostra, pel tramite di questo Ufficio, la proposta di voler proibire, con opportune disposizioni legislative, analogamente a quanto si è fatto presso altre nazioni, la confezione di pane di solo frumento e rendere obbligatoria l'aggiunta del 10 0/0 di farina di riso a quella di grano destinata alla fabbricazione del pane, compreso quello per le nostre truppe.

« Già era nota la possibilità di tale associazione senza diminuire l'attitudine della farina alla panificazione, costituendo essa una sofisticazione abbastanza diffusa, colla differenza che in luogo di usare la farina di riso intero e puro, impiegano la così detta risina, scarto della lavorazione del riso. Tuttavia si è voluto fare un esperimento comparando il pane di solo grano (farina marca n. 1 e farina militare) con quello di farina contenente il 10 ed il 15 0/0 di riso bianco mercantile, che è il più indicato pel suo minore costo e sopratutto per il suo maggiore contenuto in glutine, che lo rende più adatto alla panificazione.

« L'Ufficio agrario fece fare, sotto il suo controllo, i sei tipi di pane, che sottopose all'esame di una Commissione di competenti, ed il giudizio fu tale da consigliare, senz'alcuna riserva, l'accennata mescolanza.

« Infatti il pane col 10 0/0 e col 15 0/0 di riso venne ritenuto perfettamente identico, per caratteri organolettici, a quello di puro frumento, anzi, la Commissione giudicò il pane misto superiore riguardo al sapore a quello di solo grano.

« Dissipato col brillante successo dell'esperimento — il quale potrà essere ripetuto sotto il diretto controllo di questo Commissariato militare — ogni dubbio sulla panificabilità della farina di grano mescolata con quella di riso, gli agricoltori osano sperare che Vostra Eccellenza vorrà — nell'interesse della soluzione del grave problema della provvista del pane necessario al nostro paese — prendere in benevola considerazione la loro proposta nella quale vedono i vantaggi seguenti:

« 1. Di aumentare la scorta di farina panificabile. Ciò servirebbe certamente ad eliminare o quanto meno attenuare una causa perturbatrice della tranquillità della popolazione, seriamente impressionata dal timore, sia pure infondato, di una possibile carestia.

« 2. — Di rendere meno forte il fabbisogno del grano, diminuendo per tal modo l'entità della importazione e conseguentemente l'esodo dell'oro nazionale.

« 3. — Di far ribassare il prezzo del pane o per lo meno di impedirne un rincaro eccessivo.

« 4. — Di utilizzare opportunamente una derrata tanto importante nella economia della nutrizione, e di cui, grazie alla buona produzione di quest'anno ed alla rilevante rimanenza della campagna precedente, esiste tuttora una ingente quantità.

« 5. — Di evitare ai risicultori il danno loro derivante dalla sospensione della esportazione del riso, la quale ha già determinato il ribasso di circa una lira al quintale sul prezzo del risone, nonchè la tesi del commercio risicolo. ».

Condizioni del mercato granario

Il mercato granario in questa provincia si svolge presso a poco come in tutte le altre regioni del Regno. Esso è caratterizzato da una grande prudenza da parte degli industriali ed esercenti mulini i quali non hanno la tendenza di incamerare scorte nel timore di provvedimenti governativi atti a deprimerne il valore e vendono alla giornata, senza impegni.

Il prezzo del frumento prosegue nel suo cammino ascendente (oggidì s'aggira intorno alle 40, 41 lire per quintale) nè, finora, hanno esercitato alcuna influenza i provvedimenti adottati dal Governo.

In generale però la popolazione è calma e sopratutto scevra dal panico, forse esagerato che ha invaso quello di altre parti d'Italia, forse anche pel fatto della disponibilità di abbondanti succedanei e segnatamente del riso.

Anche in questi ultimi mercati furono scarse le offerte di grano, non ostante i prezzi sostenuti.

Previsioni sulle semine del marzuolo

Il marzuolo (così detto perchè seminato a marzo) dovrebbe essere seminato invece — perchè possa dare un buon raccolto, entro il mese di febbraio. Così insegna l'esperienza degli agricoltori.

" Sotto neve pane „

E' invece molto promettente lo stato delle colture di frumento, che rammenta l'antico adagio: « Sotto neve pane»; e di questo raccolto le previsioni sono ottime.. Tanto più che gli agricoltori, accogliendo con vero slancio patriottico l'appello del Governo, hanno alquanto estesa la superficie coltivata a grano di circa il dieci per cento; ed avrebbero fatto anche di più, se la stagione piovosa e precocemente fredda, non avesse troncato le semine.

Grazie all'abbondante strato di neve che ha protetto le tenere pianticelle dall'azione del freddo e dei geli, i campi sono promettenti non ostante che le semine siano state fatte in condizioni poco propizie per eccesso di umidità.

Auguriamoci che un forte cambiamento di temperatura liberi i campi dal gelo e dalle nevi in tempo che l'aumentato prezzo del grano potrebbe essere un efficace incentivo atto a far aumentare la quantità di coltura a marzuolo.

G. B. PIAZZA.

Un altro parere favorevole

al pane con una percentuale di riso

VERONA, 5.

Sulla questione del grano, questione che in questo momento preoccupa governo, comuni, studiosi di scienze commerciali, per il rincaro e la deficienza del grano stesso, abbiamo interrogato il direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il prof. cav. uff. Emaldo De Angelis.

Alle nostre domande l'intervistato così ci rispose:

— Il problema del pane, alla soluzione del quale non si è mai pensato, coltivando l'illusione che non avesse mai nella sua interezza a pararcisi di fronte, è balzato sul tappeto, in conseguenza della grande guerra, in tutta la sua gravità. Ed è grave il problema, non soltanto perchè oggi come oggi mancano elementi positivi per stabilire il fabbisogno, ma anche perchè, determinato che questo sia, non è indubbia la possibilità di provvedere completamente allo stesso.

— Quanto al prezzo del frumento non è il caso di seguire chimere; malgrado la totale abolizione del dazio il prezzo del frumento non ribasserà in breve. Nuovi aumenti, anzi, sono da prevedersi, non soltanto perchè la intensità della domanda del prodotto e non dall'Italia soltanto, progredisce; ma anche perchè i prezzi dei noli per trasporto seguono la via ascendente.

— Gli stoks di frumento in Provincia non rappresentano gran che; per quanto, di fatto, ve sia più di quel che si afferma esservi. D'altra parte, l'esservi frumento invenduto in una Provincia, non costituisce alcun concreto elemento positivo per provvedere al fabbisogno di questa. Il frumento oggi invenduto, trova l'acquirente domani ed... emigra, se non sempre, molte volte, per altra regione.

A mio avviso è il censimento del frumento che s'impone; censimento, ben s'intende, non limitato ad alcune provincie, ma esteso a tutto il Regno. Il censimento, il quale potrà risultare tanto più utile quanto meno diffusi ne siano i risultati, offrirà il fondamento per ammassarvi l'ulteriore fabbisogno. Caso diverso, non soltanto si brancolerà nel buio, ma qualche costituito o costituendo Consorzio granario, a conti fatti, potrà trasformarsi in una jattura ancor peggiore di quella che, attraverso gli stessi, si vorrebbe evitare.

— Lo stato delle coltivazioni a frumento è buono; non mancano anzi agricoltori i quali si mostrano già preoccupati perchè i seminati si presentano fin troppo vegeti; poichè quando il frumento è in questa stagione assai rigoglioso, se non v'è assoluto motivo per temere, non v'è neanche troppo giustificato motivo per molto sperare.

D'altra parte, ogni previsione sul futuro raccolto è al presente del tutto intempestiva; quel che si può affermare si è che la superficie seminata nel veronese a frumento autunnale e la superficie a frumenti marzuoli in corso di semina, complessivamente, in media, di ettari 64.000, sarà superiore in questa annata, del 10 per cento circa.

— Si sono proposti vari tipi di pane economico: pane di farina di frumento e di riso; pane integrale; pane con farina di frumento e di granoturco; pane con farine di frumento, di granoturco e di patate. Premesso che le mie preferenze sono decisamente a favore del pane di farina di frumento con l'aggiunta del 10 0/0 di farina di riso, poichè il valore nutritivo di questo è presso che corrispondente al valore nutritivo del pane comune, ed aggiunto che assai utili, specie nelle città nelle quali funzionano forni municipali o forni cooperativi, riuscirebbero esperimenti di consimile panificazione, poichè varrebbero a sfatare dei preconcetti, rilevo un altro aspetto del problema genericamente detto del pane. Ci si preoccupa di *diluire* questo; ma non ci si preoccupa della utilità di stabilire il fabbisogno o lo stok di granoturco, nella considerazione che, specie nel Veneto, il consumo della polenta è notevolmente superiore al consumo del pane. Ora, riaffermando, a mio avviso, la necessità del censimento del frumento, affermo anche la necessità, pel Veneto almeno, di procedere al censimento del granoturco, dato che qui la polenta sostituisce in gran parte il pane quotidiano per consuetudine inveterata, la quale consuetudine, in tempi migliori avvenire, è da augurarsi abbia prima a ridursi e poi a scomparire.

Fin qui il prof. De Angelis.

Un nostro amico della Valpantena — che costituisce un esteso mandamento di sette Comuni e di circa 30 mila abitanti, il quale comprende la nota stazione climatica di Boscochiesanuova, confinante con l'Austria — ci comunica che per i paesi di montagna non havvi alcun pericolo di carestia o comunque sensibile deficienza di grano. Quei montanari sono soliti a fare le rispettive provviste nell'estate e nell'autunno, e tale sistema non hanno mancato di seguire in quest'anno. Del resto alla eventuale mancanza del frumento o del granoturco supplirà largamente la patata la cui coltivazione in questi siti è estesissima.

Per i tre Comuni della valle, a diretto contatto con la città, gli approvvigionamenti partono in buona parte da questa. Non consta che siano magazzini o riserve di frumento, nè presso i possidenti nè presso eventuali speculatori.

Il pane a 39 cent. a Pistoia

PISTOIA, 6.

Il Sindaco, in un manifesto ora affisso, comunica che, la Giunta comunale nella sua riunione del 2 corrente, in vista delle agevolazioni praticate da parte di Comuni e di altri Enti in questi ultimi giorni in varie città della Toscana per una diminuzione del prezzo del pane; ritenendo doveroso che la popolazione più bisognosa del Comune debba risentire un ugual beneficio, sentito anche il parere del prof. Eugenio Reghini, in rappresentanza della Commissione annonaria, deliberava: « che a cominciare dal giorno 6 febbraio corrente e sino a nuova disposizione il Comune distribuisca con le modalità già stabilite (e rese note al pubblico) buoni di 1/2 e di 1 kg. per acquisto di pane di 2.a qualità, tutto un corpo di puro grano, al prezzo di cent. 39 al kg., nella misura di circa grammi 300 per ciascun componente la famiglia di età superiore ad anni 5, ed assuma a suo carico la differenza fra il prezzo sopra indicato e quello per qualsiasi forma di pane superiore al chilogrammo stabilito in cent. 42 al kg. con gli esercenti fornai, a tutte le famiglie munite di tessera d'iscrizione nell'elenco dei poveri ed a tutte le altre che, pure non munite di detta tessera, trovandosi in evidente condizione disagiata facciano domanda alla Giunta comunale della tessera speciale per detto servizio stabilito.

L'acquisto dei buoni deve farsi all'Ufficio comunale, la cui Amministrazione si riserva di indicare i luoghi di vendita dei buoni stessi nelle frazioni.

La crisi granaria nel Piceno

Constatazioni e provvedimenti

ASCOLI PICENO, 7.

L'aumento incessante del prezzo del grano e delle farine ha suscitato anche in questa provincia un giustificato allarme, specie nelle classi popolari che più immediatamente e duramente risentono i gravi effetti della deficenza di frumento nei magazzini e della difficoltà di rifornimento.

Veramente appena fu dai competenti rilevata l'insufficienza del raccolto nazionale 1914 e quindi suggerito al Governo di farsi iniziatore di provvedimenti compensatori, vari Comuni della provincia, prevedendo la carestia di grano, presero senz'altro l'iniziativa di farsi acquirenti del grano esistente in vendita nei varii mercati locali per evitare che tali provviste emigrassero e poterle tenere sempre a disposizione del consumo nei vari centri. Furono allora molti i Comuni che, superando non indifferenti difficoltà finanziarie amministrative, acquistarono rilevanti partite di grano dai grandi produttori nostrani per tenerle di riserva e rivenderle poi per servirsene come calmiere in caso di necessità; senonchè questa previdenza saggia ed opportuna non fu comune a tutti gli amministratori della provincia, così che si è verificato il caso che mentre in alcuni Comuni la crisi granaria è sopravvenuta quando già si era preparati a fronteggiarla, in molti altri invece l'aumento del prezzo del grano ha trovato i depositi locali esauriti al consumo o dalla esportazione e i municipi impreparati a qualsiasi genere di azione per affrontare la grave questione del rifornimento del grano.

L'ukase di un sindaco

Del resto in questa provincia, a parte gli approvvigionamenti fatti da alcuni Comuni, le provviste granarie erano del tutto insufficienti al consumo e quindi si imponeva la necessità di provvedere per l'importazione di una notevole quantità di frumento estero che, aggiunto agli *stocks* esistenti presso gli enti pubblici e i privati, permettesse di giungere senza troppo disagio al nuovo raccolto.

Questo stato di cose ha suscitato, come dicevamo, un certo allarme appena il rapido aumento del prezzo del grano ha reso a tutti evidente la sua scarsità e in alcuni centri della nostra stessa provincia, dove non si era per nulla preveduto e provveduto a tempo, l'allarme stesso è stato tanto grave ed acuto da assumere la forme di un panico vero e proprio.

Così è potuto avvenire che a S. Elpidio a Mare un grosso comune del circondario di Fermo, il sindaco si è creduto in diritto di emanare un *ukase* col quale vietava assolutamente l'esportazione oltre i confini del Comune di tutto il grano esistente nel territorio comunale. Questo *ukase*, tanto eccessivo e contrastante coi principi liberali, è stato naturalmente annullato dal Prefetto, perchè esorbitava dalla facoltà e dai poteri al Sindaco concessi dalla Legge comunale e provinciale, ma serve a dare un'idea del nervosismo e della preoccupazione che si erano fatta strada in certi ambienti provinciali di fronte allo spauracchio di continuo rincaro e dalla possibile mancanza di grano.

Stocks e culture

Qual'è però il quantitativo vero di grano ancora esistente in provincia e quali sono le legittime aspettative sul nuovo raccolto?

Per rispondere a queste domande mi sono rivolto alla persona più competente in materia e cioè all'egregio direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, prof. Olindo Gorni, uno studioso e un apostolo che dà tutta la sua intelligenza e la sua attività al rinnovamento agrario della provincia nostra.

Il prof. Gorni ha cominciato col farmi osservare che la provincia di Ascoli consuma in grano più di quanto produca e ciò specialmente per influenza del circondario di Ascoli, la cui produzione nel 1914 è stata di 180 mila quintali (invece di quella normale di oltre 200 mila) ed è, in proporzione alla superficie agraria e alla popolazione, inferiore alla produzione del circondario di Fermo.

Così stando le cose è ovvio che la scarsezza di grano si faccia sentire più vivamente in questo circondario che non in quello di Fermo. Le notevoli importazioni che dal vicino Abruzzo si fanno ad opera dei grandi incettatori di grano verranno a colmare questa deficienza che, senza di esse, si verificherebbe sul nostro mercato? C'è da ritenere che no, specialmente perchè questi incettatori non lavorano per questa piazza ma accumulano grano per l'esportazione che, nonostante tutti i provvedimenti governativi, fluisce ininterrotta, magari sotto mentite spoglie, verso la Germania e l'Austria, oltrechè verso la neutrale Svizzera.

Malgrado la insufficienza dei dati credo di poter concludere che lo *stock* di grano esistente sulla nostra piazza è assolutamente insufficiente e inadeguato al consumo, tanto che si parla di offerta da Ancona a prezzi notevolmente superiori a lire 40 stazione Ascoli.

Il prof. Gorni non è ottimista sugli effetti dei provvedimenti ministeriali per contrastare e arginare il rincaro ritenendoli arrivati troppo in ritardo. Anzi il nostro intervistato ci ha dichiarato che tiene per unica la via per giungere ad una soluzione soddisfacente della questione e cioè quella di *disciplinare e ridurre il consumo*, anche in vista della limitata disponibilità estera del cereale per l'importazione.

Sul nuovo raccolto nulla per ora può dirsi di molto sicuro: certo le semine si sono presentate bene e la stagione anche asseconda abbastanza bene lo sviluppo delle culture e poichè si è avuto una estensione della superficie coltivata di circa il 5 per cento c'è da ritenere che se la stagione continuerà ad essere favorevole al raccolto questo dovrebbe riuscire tale da evitare un ulteriore aggravamento della crisi.

Nessun aumento nella cultura del grano si può attendere dal «marzuolo» che viene seminato solo nella parte più montagnosa della provincia in sostituzione del grano autunnale, causa i cattivi sistemi culturali che qui costringono a ritardare le semine ».

Le condizioni di Ascoli

Se queste sono le condizioni generali del mercato granario provinciale ed i provvedimenti presi per fronteggiare la crisi, resta a vedere in quale condizione si trovi di fronte ad esse il capoluogo, che per essere il maggiore aggiomento urbano di popolazione merita la più grande considerazione.

In Ascoli attualmente c'è una grave disoccupazione e gravi vi si ripercuotono gli effetti della crisi economica generale che è stata prodotta dalla guerra europea: mentre nel resto della provincia, l'economia pubblica essendo a base quasi esclusivamente agricola, il disagio della crisi economica si è fatto sentire meno aspramente, in Ascoli dove pure le industrie e i commerci prendono una sempre maggiore espansione ed assorbono ed occupano un sempre crescente numero di braccia le conseguenze della guerra sono state subito rilevate specialmente per il brusco arresto che essa ha portato all'industria bacologica che è una delle maggiori fonti del benessere cittadino tanto nelle classi borghesi che in quelle popolari.

In queste condizioni è agevole comprendere come il rincaro del grano e degli altri generi di prima necessità sia stato avvertito subito ed abbia fatto nascere un certo fermento che non si può dire del tutto ingiustificato.

Tempo addietro anche il nostro Comune si rivolse a grandi proprietari locali per domandar loro quale quantitativo di grano sarebbero stati pronti a mettere a disposizione del Comune pei bisogni della popolazione e a quale prezzo: ma a questa richiesta ben pochi furono quelli che risposero offrendo al Comune tutti i propri depositi e si notò anzi che qualcuno dei più grossi proprietari, e cioè quelli che più avrebbero potuto dare il modo al Comune di premunirsi per fronteggiare il rincaro del grano, non se ne dette nemmeno per inteso. Così il Comune non potè acquistare che quantità insignificanti e tali da non potersene servire come calmiere, rivendendole, e nemmeno valersene come integrazione delle vendite private. E sono di ieri le acerbe rampogne che per questo fatto vennero mosse agli amministratori comunali sui giornali locali ed anche sui quotidiani di ogni partito.

Attualmente dunque anche Ascoli è ridotta a fare esclusivo assegnamento sulle riserve che, in piccola misura, pure sono possedute da quasi tutte le famiglie di media e agiata condizione, e sull'opera integratrice del Consorzio che potrà fornire al Comune tutte le quantità di grano che mancano.

Certo, date le speciali condizioni delle nostre classi operaie, e i non dimenticati precedenti del 1898, quando la folla assalì forni e magazzini privati devastandoli, c'è da sperare che si provveda in tempo a rifornire la città in modo che il grano almeno non manchi mai e quanto al prezzo c'è da fare assegnamento sul buon senso e sullo spirito di parsimonia e di adattabilità delle nostre popolazioni, perchè il rincaro è generale e dipende da cause ineluttabili che nessun movimento popolare potrebbe mutare.

EMIDIO CESARI.

Il grano a Senigallia a 33 lire

SENIGALLIA, 5.

Di questa zona che coi suoi 14.000 ettari forma una cospicua parte della provincia d'Ancona, ed ha intorno comuni che poco se ne differenziano dal punto di vista agrario, è opportuno studiare le condizioni degli approvvigionamenti e quello che si è fatto per fronteggiare la crisi granaria, esporre e distinguere i rimedi attuali per far meno risentire le deficienze del presente anno agrario, e le provvidenze escogitate per aumentare il nuovo raccolto.

Anche qui si pensa che i prezzi sarebbero rimasti a più basso livello, se a tempo si fosse proceduto a sufficienti e tranquillizzanti acquisti di grano estero; anzi chi scrive queste linee ebbe per un momento l'idea di proporre agli Enti acquisti diretti di grano ed in grande proporzione: infatti molte erano state le vendite sotto il raccolto: la produzione nostra aveva servito alle richieste della Puglia affamata; l'esodo della produzione locale era in generale vivissimo, e non si sapeva ancora se il Governo avrebbe provveduto all'introduzione di grano estero.

Venne però a principio di novembre la costituzione di una Commissione Annonaria, composta di competenti produttori e di commercianti in grano, la quale potè constatare la possibilità di giungere con la quantità di grano esistente, fino a raccolta nuova; e si prendevano allora queste due determinazioni: per ovviare al bisogno dei disoccupati e dei rimpatriati veniva stabilito ai Magazzini Generali una vendita di grano a circa tre lire meno del prezzo del mercato. Questo grano era ritirabile solo dietro presentazione di certificati del Municipio, e la differenza tra il prezzo ordinario e il minor prezzo di favore veniva colmata dai Proprietari di grano che con vero spirito di civismo si contentavano d'un minor prezzo, e dal Comune che sosteneva la rimanente differenza. Per il consumo in generale, ad evitare cervellotici od esagerati aumenti, si stabilivano ogni mese i prezzi del grano per la piazza locale. La Commissione Annonaria funziona ancora e per i bisogni locali sembra dunque si possa esser tranquilli. Bisogna tener presente a ogni modo che la plaga nostra è piuttosto esportatrice che importatrice di grani: e se in quest'anno si è verificato il fenomeno di una grande corsa alla vendita a raccolto appena compiuto, a questo fenomeno contribuì in gran parte lo spauracchio che i fatti allora recenti della settimana rossa — che in altre città presero di mira anche i privati magazzini — potessero per avventura ripetersi.

Un altro fatto cui si deve porre attenzione anche in un'eventuale inchiesta sul grano esistente, è che mentre i magazzini dei proprietari sono a quest'ora per gran parte vuoti, i contadini invece nella grande generalità sono ben forniti, alcuni anche esuberantemente provvisti, tanto che se la quantità di grano che sopravanza ai bisogni ordinari delle famiglie coloniche fino a nuovo raccolto venisse posta a tempo sul mercato, e non all'ultimo momento come è pur troppo possibile, sarebbe un grande beneficio e un grande contributo alle disponibilità granarie locali. Non bisogna dimenticare ad esempio che la concessione della metà del seme da parte dei proprietari, avvenuta da qualche anno, per il solo territorio di Senigallia porta a una diminuzione di 3000 quintali dal mercato e dai bisogni del paese, ed altrettanti ne son quindi a questo titolo rimasti sparpagliati presso le famiglie coloniche.

Questo ci apre la via ad indagare come potrà presentarsi il prossimo raccolto: le coltivazioni granarie non sono state in generale aumentate in estensione se non in picciolissima quantità e ciò è bene per la economia generale delle rotazioni agrarie e perchè anche nei terreni di rinnovo si coltiva il cereale; si è consigliata invece, specie da parte della solerte Unione dei Proprietari di Fondi Rustici, l'*intensificazione* della produzione granaria, mediante una più accurata e razionale coltivazione e lo impiego dei concimi chimici.

Tutto sommato, se le condizioni locali del commercio granario non si presentano cattive, e se i prezzi sono rimasti qui più bassi che altrove, bisogna riconoscere che a Senigallia, Enti, private Società e semplici cittadini — e in prima linea i detentori di grano — han posto e pongono la migliore cura per fronteggiare sul posto gli effetti di questa penuria di frumento che tutta Italia ora lamenta; fatto tanto più encomiabile, in quanto comportante spesso per alcuni notevolissimi sacrifici: fuori forse si stenterà a crederlo, ma l'amministrazione del conte Augusti, che merita ogni lode, vende ancora oggi il grano a lire *trentatrè* il quintale!

Dimostranti che impediscono l'esodo di un carico di grano

PARMA, 5.

In un fondo di Calessano si era iniziato il trasporto di una grossa partita di grano.

Si trattava di alcune centinaia di quintali di grano, che erano stati già caricati su alcuni carri. Intorno a questo carico si è cominciata a riunire della folla, che protestò per l'esodo di tanto frumento, nel timore che il paese ne rimanesse privo.

Non bastando le proteste, la folla, sempre più ingrossata, impose senz'altro lo scarico del grano.

Dato il contegno dei dimostranti, il carico venne tolto dai carri e riposto nei magazzini.

Per impedire l'esportazione del grano

CITTA' DI CASTELLO, 7.

Accortisi alcuni popolani che alla stazione ferroviaria caricavasi del grano da spedirsi fuori, si formò un aggruppamento abbastanza numeroso reclamante che il grano stesso — circa un centinaio di quintali — non venisse esportato.

Intervennero il Sindaco e il delegato di P. S.; ed il proprietario del grano accondiscese a venderlo al Municipio, che lo acquistò sul momento.

Verso la requisizione del grano

MILANO, 8.

Il corrispondente romano dell'*Avanti!* telegrafa:

« Sappiamo che molte amministrazioni comunali, specialmente della Romagna e dell'Emilia, sono in procinto di ordinare ai propri agenti quella requisizione del grano che il Governo si rifiuta di attuare malgrado un semestre di generali sollecitazioni. Noi plaudiamo senz'altro all'idea e promettiamo di dedicare ad essi tutte le nostre forze affinchè l'esempio, estendendosi, trovi imitatori in tutti i Comuni d'Italia ».

Un esempio che va imitato

SANSEVERO, 7.

Degno di essere segnalato è l'atto compiuto dai germani avv. Giandomenico ed on. dott. Antonio Masselli, i quali hanno ceduto al nostro Sindaco, al prezzo di lire quindici il tomolo, tomoli mille di grano, con l'obbligo che sia venduto all'istesso prezzo ed alla minuta, ai poveri ed ai lavoratori che ne facciano richiesta.

Provvedimenti a Fermo

FERMO, 8.

Ottima impressione ha fatto nella cittadinanza un manifesto del sindaco il quale avverte il pubblico che col giorno 5 corrente i prezzi del pane comune sono, per quelli aventi diritto la somministrazione gratuita dei medicinali che potranno prelevare mercè appositi buoni che acquisteranno nell'Ufficio di Polizia urbana, alla tariffa di favore di L. 0.35 il Kg. Le persone non comprese nell'elenco suddetto acquisteranno il pane a L. 0.40 senza alcun bisogno di tessera.

Una prima concessione di grano al Consorzio Granario di Avellino

AVELLINO, 7.

A seguito dell'ordine del giorno votato il primo corrente, questo Consorzio annunzia che il Governo gli ha concesso *diecimila quintali di grano*, come prima fornitura.

Con tale approvvigionamento si ritiene che già i grani ritorneranno entro i naturali e onesti limiti di prezzo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Principe Giorgio di Serbia

Il principe Giorgio di Serbia è arrivato stamani a Roma. Egli si tratterrà nella nostra città solamente due giorni. Viaggia in incognito e non ha alcuna missione.

Il principe, ch'è appena uscito di convalescenza dalla sua gloriosa ferita di battaglia, giunge per la prima volta in Roma. Egli stamani è stato in giro per la città in automobile assieme col ministro di Serbia signor Mihailovic.

La Camera si riapre il 18

con la discussione dei bilanci

Com'era stato stabilito, la Camera riprende le sue sedute il 18 febbraio. L'ordine del giorno distribuito oggi reca:

Interrogazioni — Sorteggio degli uffici — Discussione del bilancio delle Poste 1914-15.

Seguono all'ordine del giorno gli altri bilanci dell'esercizio corrente che non poterono essere discussi cioè i bilanci dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, della Giustizia, dell'Istruzione, degli Affari Esteri, delle Colonie, della Guerra e della Marina. Di quest'ultimo s'era già cominciata la discussione.

Divieto di esportazione

Con R. Decreto in data di ieri è stata vietata l'esportazione delle seguenti merci: animali suini — salumi e carni d'ogni specie in qualsiasi modo conservate — conserve alimentari preparate con prodotti di vietata esportazione o contenenti tali prodotti in qualsiasi proporzione, castagne, pollame, olio di pesce e grasso di pesce, olio di palma, sego vegetale e animale, grasso d'ossa, ammoniaca, solfato d'ammonio e sali ammoniacali in genere, acido salicilico, pesce fresco, in salamoia o comunque conservato, legumi freschi, semi oleosi, ghiande, sanse e ogni altro prodotto atto alla alimentazione del bestiame (compresi i bassi prodotti della macinazione dei cereali di ogni sorta, la lolla e pula di riso, i vinacciuoli).

Con questo provvedimento, il quale viene ad aggiungersi agli altri che avevano vietata l'esportazione dei più importanti prodotti alimentari, si può dire ormai proibita l'esportazione dallo Stato di tutto ciò che può servire alla alimentazione umana e degli animali, fatta eccezione per quei prodotti (ad esempio: frutta, ortaggi, burro, latte) la cui conservazione in paese non avrebbe pratico risultato specialmente per il loro facile deperimento. Nè saranno fatte deroghe a tali divieti se non nei casi in cui ciò sia dimostrato opportuno per sopperire a impellenti bisogni del paese, per facilitare con cambi la introduzione di quelle merci di cui abbiamo difetto.

Al fine poi di assicurare quanto più è possibile l'osservanza dei divieti furono adottati dal Ministro delle Finanze provvedimenti intesi a rendere più rigida la vigilanza ai confini. E poichè, non ostante i riscontri che le dogane sono obbligate a fare fra le spedizioni di merci in cabotaggio e il reingresso delle stesse merci nello Stato, sussiste il convincimento che qualche clandestina esportazione si riesca a perpetrare mediante simulazione di cabotaggio, fu per prima cosa disposto che tutte le spedizioni in cabotaggio di notevoli quantità di merci di vietata esportazione debbano effettuarsi di regola sotto scorta della Guardia di Finanza.

Per assicurare poi che le navi provenienti dall'estero con merci dirette a porti italiani raggiungano la destinazione, furono presi accordi con l'Amministrazione della Marina per un'attiva sorveglianza nelle acque territoriali.

I giapponesi verranno in Europa?

L'Ambasciata del Giappone comunica:

« *L'intervista di cui parla un dispaccio da Bellinzona ad un giornale di Milano e ad alcuni giornali della Capitale, che sarebbe stata accordata al corrispondente londinese del* Journal de Genève *dall'Ambasciatore giapponese presso la Corte di Saint James, non ha avuto luogo. Non hanno quindi alcun fondamento le affermazioni che vi sono contenute.* »

Come si ricorderà, nella intervista oggi smentita, l'Ambasciatore in questione avrebbe esclusa la possibilità di un intervento di forze giapponesi in Europa ad aiuto degli Alleati.

Nel gabinetto austro-ungarico

Le dimissioni di Bilinski

VIENNA, 8.

Si annunzia ufficiosamente che il Ministro comune delle Finanze, Bilinski, ha dato le dimissioni e l'ex-presidente del Consiglio, Koeber, è stato nominato suo successore.

La morte di Ferdinando Pitteri

VENEZIA, 8.

Ieri sera è morto all'*Albergo Danieli* all'età di 86 anni Ferdinando Pitteri. Con lui scompare una delle più grandi figure istriane, l'ultimo superstite del primo Consiglio Nazionale del 1861 e del 1865. Fu sempre in prima linea nel partito liberale istriano e non volle rendere omaggio all'impero austriaco. Nel 1891 fu nominato primo sindaco di Trieste. Per parecchi anni fu direttore della Pia Cassa dei Poveri di Trieste.

Ferdinando Pitteri aveva vissuto in mezzo ai patrioti triestini dal 1848 e senza riuscire alla rivoluzione aveva dato magnifiche prove di italianità. Fu modesto nella vita privata e rifiutò più volte la nobiltà che gli era stata offerta dal governatore austriaco, ritenendo sempre essere retaggio supremo e più degno, l'onore e la virtù di italiano.

I funerali che saranno resi a Ferdinando Pitteri saranno imponenti. A Venezia egli sarà provvisoriamente sepolto, per essere poi trasportato alla tomba di famiglia in Farra d'Isonzo.

L'elenco dei Comuni

danneggiati dal terremoto

Ecco l'elenco dei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, ai quali sono applicabili le disposizioni del Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 27:

PROVINCIA DI AQUILA — *Circondario di Aquila*: Bagno — Galliano Aterno — Ocre — Paganica — Poggio Picenze — Rocca di Cambio — S. Eusanio Forconese — Sassa — Scoppito — Tornimparte.

Circondario di Sulmona: Barrea — Scanno — Villalago — Villetta Barrea.

Circondario di Avezzano: Avezzano — Ajelli — Balsorano — Bisegna — Cappadocia — Canistro — Capistrello — Castelafiume — Celano — Cerchio — Civita d'Antino — Civitella Roveto — Cocullo — Collarmele — Collelungo — Gioia dei Marsi — Lecce dei Marsi — Luco dei Marsi — Magliano dei Marsi — Massa d'Albe — Morino — Opi — Ortona dei Marsi — Ortucchio — Pescasseroli — Pescina — S. Vincenzo Valleroveto — Scurcola Marsicana — Trasacco — Villavallelonga.

Circondario di Cittaducale: Borgocollefegato — Fiamignano — Pescorocchiano — Petrella Salto.

PROVINCIA DI CASERTA — *Circondario di Sora*: Castelliri — Fontanaliri — Isola Liri — Pescosolido — Sora.

PROVINCIA DI CHIETI — *Circondario di Chieti*: Serramonacesca.

PROVINCIA DI PERUGIA — *Circondario di Rieti*: Poggio Nativo.

PROVINCIA DI ROMA — *Circondario di Roma*: Cineto Romano — Filacciano — Torre Caietani — Poli.

L'elenco dei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio, ai quali sono applicabili le disposizioni del Regio decreto 5 febbraio 1915, n. 62, è il seguente:

PROVINCIA DI AQUILA — *Circondario di Aquila*: Aquila — Barisciano — Bussi sul Tirino — Cagnano Amiterno — Castelvecchio Subequo — Fagnano Alto — Fontecchio — Fossa — Goriano Sicoli — Lucoli — Preturo — Rocca di Mezzo — Roio Piano — S. Demetrio ne' Vestini — S. Pio delle Camere — Secinaro — Tione — Villa S. Angelo.

Circondario di Sulmona: Anversa — Bugnara — Pentima — Popoli — Raiano — Sulmona.

Circondario di Avezzano: Carsoli — Ovindoli — Pereto — Rocca di Botte — Sante Marie — Tagliacozzo.

PROVINCIA DI ASCOLI — *Circondario di Fermo*: Monte Vidon Combatte (frazione Collina).

PROVINCIA DI CAMPOBASSO — *Circondario di Isernia*: Forlì del Sannio — Isernia.

PROVINCIA DI CASERTA — *Circondario di Sora*: Arce — Arpino — Atina — Belmonte Castello — Brocco — Campoli Appennino — Casalvieri — Cassino — Picinisco — Pignataro Interamna — S. Elia Fiumerapido — Vallerotonda (frazione Valvori) — Vicalvi (frazione Posta Fibreno) — Villa Latina — Ville S. Lucia.

PROVINCIA DI CHIETI — *Circondario di Chieti*: Musellaro — Salle.

PROVINCIA DI PERUGIA — *Circondario di Rieti*: Aspra — Belmonte in Sabina — Monteleone Sabino — Selci — Tarano.

PROVINCIA DI ROMA — *Circondario di Roma*: Jenne — Mentana — Monterotondo — Mazzano.

Circondario di Frosinone: Alatri — Arnara — Boville Ernica — Filettino — Fiuggi — Giuliano di Roma — Monte S. Giovanni Campano — Ripi — Serrone — Trevi nel Lazio — Veroli.

Circondario di Velletri: Montelanico.

PROVINCIA DI TERAMO — *Circondario di Teramo*: Castelli.

Circondario di Penne: Castiglione Casauria.

La riunione

del Comitato di Soccorso

Questa mattina si sono riuniti in Campidoglio, sotto la presidenza del Sindaco di Roma, i componenti del Comitato Romano di Soccorso per i danneggiati.

Il Sindaco di Roma, Don Prospero Colonna, annuncia che l'on. marchese Giorgi-Guglielmi non ha accettato l'offerta di presidenza del Comitato.

Per acclamazione sono nominati:

a Presidente generale: il principe Alfonso Del Drago, presidente dell'Associazione fra i Romani;

a Vice-Presidenti: l'on. Ivanoe Bonomi, comm. Paolo Pericoli, on. Romeo Gallenga di Stuart, prof. Alberto Tonelli.

Il Sindaco invita il principe Del Drago ad assumere la Presidenza.

Accolto da acclamazioni, il Presidente ringrazia della fiducia rivoltagli. Egli spera di trovare appoggio e collaborazione in tutti i presenti.

Spera pure nell'aiuto dei vari giornali cittadini. Dichiara che il Comitato non vuole intralciare il còmpito di nessuno; noi cercheremo per quanto è possibile di coordinare il lavoro nostro a quello degli altri. Accenna ai fondi a disposizione e cioè quelli raccolti dal giornale il *Messaggero* e i denari e gli indumenti raccolti nelle due passeggiate di beneficenza. Propone che il Comitato si divida in cinque sezioni e propone a Presidente della I Sezione di *Finanza* il comm. Tito Canoval, a vice-presidente il comm. Gustavo Caprini, a segretario il comm. Romolo Ramoni. A Presidente della II Sezione, *Economato*, D. Augusto Torlonia principe di Civitella Cesi; vice-presidente il rag. Filiberto Vesci; a segretario il cav. Cartoni Ercole. A Presidente della III Sezione *Tecnica*, l'ing. Francesco Mora; a vice-presidente l'ing. Pietro Vis; a segretario l'ing. Carlo Grazioli. A Presidente della IV Sezione, *Assistenza e Opere Sociali*, l'on. prof. Ettore Marchiafava; a vice-presidente il dott. Mario Cingolani; a segretario Umberto Ferrari. A Presidente della V Sezione *Trasporti* il cav. Filippo Cremonesi a vice-presidente l'avv. Ludovico Silenzi; a segretario Amedeo Giustini.

A segretari della Presidenza il dott. Adolfo Fantini, l'avv. Alessandro Alessandri e il cav. uff. Luigi Picarelli. A Segretario Generale il rag. Enrico Garofalo.

Dopo discussione, alla quale partecipano il prof. Ettore Ferrari, l'ing. Tuccimei, Umberto Ferrari e Don Augusto Torlonia, si dà mandato alla Presidenza ed alla Giunta esecutiva di dividere i componenti del Comitato nelle cinque Sezioni suddette, a seconda delle loro speciali attitudini.

L'on. Federzoni, in seguito a un rilievo di Umberto Ferrari, crede di dover fare, come membro del Comitato della *Tribuna*, una dichiarazione. Il ritardo della costituzione definitiva del Comitato Generale Romano, coordinatore e integratore delle iniziative singole, rese inevitabile lo svilupparsi delle iniziative stesse, data l'urgenza dei soccorsi che bisognava portare alle disgraziate popolazioni. L'on. Federzoni riconosce tuttavia, d'accordo col Ferrari, che sarebbe stato desiderabile armonizzare e disciplinare tutti gli sforzi per l'unico benefico intento che li inspira. Allo stato presente delle cose, certo di interpretare il sentimento di tutti i colleghi del Comitato della *Tribuna*, egli non può che promettere di vedere insieme con essi se non fosse eventualmente possibile, esauriti gli impegni già assunti e i programmi in corso di esecuzione, unire tutti gli sforzi e tutti i contributi per l'unico fine, che il Comitato Romano si prefisse.

Il Presidente Del Drago ringrazia l'onor. Federzoni, e dichiara che tale è anche il suo concetto e che egli spera molto anche nel contributo degli altri giornali e degli altri Comitati.

Ancora la targa

del Consolato germanico a Genova

GENOVA, 8.

Ieri sera pervenne in questura la notizia che il questore comm. Pecoraro e il vice-questore cav. Bibolini sono stati collocati a riposo. Il commissario cav. Piseni è stato sospeso dall'ufficio per 15 giorni. Queste misure furono prese in seguito alla targa del Consolato germanico in via San Sebastiano, trovata schiacciata, come è noto, giorni sono.

Il delitto di Boscotrecase fu una truce vendetta

NAPOLI, 8.

L'istruttoria sul fosco fatto di Boscotrecase ha colpito il vetturino Francesco Callaro e il falegname Luigi Iorio.

Essi avrebbero nel gennaio scorso, come ricorderete, ucciso a pugnalate, nel casello ferroviario numero 85, la contadina Antonietta Vitiello, poco meno che ventenne, nativa di Boscotrecase.

L'uccisione della Vitiello fu una vendetta contro il suo amante Arturo Brancaccio noto pregiudicato delinquente.

Tali accertamenti hanno indotto il giudice Persico ad emanare mandato di cattura contro i due nominati.

Il Callaro è stato arrestato questa notte dai carabinieri di Boscotrecase e lo Iorio dal delegato De Rubertis all'Albergo Italia, a Torre Annunziata.

Gli arrestati, condotti alla presenza del giudice, si sono proclamati innocenti.

Il convegno interventista di Padova

PADOVA, 8.

Ieri mattina nella sala della guardia è stato tenuto l'annunziato convegno interventista. Erano largamente rappresentati i partiti interventisti, dai nazionalisti ad oltranza ai socialisti dissidenti ed ai repubblicani. Avevano aderito quasi tutte le associazioni e circoli anticlericali e repubblicani.

Degli argomenti posti all'ordine del giorno furono relatori l'avv. Ticciarini ed il dott. Pietro Braga, i quali cercarono di dimostrare la necessità dell'intervento armato contro gli imperi centrali. I loro ordini del giorno furono approvati.

Nel pomeriggio, al teatro del Corso doveva parlare l'on. Colajanni, ma non potendo intervenire, fu sostituito dall'on. Battisti.

Dopo il discorso del deputato di Trento, si formò un corteo che attraversò le vie principali della città, senza dar luogo ad alcun incidente. Furono deposte corone sulla lapide commemorativa dell'8 febbraio ed a quella di Pietro Fortunato Calvi.

Movimento di navi

MARSIGLIA, 7.

Proveniente da Genova ha proseguito ieri per Barcellona, Teneriffa e Scali dell'America centrale il piroscafo *Siena*, della Società « Veloce ».

Per il disastro di via del Tritone

Alle 12 si comincia l'udienza: sono presenti gli imputati con i loro difensori avv. Fabrizi, Gasparri, Falessi e Solis e gli avv. Gregoraci e Carpani per il responsabile civile. Sono diminuiti invece gli avvocati dell'altra parte perchè alcune parti lese — a mezzo dei loro patroni avv. Celli, avv. Leva, Cappelletto, Catini — dichiarano di desistere dalla costituzione di parte civile.

I testimoni di accusa

Il prof. *Giulio Ferrari* dice che avendo riscontrato in una sala del Museo Artistico una lesione credette di avvertire il Municipio e così fu inviato per una visita un ingegnere.

Altre e più gravi lesioni si riscontravano in seguito e sempre il teste avvertì il Municipio che ordinò le riparazioni.

La mattina del 5 dicembre 1912 si presentò al Museo l'ing. Bibolini che dette ordini agli operai di provvedere alle lesioni che asseriva essere dipese dall'assestamento del terreno per la fabbricazione del muro.

Il teste ignora che per ordine del Municipio fosse chiusa la fogna sottostante all'orto delle monache, ed aggiunge che anche per consiglio dell'ing. Bibolini due giorni prima del disastro aveva impedito agli scolari di trattenersi nell'aula dove si erano verificate le lesioni.

Avv. Gregoraci. Chi fu l'ingegnere del Municipio che visitò i locali lesionati del Museo?

Teste. Venne l'ing. Pistoni accompagnato da un assistente.

On. Barzilai (P. C.). E l'ing. Pistoni ebbe a parlare mai della solidarietà del muro costruito dalle Imprese?

— L'ing. Pistoni — come mi ripeterono del resto altri tecnici — mi escluse che ci fosse pericolo di cadere e mi disse che le lesioni dipendevano da movimenti di assestamento del terreno.

A domanda dell'avv. D'Angelo il teste dice che da un decennio a questa parte il Municipio non ebbe mai a fare lavori nel Museo artistico.

A domanda dell'avv. *Colmayer* il teste ricorda di avere avvertito più volte l'ing. Bibolini che gli scavi che si facevano nel cantiere apparivano eccessivi e troppo profondi.

Depone *Cicciano Porolo*, l'ortolano delle carmelitane scalze che avevano un orto confinante col muro crollato. Egli avvertì più volte i rappresentanti delle Imprese Fondiarie dei movimenti che faceva il muro poi crollato e invitò l'ing. Bibolini a sospendere i lavori di escavazione perchè il muro *camminava*, come si desumeva dalle lesioni che venivano sempre aumentando, *fra* il muro e il terrapieno.

Fanno alcune domande al teste gli avvocati *Gregoraci*, *Micali* e *Staroni*, e questi ripete di aver più volte avvertito l'ing. Bibolini e il suo assistente delle gravi lesioni che si erano verificate nel muro.

L'ing. *Bartolini* del Fondo per il Culto parla del sopraluogo da lui fatto sul Cantiere, sopraluogo in cui constatò — alla presenza del Bibolini — le lesioni del muro.

NOTE VATICANE

Benedetto XV e la guerra

In tutte le chiese cattoliche del mondo — secondo quanto ci viene segnalato — le cerimonie pro-pace ordinate da Benedetto XV si sono svolte in modo imponente.

In Italia hanno avuto, presso i fedeli, un carattere di melanconia e preoccupazione e non è un paradosso affermare che forse mai come ieri i cattolici hanno avuto, pregando pro-pace, fremiti di guerra. Il *Si possibile est*, pronunziato da Cristo nell'Orto di Getsemani, premesso dai fedeli riuniti a Roma, non solo in S. Pietro, ma su folla imponente in ogni chiesa ove si celebrava la cerimonia, ha preceduto ovunque la deprecazione per la pace.

In Francia interessante è stato il sermone col quale l'arcivescovo di Parigi ha chiuso i vespri a « Nôtre Dame », gremita di folla. Indossata la cappa magna, il card. Amette è salito sul pergamo ed ha pronunciato questo discorso interpretativo della preghiera papale:

« Miei carissimi fratelli — ha detto — è con viva e profonda commozione che contemplo stasera questa immensa basilica piena di una folla convenuta per rispondere all'invito del Sovrano pontefice e per pregare con lui e come lui. Venendo così numerosi, miei carissimi fratelli, voi date l'esempio dell'unione che anima tutti i francesi; voi avete compreso che il Vicario di Gesù Cristo è grande maestro della preghiera come è grande maestro della dottrina. Egli ha potere e autorità per dirvi ciò che si deve chiedere a Dio e come lo si deve chiedere. Il Papa domandandoci di pregare oggi per la pace, per una pace che metta fine a questa guerra che insanguina l'Europa intiera e che non ha esempio nella storia, intende che le vostre preghiere domandino una pace durevole. Egli ci invita a supplicare l'Ente Supremo di renderci la pace, ponendo fine ad una guerra che la Francia non ha voluto, che le è stata imposta e che da 44 anni essa ha fatto tutto per evitare. »

Il cardinale arcivescovo si è scagliato quindi contro le atrocità delle truppe nemiche.

« Il Papa — egli ha detto — dicendo che nessun individuo, nessun popolo, nessun imperatore o re può violare la giustizia e il diritto, non fa che conformarsi alla giustizia di Dio. Il Sovrano Pontefice riprova così l'ingiustizia, la violazione di tutti i diritti e la riparazione completa di questi diritti sarà la condizione essenziale della pace. E chi dunque ha violato tutti i diritti? Chi dunque ha invaso l'innocente e pacifico Belgio? Chi dunque si è gettato sulla nostra bella Francia, che non voleva la guerra? Chi dunque ha moltiplicato più di quanto era necessario le depredazioni delle regioni invase? Chi dunque ha martirizzato le donne e i fanciulli e i preti? Chi dunque ha distrutto le cattedrali? Tutte queste cose il Papa le sa e anche Dio le sa. La pace che il Papa desidera non sarà firmata che quando tutte queste ingiustizie saranno state riparate. E ciò non può essere che con la vittoria delle nostre armi e di quelle dei nostri valorosi alleati. Miei fratelli, ecco perchè noi siamo venuti a pregare oggi. »

Il cardinale arcivescovo dette quindi lettura della preghiera redatta dal Papa.

Terminata la cerimonia, i militari che vi avevano partecipato sono stati presentati al cardinale.

In Austria la cerimonia ha avuto solenne carattere ufficiale nella cattedrale di Santo Stefano.

Il cardinale arcivescovo Piffl, essendo leggermente indisposto, non ha potuto assistere alla cerimonia, alla quale erano presenti l'arciduca Francesco Salvatore e l'arciduchessa Maria Valeria con i loro figli e le arciduchesse Gabriella e Maria Alice, figlie dell'arciduca Federico.

La sera è stato detto il Rosario ed è stata recitata la preghiera redatta dal Pontefice per ottenere una prossima pace.

A Colonia il card. Artmann ha letto la preghiera innanzi anche qui a una gran folla. In Germania però la preghiera stessa non sembra abbia avuto bisogno di interpretazioni.

Ovunque in somma, anche nelle lontane Americhe, la cerimonia pro-pace si è svolta con grande solennità e raccoglimento ed ovunque la preghiera del Papa è stata recitata secondo l'intenzione patriottica delle masse dei cattolici.

La morte del card. Tecchi

Nell'età di 61 anni è morto ieri il cardinale Scipione Tecchi, che ebbe la porpora nel maggio scorso nello stesso Concistoro in cui fu creato cardinale Giacomo Della Chiesa. Il cardinale Tecchi era un giureconsulto di grande valore, la sua fama era nota ovunque. Dopo la morte del cardinale Ferrata si fece il nome del Tecchi come un possibile Segretario di Stato. Avrebbe avuto certamente alte mansioni nell'attuale pontificato.

Le ingerenze straniere nella stampa italiana

I risultati dell'inchiesta della Federazione della stampa

La Presidenza della Federazione della Stampa italiana comunica:

« La Commissione esecutiva della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane, convocata in Roma per portare sollecite indagini sulle voci corse di ingerenze straniere nell'azione della Stampa italiana nei riguardi della guerra europea, approvava nella sua ultima seduta il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane afferma che la fama di patriottismo e di dignità della Stampa italiana non potrebbe in alcun modo essere offuscata da singoli e certo rarissimi casi di giornali e di giornalisti che avessero alienato a interessi non nazionali la imparzialità e indipendenza del loro giudizio.

« In merito alla visita collettiva di giornalisti sul campo della guerra tedesca, la notizia della quale ha destata sfavorevole impressione nella classe e nel paese e, se risultassero vere le voci diffuse circa il modo, i mezzi e le influenze con cui sarebbe stata organizzata, contravverrebbe a criteri intuitivi d'opportunità e decoro professionale, deferisce a una Commissione composta di cinque giornalisti, tre dei quali appartenenti al Consiglio direttivo della Federazione e due al Collegio federale dei Probiviri, l'incarico di indagare se e in quale misura alle voci corrispondano i fatti.

« La stessa Commissione potrà esprimere il suo giudizio su eventuali casi di scorrettezza professionale per l'azione giornalistica svolta nei riguardi della guerra europea, quando le siano presentate concrete e specifiche accuse ».

La Commissione, risultata composta dei sottoscritti Virginio Avi, Rosano Cini, Francesco Paoloni, Carlo Russo e Vittorio Vettori, in base al mandato avuto e nei limiti in esso segnati, iniziava subito i suoi lavori portando le indagini sulla gita giornalistica in Germania.

Le conclusioni della Commissione

In merito alla gita giornalistica la Commissione, in seguito all'istruttoria fatta, è venuta a queste conclusioni:

1. — La gita collettiva di giornalisti italiani in Germania fu ideata e organizzata da un gruppo di industriali e personalità tedeschi, di cui taluni residenti in Italia, d'intesa con autorità germaniche per lo scopo — a quanto fu dichiarato — di far conoscere le condizioni militari, economiche e sociali della Germania;

2. — Il metodo adottato per l'attuazione di tale iniziativa non fu certamente felice, poichè gli organizzatori della gita, invece di agire alla piena luce del sole, rivolgendosi alla Stampa italiana pubblicamente e per mezzo dei suoi organi rappresentativi, perchè accettasse di mandare suoi inviati in Germania preferirono trattare privatamente con singoli giornali e con singoli giornalisti, incontrando varie difficoltà e cercando comunque di raccogliere la comitiva;

3. — Non risultarono in alcun modo provate le accuse riguardanti compensi che sarebbero stati offerti dagli organizzatori della gita ed accettati da coloro che vi parteciparono. Risultò invece che i gitanti godettero, non soltanto nella zona di guerra, di qualche facilitazione;

4. — Comunque, quei giornali e giornalisti che accettarono di partecipare alla gita peccarono di inopportunità, non tenendo abbastanza conto delle necessità che la funzione giornalistica, in un momento così delicato, fosse mantenuta nella sostanza e anche nell'apparenza fuori di ogni pericolo o sospetto di menomata indipendenza. Non può tuttavia non considerarsi diversa la posizione di quei giornalisti i quali ebbero dalla direzione dei loro giornali il preciso mandato di partecipare alla gita e obbedirono a un ordine, da quella di coloro i quali, di propria iniziativa, parteciparono alla gita stessa ed anzi cercarono presso i giornali la rappresentanza e la qualifica necessaria per essere compresi *nella comitiva*.

I casi speciali

5. — A questo riguardo, la posizione personale dei singoli partecipanti alla gita è la seguente:

a) L'avv. Lino Carrara fu nel medesimo tempo mandante e inviato, essendo direttore del *Resto del Carlino*;

b) Il dott. Licurgo Tioli domandò alla Direzione dell'*Adriatico* di Venezia, col quale non aveva avuto antecedentemente alcun rapporto, di rappresentare il giornale nella gita e tale mandato ottenne previa assegnazione di un modesto anticipato compenso;

c) Il sig. Aldo Chierici domandò alla Direzione del *Caffaro* di Genova — del quale era da lungo tempo collaboratore — di rappresentare il giornale nella gita, e tale mandato ottenne;

d) Il sig. Ezio Castellucci domandò ed ottenne dal cav. Guido Treves, condirettore dell'*Illustrazione Italiana*, di poter inviare al giornale dei disegni dalla Germania, ma il cav. Treves dichiarò alla Commissione di ignorare i criteri di organizzazione della gita;

e) Il dott. Ernesto Del Bello, desiderando personalmente di compiere il viaggio in Germania per scopi letterari, domandò alla Direzione del *Popolo Romano*, del quale era redattore, di rappresentare il giornale nella gita e tale rappresentanza ottenne.

f) Il sig. Antonio Scarfoglio ebbe dalla direzione del *Mattino* di Napoli, di cui è redattore-capo, il mandato di rappresentare il giornale nella gita.

g) Il sig. Claudio Augusto Fratta, redattore del *Corriere d'Italia*, partecipò alla gita per adempiere ad un mandato della direzione del suo giornale, la quale dichiarò alla Commissione di avere da tempo l'intendimento di far compiere studi sulle condizioni dei paesi belligeranti.

La "Nazione,, di Firenze

La Commissione dovette poi occuparsi di un caso di scorrettezza giornalistica denunciatole da un socio della Federazione della Stampa, riguardante il giornale *La Nazione* di Firenze durante la direzione dell'ex-direttore comm. Silvio Ghelli.

In merito la Commissione ha assodato e deplora i seguenti fatti:

1. L'indirizzo politico del giornale mutò bruscamente da un giorno all'altro, da francofilo in germanofilo;

2. La *Nazione* ha pubblicato taluni articoli recati in redazione dal Console germanico.

Nel giornalismo friulano - I servizi giornalistici provenienti dai paesi belligeranti.

Alla Commissione venne inoltre deferito dal Consiglio del Sodalizio Friulano della Stampa (Associazione federata) l'esame di una questione riguardante la tutela della dignità del giornalismo friulano, a proposito di accuse mosse al giornale *La Patria del Friuli* di Udine e che si riferivano alla pubblicazione di un servizio gratuito da Berlino. Su tale questione non fu possibile una completa istruttoria, non avendo il sig. Domenico Del Bianco, direttore della *Patria del Friuli*, creduto di accettare — pure facendo egli in quel momento parte di una associazione federata — la competenza della Commissione.

La Commissione però, dalla *Patria dei Friuli* del 29 dicembre 1914, ha potuto rilevare che il sig. Del Bianco riconosce di avere accettato da Berlino una offerta di telegrammi e di notizie affatto gratuite, affermando però di essersi riservata piena libertà di scelta circa la pubblicazione di dette notizie e adducendo l'esempio di altri giornali che si avvalsero di servizi consimili.

La Commissione, senza entrare nell'esame delle singole e diverse ragioni che possano aver determinato i giornali ad accogliere in maggiore e minore misura gli improvvisati e gratuiti servizi giornalistici provenienti dall'uno o dall'altro paese belligerante, ritiene che detti giornali meglio avrebbero operato rifiutando prestazioni gratuite da fonti che non potevano offrire sufficienti garanzie di serenità e d'imparzialità.

Questo comma, per divergenze sulla formula, fu approvato a maggioranza.

Alla Commissione non è pervenuta alcuna altra accusa specifica e concreta.

Firmati: *Virginio Avi; Rosano Cini; Francesco Paoloni; Carlo Russo; Vittorio Vettori.*

L'ordine del giorno della Federazione giornalistica.

La Commissione Esecutiva della Federazione tra le Associazioni Giornalistiche Italiane, alla quale fu trasmesso tale verdetto, ne ha deliberato la pubblicazione ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della Federazione tra le Associazioni Giornalistiche Italiane, nel prendere atto — associandovisi — delle conclusioni a cui perveniva la Commissione d'inchiesta negli esatti limiti della competenza assegnatale e sui fatti ad essa specificatamente denunziati;

considera opportuno risalire dagli episodi particolari all'apprezzamento dei motivi generici che — per il sorgere improvviso di giornali e per gl'improvvisi mutamenti di atteggiamenti — possono determinare a certe ore nel pubblico dubbi e sospetti;

e ritiene suo dovere riaffermare che il prestigio e la dignità del giornalismo debbano essere tutelati meglio che da indagini per la loro natura monche e difficili — da una doverosa sensibilità morale e professionale che — specie in momenti gravi come il presente — consideri categoricamente necessario mettere il pubblico nella possibilità di controllare la fonte di ogni iniziativa giornalistica e di rendersi chiara ragione dei motivi che determinano il formarsi ed il mutarsi degli atteggiamenti dei giornali ».

Avviso per i militari in congedo

I militari in congedo di professione motoristi ed elettricisti che si ritengono idonei pel funzionamento dei gruppi elettrogeni, qualora intendano di essere trasferiti ad un Regg.to Artiglieria da Fortezza, dovranno presentarsi non più tardi del 15 corr. a questo Distretto per avere istruzione al riguardo.

Si avverte che detti militari dovranno subire un esperimento presso la Direzione d'Artiglieria e che verranno rimborsati delle spese di viaggio e di una indennità giornaliera di L. 10 (per tre giorni).

Bollettino meteorologico

dell'8 febbraio 1915, ore 13

In Europa, la pressione massima è di 787 nella Russia Centrale, minima di 756 nelle alture di Meklemburg.

Nel versante jonico venti moderati nel quarto quadrante, cielo vario, la temperatura è aumentata, mare mosso.

Nelle coste libiche venti moderati occidentali, cielo vario, la temperatura mite, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 768.9 — Termometro centigrado: massima 12,4; minima 5,0 — Umidità: relativa 65; assoluta 6.23 — Vento: a mezzodì N — Stato del cielo: 1/4 nuvolo.

Martedì 9 Febbraio — S. Apollonia.
Levata del sole ore 7.16 — Tramonta ore 17.42.
Nasce la luna ore 8.42 — Tramonta ore 19.16.
L. N. il 14.
Ave Maria: ore 18.

Le famiglie della compianta

Maria Francioni-Bavastro

ringraziano commosse tutti coloro che vollero, pietosi, prendere parte al loro immenso dolore.

GLI SPORTS

Note d'ippica

Dopo la 2. giornata ai Parioli

Il terreno ha certamente contribuito alla quasi completa *débacle* dei favoriti nelle corse di ieri all'Ippodromo dei Parioli.

Non si saprebbe altrimenti spiegare, la passeggiata della modesta *Tresa* davanti al vincitore del «Noviziato» *Velasquez* (di cui si parlava come uno dei candidati alla prossima Gran Corsa di Siepi) e *Varese* battuta facilmente da *L'Usignolo* che domenica scorsa aveva invece preceduto e per più di una lunghezza. Per quanto si dica, ora, che il figlio d'Arconte alla sua prima esibizione fosse in una condizione sommaria, il lavoro d'una settimana non poteva essere sufficiente a invertire l'ordine d'arrivo tanto più che il percorso maggiore doveva favorire il castrone del tenente Bessero di fronte all'altro che per il suo difetto di respirazione sembrava logicamente dovesse tenere meno bene la distanza. Notevole invece è stato il [illegible] di Orco che su quel terreno, non [illegible] favorevole per un debuttante, è venuto [illegible] fine, in ottimo stile, ad avvicinarsi [illegible]. Il fratellastro di *Giulio Romano*, d'un modello distinto ed armonioso, forse un [illegible] leggero negli arti, ma non privo di punti di forza, è un altro buon soggetto, che viene ad aggiungersi nella specialità, al quale non mancheranno i successi.

Courmayeur che dallo stato della pista aveva invece facilitato il compito, per la nessuna attitudine al pesante dei suoi più temibili avversari *Canrobert* e *Valmy*, si è ricordato d'un vecchio difetto di cui sembrava si fosse emendato e imputatosi alla prima siepe vi perdeva una quarantina di lunghezze ed una vittoria quasi sicura. E' vero che il bravo Evans senza sgomentarsi nè perdere la testa, rimesso il cavallo in andatura ha riguadagnato terreno, gradatamente, tanto che nell'ultima curva il figlio di Génial si distendeva minacciosamente dietro *Nettuno* e *Mac Mahon*, ma nella fase risolutiva lo sforzo fatto su di un terreno così allentato, per colmare il grave *handicap* iniziale, si è fatto sentire e *Mac Mahon* ha così riportato lo *Steeple Chase Nazionale*. Questo fratellastro di *Montebello* e di *Marengo*, a torto dimenticato perchè su quel terreno era il solo che si potesse opporre a *Courmayeur*, è un vero *Arconte*, d'un modello non grande, ma solidamente costruito e con delle leve d'una rara potenza. Saltatore facile e sicuro è stato portato da Smith alla vittoria con una sapiente corsa d'attesa, e se si può rimproverare al suo *jokey* un po' d'indecisione su qualche ostacolo bisogna riconoscergli il merito di una visione chiara della corsa e d'essere venuto al momento giusto con un'energia davvero ammirevole dopo una corsa resa severa dall'andatura e dal terreno.

FOOT-BALL

Squadra Napoletana batte F. C. Roma

NAPOLI, 8.

La Squadra Napoletana si è incontrata ieri col *team* de F. C. Roma campione del Lazio.

Alle ore 15.10, l'arbitro A. Bruschini ha fischiato l'inizio. La palla è alla squadra napoletana che invade il campo avversario; ma l'attacco è respinto dal pronto intervento di Bowden. Il giuoco prosegue animato sulla metà del campo, benchè si deve notare una leggera prevalenza di attacco nei napoletani. Piccini che si è dimostrato forse il migliore in campo, spazza qualunque incursione romana verso il *goal* di Cavalli. Il giuoco prosegue monotono al centro ed i due portieri, fino al 25.o minuto non sono affatto impegnati.

Al 26.o minuto, Buratti, che ieri ha deluso l'aspettativa per il suo giuoco troppo passivo, passa il pallone a Meille che, spostatosi verso sinistra, tira sul *goal* di Cavalli, che pronto rimanda.

Al 30.o, su calcio di Minter, il *goal-keeper* Rubertis, del F. C. Roma, respinge con un magnifico pugno.

Il giuoco prosegue in una alternativa di attacchi vani sino al 37.o minuto, quando Mo[illegible], presa la palla alla metà del campo, [illegible] tutta la difesa avversaria e segna fra [illegible] delirio di applausi.

I Romani, per nulla scoraggiati, si portano all'attacco impegnando la difesa napoletana. Si hanno due parate di Cavalli. Dopo la [illegible] che si è abbattuta sul loro *goal*, i Napoletani muovono all'attacco. E' una discesa compatta di cinque uomini guidati ottimamente da Molaschi.

Il giuoco si svolge a preferenza sulla destra, e Caramanna porta dei centri pericolosi sul *goal* dei Romani e nello imperversare degli attacchi partenopei il portiere dei Romani deve parare due volte. La difesa dei Romani si prodiga a tutt'uomo per salvare la porta. Così si giunge alla fine del primo tempo.

Nella ripresa, il *Roma* che, ha rimaneggiato la squadra — portando Grassi a mezza ala destra, spostando De Bosis e Bawden da *backk* ad *half-bak* reciprocamente — scende in giuoco, col desiderio di segnare. E nei primi dieci minuti, sorretti dal forte desiderio, i cinque uomini dell'attacco rosso-giallo si insediano nell'area di rigore dei Napoletani; ma, senza risultato, chè la difesa partenopea respinge l'attacco furioso.

Minter è al lavoro rude, ed il piccolo inglese non si lascia troppo facilmente passare. Egli con Dodero e Farina forma un barriera insormontabile. Argento e Piccini spazzano il campo. Finalmente l'attacco napoletano si desta e con un gioco alto basato sulle ali invade il campo romano. Serra spesso sfugge alla sorveglianza di Rubertis, ma Bowden, che fu senza dubbio la colonna del «Roma» arresta le scappate dell'ala sinistra napoletana. Ma il suo gioco di spostamenti repentini lascia libera l'ala destra Caramanna che tira in *goal* e passa al centro.

Alla metà del secondo tempo notiamo due magnifiche parate a terra del por[illegible] romano, che benchè assente dai campi di gioco da più di tre anni, assolse ieri ottimamente il suo difficile compito. In una discesa Romana, Cavalli è costretto ad uscire dalla porta per respingere un attacco di Donati. La fine si avvicina e la speranza nei Romani di segnare appare svanita, tanto che il gioco prosegue fiacco e monotono. Mancano 5 minuti alla fine e i napoletano si muovono all'attacco della rete del F. C. «Roma», su un passaggio di Cassinis, Molaschi spostandosi a destra segna il secondo *goal* per Napoli. Ed i Romani si abbattono e Bruschini fischia la fine. Vince così la Squadra Napoletana per 2 *goals* a 0. I due *teams* erano così composti:

Squadra napoletana: Cavalli, Argento, Piccini, Dodero, Minter, Farina, Caramanna, Cotrese, Mojaschi, Cassinis, Serra.

F. C. Roma: Rubertis, Grassi, De Bosis, Cosini, Buratti, Bowden, Donati, Meille, De Giuli, Marchesi.

Siamo spiacenti di dover registrare per la squadra Campione del Lazio — per la prima volta quest'anno in esibizione fuori di Roma — un primo insuccesso. Ma la squadra del F. C. Roma — che si è recata ieri, neo-campione a Napoli ad affrontare il fortissimo undici napoletano, era ridotta appena l'ombra di sè stessa. Privo definitivamente del centro avanti Tomasina, di stanza ora a Genova, la sua prima linea non presentava alcun supplente con due uomini a corto d'allenamento quali Grassi e De Bosis; con un portiere che da tre anni più non aveva dimestichezza con la palla; con il centro secondo Buratti non più all'altezza del suo passato; con Meille in cattive condizioni di salute; l'undici romano non poteva evitare la sconfitta.

E questo era tanto più logico si verificasse, posto che l'undici napoletano era veramente fortissimo, talmente da incutere rispetto a qualche squadra anche in molto migliore formazione e giornata da quella del Roman.

Il Campionato Nazionale

Gli incontri giuocati ieri in Italia per il Campionato Nazionale hanno dato i risultati seguenti:

A *Torino*: Torino batte Pro Vercelli per 3 *goals* a 2 — A *Genova*: Genoa batte Casale 3 a 0 — A *Vicenza*: Vicenza e Andrea Doria fanno *match* nullo 4 a 4.

A *Milano* gli incontri di secondo e quarto gruppo della *Milan-Vigor* e dell'*Internazionale Juventus Italia* furono rimandati a causa della impraticabilità dei campi di giuoco per l'abbondante nevicata caduta nella notte.

A *Venezia*: Venezia batte Petrarca 1 a 0 — A *Savona*: Savona batte Associazione Calcio Ligure 2 a 0.

Anche a *Roma*, come a Milano, causa del pessimo tempo che ha reso impraticabile i campi di giuoco i *match* sono stati rinviati.

TIRO AL PICCIONE

Grandi gare a S. Remo

SAN REMO, 6.

Per iniziativa del Concessionario del Casino Municipale e sotto la direzione del signor Oreste Bordoni dal 22 al 27 corrente avranno luogo importanti gare di tiro al piccione, dotate di oltre trentamila lire di premi.

Per questa interessantissima manifestazione sportiva, poichè causa la guerra non hanno luogo le gare annuali di Monte Carlo, si prevede un straordinario concorso di tiratori e di pubblico.

CICLISMO

La Commissione sportiva e i corridori

GENOVA, 8.

Si è riunita la Commissione Sportiva nominata nell'ultimo Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana col Comitato Direttivo dell'Unione stessa, per discutere sulla suddivisione dei corridori. Era assente Vassura.

La discussione è stata lunga, esauriente, ed ecco le decisioni che sono state prese:

CLASSIFICAZIONE DEI CORRIDORI — Vengono istituite le seguenti categorie di corridori:

a) professionisti: seniores; juniores.

b) dilettanti: prima categoria; non classificati.

I dilettanti di prima categoria potranno correre in tutte le prove riservate ai professionisti, non avranno diritto però a premi in denaro, bensì ad oggetti. E' fatto obbligo alle Società di passare al Consiglio direttivo dell'U. V. I. l'importo dei premi di gara, acciocchè il Consiglio direttivo possa provvedere alla regolare ripartizione.

LICENZE — Le tasse per il rilascio delle licenze vengono così stabilite:

1) Professionisti seniores appartenenti a Società affiliate L. 10;
2) Professionisti seniores liberi L. 20;
3) Professionisti juniores appartenenti a Società affiliate L. 5;
4) Professionisti juniores liberi L. 10;
5) Dilettanti prima categoria appartenenti a Società affiliate L. 3;
6) Dilettanti prima categoria liberi L. 5;
7) Dilettanti non classificati tassa unica L. 1.

DIVISIONE DELLE CORSE — Le corse sono distinte in:

Corse incoraggiamento: tutte quelle riservate ai corridori dilettanti di seconda categoria.

Corse dilettanti: libere ai dilettanti di prima e seconda categoria.

Corse professionisti juniores: libere ai professionisti juniores e dilettanti di prima categoria.

Corse professionisti, senza distinzione di categoria: libere a tutti i professionisti e dilettanti d'ogni categoria.

E' stato quindi stabilito che i professionisti seniores non potranno partecipare a corse la cui dotazione complessiva è inferiore a L. 500 e per le quali manchi l'interesse industriale per la *rèclame*.

PASSAGGI DI CATEGORIE — La suddivisione dei corridori sarà fatta dalla Commissione sportiva. Per quei dilettanti concorrenti nelle corse professionisti che mostreranno di meritare la promozione alla categoria superiore, la Commissione sportiva procederà con criteri propri al passaggio di categoria.

Provincia Romana

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE

All'adunanza consigliare di questa sera sono intervenuti 20 consiglieri.

Prima che s'inizi lo svolgimento dell'ordine del giorno il consigliere cav. Marrani manda, anche a nome dei colleghi, un saluto alle disgraziate popolazioni della conca del Fucino, a Civitavecchia che con vera generosità ha partecipato alla nobile gara nell'opera di soccorso, ai bravi militi delle nostre croci: « Bianca » e « Verde ». Il sindaco, dichiarato che il consigliere cav. Marrani, lo ha prevenuto, espone quanto ha fatto l'Amministrazione nel nuovo lutto Nazionale; e manda un saluto ed un ringraziamento alla nostra squadra di vigili che tanto si è distinta a Veroli. Con nobili parole commemora il sen. Galluppi che da Civitavecchia ha ricevuto il battesimo della sua vita politica, e che ha tenuto con vero decoro il mandato politico affidatogli da Civitavecchia, della quale ha sempre tutelato gl'interessi. Comunica di avere inviato, per la Giunta, le condoglianze alla famiglie, di avere incaricato l'on. Calisse a rappresentare il Comune ai funerali e a deporre sul feretro una ghirlanda per la città nostra. Il consigliere Freschi propone, ed il Consiglio approva all'unanimità di inviare le condoglianze del Consiglio.

Quindi il Consiglio ratifica numerose deliberazioni prese dalla Giunta ad urgenza; tra le quali la spesa di L. 1800 per lavori di consolidamento al palazzo Civico, e il contributo di L. 500 nella sottoscrizione pubblica a favore dei danneggiati dal terremoto. Notiamo che non si è arrestata a questo provvedimento l'opera di beneficenza del Comune il quale incontrerà una spesa non inferiore alle 2 mila lire per l'invio ed il mantenimento dei vigili a Veroli, e non è escluso che non abbia a concorrere per la spesa per il mantenimento degli orfanelle dei paesi devastati dal terremoto, e qui ricoverate.

Il Consiglio ratifica le deliberazioni prese ad urgenza dalla Giunta il 26 ed il 30 gennaio, in merito ai provvedimenti per l'acquisto di farina per conto del Comune. Procede una chiara e particolareggiata esposizione dell'assessore sig. Luigi Ferrari.

Apprendiamo come il Comune perchè al paese sia assicurato il pane ad un prezzo equo fino al prossimo raccolto ha contrattato quintali 1200 di farina. La spesa di L. 75 mila è stata garantita pel Comune dall'assessore Ferrari, colla sua firma.

Questi 1300 quintali sono il fabbisogno dei nostri fornai fino ai la fine di giugno. Il Comune cede, a prezzo di costo, ad essi tale farina, ed i fornai si sono impegnati a fornire il pane a cent. 50 il kg. fino al prossimo raccolto. Il Consiglio plaude all'opera ed all'atto dell'assessore Ferrari.

Ad unanimità viene prorogato l'esercizio provvisorio per altri due dodicesimi in provvisione del ritardo che può subire l'approvazione del bilancio.

Il Consiglio approva alla unanimità una permuta di area fabbricabile con le ferrovie di Stato. L'area, che verrebbe data alle ferrovie, è al mezzodì della casa dei Gesuiti. In detta area si costruirebbero le case per gl'impiegati ferroviari.

Acquapendente

SERVIZIO SANITARIO

Il Consiglio comunale ha proceduto all'unanimità alla nomina dei medici condotti locali nelle persone del dott. Umberto Pesce, già interino e dott. Antonio Pierluigi, preceduto da fama di professionista provetto, anche perchè classificato primo nella graduatoria. La popolazione ha approvato la saggia deliberazione, perchè rispondente ai principî di tutela della salute e tranquillità degli amministrati e delle loro famiglie. Le nomine sono state approvate dalla Prefettura.

SOTTOSCRIZIONE

Per iniziativa del Sindaco conte Vittorio Cozza, si è formato un Comitato per la raccolta delle offerte a favore dei danneggiati del terremoto. Nella bella opera di carità si sono distinte le signorine Rosina Detti, Rita Squarcia, Sorelle Baldella, Annetta Taurelli e tutti le altre del Comitato. Sono state raccolte oltre lire 1300 rimesse al Presidente del Consiglio, on. Salandra, che ringrazia con due telegrammi diretti al Sindaco.

SERVIZIO POSTALE

Ieri la posta di Roma e dell'Alta Italia è giunta qui con ritardo di cinque ore, con danno del pubblico e maggior danno dei paesi vicini che fanno capo al nostro ufficio con servizio di procaccia. Per considerando l'asperità della stagione, che rende disagevole il lungo percorso di 37 chilometri — tanti ci separano da Orvieto — concorre evidentemente a tali inconvenienti la deficienza del materiale della trazione a cavalli. Non si comprende perchè il Ministero, non conceda ciò che un Comitato locale richiese anche con una apposita gita a Roma, cioè l'assunzione del servizio postale alla Società Automobilistica, che ci congiunge con Orvieto.

Amaseno

PASSEGGIATA DI BENEFICENZA

La passeggiata di beneficenza per i danneggiati del terremoto, fatta ad iniziativa del Municipio e della Società Operaia di M.-S., ha fruttato L. 661,05 in denaro e L. 139,25 in generi, per un totale di L. 800,30, che sono state spedite al Comitato Nazionale Centrale.

DIRITTI CIVICI

Si era sparsa la voce da parecchio tempo che i prati adiacenti al paese, di proprietà del Principe Colonna, (quei prati che formano il vanto di Amaseno e che a memoria d'uomo sono stati sempre « prati », avendo su di essi la popolazione il diritto del pascolo) sarebbero stati messi a coltivazione.

La voce è diventata realtà quando ieri, 4, giunsero aratri e lavoranti. La popolazione si è riversata allora tutta fuori dell'abitato, non permettendo che si iniziassero i lavori.

Per le opportune precauzioni prese dall'autorità locale, non si sono avuti a deplorare incidenti spiacevoli, ma il Consiglio comunale, radunatosi la sera stessa in seduta straordinaria, votava ed approvava ad unanimità, in un ordine del giorno, un voto di sfiducia all'Amministrazione di Casa Colonna, che, essendo anche a capo dell'Amministrazione Comunale è andato contro gli interessi di questa e contro i diritti di un'intera popolazione.

Non entriamo nel merito della questione di diritto civico che solo i tribunali possono risolvere. Osserveremo solo che molte agitazioni in Provincia Romana potrebbero evitarsi se si comprendesse che vi è incompatibilità tra l'ufficio di Sindaco e quello di Amministratore della Casa baronale i cui interessi contrastano quasi sempre con quelli del Municipio o delle popolazioni. Crediamo che si deve precisamente a questo abuso di cumulare in una sola persona queste due cariche se si è potuta radicare fra i contadini l'opinione che il medio evo è risorto attraverso il metodo più moderno di dominare le popolazioni con i Municipi dati in mano all'Amministratore del Barone.

Castel Gandolfo

IL COMITATO DI SOCCORSO

Sotto la presidenza del Sindaco cav. Bernini si è tosto riunito il Comitato di soccorso per i colpiti dal terremoto.

Il Segretario Alcide Fabbriziani ha partecipato che la somma raccolta ammonta a Lire 1.013,10. Degna di rilievo è l'offerta della Principessa Gagarine, cui era stato chiesto, da questo comitato, l'automobile per recarsi a distribuire i soccorsi nei paesi colpiti; rispose con telegramma, diretto al Sindaco, che non potendo aderire alla richiesta, perchè la sua automobile trovasi sul luogo del disastro per distribuire viveri e indumenti che la casa Gagarine invia giornalmente, ha messo a disposizione di questo comitato lire trecento.

Il Comune si è quotato per lire 100; la Cassa rurale per L. 50; la cantina sociale per L. 10.

Meritata lode va data a tutti i componenti il comitato e specialmente alle gentili signorine che sono state ammirevoli nella questua.

Nettuno

CONFERENZA DI BENEFICENZA

E' annunziata una conferenza dell'egregio assessore comunale sig. Brevelli-Soffredini Giuseppe, a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Il valente pittore tratterà un tema artistico.

I CONSIGLIERI DELLA CONGREGAZIONE DI CARITA'

A rimpiazzare gli uscenti sono stati nominati consiglieri il cav. Mariano Trafelli giudice conciliatore, il cav. Giacomo Piri, il cav. Antonucci Gi[illegible]anni e il sig. Ammiraglia.

L'instancabile sig. Alessio Lumaca rimane sempre alla Presidenza della Congregazione.

LE ESERCITAZIONI DI TIRO

Le esercitazioni di tiro degli ufficiali d'artiglieria al Poligono sono state riprese essendo rimesso il tempo. Vi concorre l'egregio tenente e istitore Coronati coi suoi magnifici tiri sul mare.

Palestrina

« OBLAZIONI »

La nostra cittadina, la quale ha risposto con nobile slancio all'appello di carità e di pietà in favore delle vittime del terremoto offrendo mediante pubbliche sottoscrizioni la somma di L. 1930, ha inteso nel contempo il dovere di lenire le sofferenze ed il dolore dei danneggiati della frazione del vicino Comune di Valmontone. Ed il sig. Giulio Sbardella, rendendosi interprete dei sentimenti dei concittadini è reso all'uopo promotore di una pubblica sottoscrizione ed ha offerto la somma di L. 100.

Il sig. Lulli cav. Angelo, consigliere della Camera di Commercio di Roma, inviò al Sindaco di Valmontone la somma di L. 50, ed il nostro Sindaco, prof. Filippo Bandiera a nome del Comune offrì la somma di L. 200.

GRANDE « MATINÉE » DI BENEFICENZA

Fervono i preparativi per una grande mattinata di beneficenza che sotto l'alta direzione delle signore Sbardella Clelia, Parmegiani Giulia, Pinci Giuseppina e Magistri Margherita avrà luogo sabato 13 corr., nella sala *Pierluigi*.

Vi è grande attesa per questo spettacolo del quale farà parte anche una recita con il gentile concorso delle signorine. La commedia che verrà da queste rappresentata è: *Un curioso accidente*, di Goldoni.

San Vito Romano

CASSA RURALE

L'assemblea generale dei soci di questa fiorente istituzione ha avuto luogo ieri. Il concorso dei soci è stato imponente. Dopo l'approvazione del bilancio 1914 e la discussione di argomenti importantissimi, ebbe luogo l'elezione di sette Consiglieri e di cinque Sindaci. I votanti furono 336 su 478. Ecco il risultato: a Consiglieri furono eletti i signori: Mastrantonio Angelo fu Vito, Mastrantonio Antonio fu Luigi, Di Rosa Giulio, Gentili Vito, Imperiali Imperio, Sallusti Francesco, Saffusti Pietro.

A Sindaci riuscirono: Mariani Prospero, Zazza Don Augusto, Mainero Rocca Ireneo, Leo Alberto, Orsi Alfonso.

Su proposta del Reverendo Don Guarino Nini l'assemblea deliberava di devolvere dagli utili L. 100 da inviarsi a Benedetto XV per i superstiti del terremoto del 13 gennaio 1915.

Tivoli

PER SALVARE L'ARTE

Esistono preziosissimi affreschi, anche di autore, in una vecchia sagrestia di proprietà del cav. Giovanni Pacifici, sita nei pressi di un vetusto teatro.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, a tutela dell'arte, ha posti tutti i vincoli nella proprietà del Pacifici, consentitigli dalla legge; e fin qui sta bene. Ma non si concepiscono il pensiero e l'azione dei dirigenti il ramo dell'Arte, quando si pretende che il Pacifici, sostenga, dopo le limitazioni del suo diritto di proprietario, una cospicua parte delle spese necessarie ai restauri da farsi.

Noi stimiamo grandemente il comm. C. Ricci, e speriamo che egli con uno dei suoi provvedimenti efficacissimi, voglia por termine a questa alternativa di fare e non fare.

Se il Ministero della P. I. crede ridare alla luce altri affreschi e restaurare quelli già scoperti, pensi esso a fare le elargizioni occorrenti alla bisogna.

PROFUGHI MALTRATTATI

Sembra impossibile! Sulle ferrovie dello Stato i profughi della linea Roma-Avezzano sono addirittura perseguitati.

Ieri tre di cotesti disgraziati nella stazione intermedia di Bagni vennero fatti scendere dal treno perchè avevano solo il foglio di via della questura, e non erano muniti di biglietto regolare. Ai viaggiatori s'impose il dilemma o di restare a Bagni senza soccorso alcuno o di proseguire a piedi per Tivoli, ove a buon conto il locale comitato di soccorso li avrebbe agevolati per ottenere il permesso di proseguire verso i paesi del Fucino. E i profughi scelsero l'ultimo partito percorrendo dieci chilometri a piedi, staffilati dal vento algido e fiaccati dalla fame.

Anche nella stazione di Tivoli sceserо altri otto profughi invitati ad allontanarsi dai controllori rigidissimi. E' inutile dire che il comitato Tiburtino di soccorso a mezzo del presidente avv. Ligi fornì vitto e danaro agli abruzzesi per tornare ai paesi nativi.

Noi consigliamo ai capi-treno e ai controllori di essere più riguardosi verso i derelitti della conca fucense, tanto più che proprio in questi giorni il ministero ha disposto per il rimpatrio gratuito a mezzo delle ferrovie dello Stato dei colpiti dal terremoto.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

IL "FERMENTIN,,

della Società "SALUBRITAS,, di Amsterdan (Olanda)

(IL FERMENTIN non è un fermento d'uva)

contro il DIABETE Gastro-Enteriti, Acido Urico

e tutte le malattie della pelle (furuncolosi, eczema, ecc.)

"Il FERMENTIN,, è l'unico fermento che possa essere utile ai DIABETICI, grazie alle sue proprietà di distruggere, per mezzo di un saccaromiceto speciale, lo zucchero emettendo in ricambio alcool ed acido carbonico.

La sua potenza depurativa meravigliosa è facilmente notabile fin dall'inizio della cura. Infatti DOPO SOLO DUE GIORNI DI CURA il malato riscontra tali miglioramenti nel suo organismo da convincerlo della bontà del rimedio.

Nè qui si arresta il valore terapeutico, perchè oltre che in tutte le malattie della pelle conseguenti del **DIABETE** come **acne, resipola** etc., è meravigliosamente utile nella dermatosi in generale e specialmente nella **foruncolosi** e nell'**antrace**.

Sotto la sua azione i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell'**antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

Così nell'**eczema** anche inveterata, nella **psoriasi**, nell'**erpete**, nel **prurito** ed in generale in tutte le **pio-dermatiti**.

Ma anche rilevante è la **sua benefica influenza nei casi di dispepsia, diarrea, gastro-enterite**, ecc.

Dopo soli pochi giorni di cura la digestione si fa più facile provocando subito un generale benessere ed una defecazione più regolare.

E' ottimo contro l'**acido urico** e malattie conseguenti come **gotta, artrite, reumatismi**, ecc.

Ed inoltre per la sua tonicità potente, senza dubbio riesce particolarmente efficace, e l'esperienza lo ha dimostrato, in tutte le **affezioni del sangue dipendenti da insufficente assorbimento degli alimenti**, spiegando un'azione spiccata, sicchè ben presto ritorna il colorito, scompaiono le penose digestioni, le cefalgie e si avverte un sollevamento di forze.

A tal proposito va bene rilevare quanto sia utile contro l'**inapetenza** così che anche in casi gravi il malato ha potuto in poco tempo riacquistare l'appetito con una più facile digestione.

Così pure per la sua alta proprietà di migliorare rapidamente la nutrizione generale e di eccitare la trasformazione dei tessuti, riesce vantaggioso in casi di **anemia, linfatismo** ed in ispece **in ogni caso di convalescenza di grave malattia.**

Tutta l'attività del fermento sta nella evoluzione rapida nello stomaco della sua fermentazione; è chiaro quindi che l'azione energica di esso sta in ragione diretta della rapidità con cui il fermento viene digerito nello stomaco; ***se si adopera un fermento invecchiato ed indebolito, esso non può produrre alcuna secrezione, e quindi lo scopo terapeutico viene a mancare.***

Le diverse preparazioni di fermenti fino ad ora usati non sono riusciti a raggiungere questo duplice effetto: di conservare al massimo grado la potenza fermentiva e di essere facilmente digeribili. Il FERMENTIN, per la sua digeribilità è sopportabile anche dagli stomachi più delicati e dai bambini.

IL "FERMENTIN,,

giudicato dai Direttori di Clinica e dai Professori della R. Università di Napoli:

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ho spesso ed efficacemente adoperato il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam nelle malattie nervose da alterato ricambio materiale, e specie in quelle complicate a diabete. Giudico che sia un buon sussidio terapeutico.

Prof. **LEONARDO BIANCHI**

Direttore della Clinica Malattie Nervose e Mentali nella R. Università di Napoli — Direttore dei Manicomi Provinciali.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 16 giugno 1909.

Ho prescritto a diversi infermi di rallentato ricambio (discrasia urica, uro ossalica) il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam con ottimi risultati come pure in talune dermatiti l'uso del *«Fermentin»* è di grande efficacia.

Cav. Uff. Prof. **F. BRANCACCIO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Napoli di Patologia medica e clinica propedeutica.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

La fama già conquistata senza stento ed artifici è certamente la prova migliore del valore curativo che possieda il *«Fermentin»*. Ogni clinico imparziale quindi potrà fiduciosamente prescriverlo, e ne misurerà in tutti i casi l'indiscusso vantaggio allorchè trattasi di compensare ogni qualsiesi espressione morbosa dell'artritismo quali il *Diabete, le affezioni cutanee, alcuni morbi gastro-intestinali* e via.

Prof. **ADOLFO BIONDI**

Docente di Patologia e Clinica Medica nella R. Università di Napoli — Medico Primario degli Ospedali ecc. — Membro dell'Accademia Medico-Chir. di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 4 [illegible]iglio 1909.

Ho sperimentato su vasta scala il *«Fermentin»* preparato dalla Società Salubritas di Amsterdam. Posso affermare che questo rimedio si mostra efficacissimo nelle svariate forme dell'artritismo e specialmente nel Diabete, nelle Foruncolosi, nelle altre manifestazioni della Diatesi urica, ecc.

D.r **ERNESTO BRUSCHINI**

Prof. pareggiato di Medicina Interna nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, il 19 Giugno 1909.

Nel diabete e gravidanze ho prescritto alcune volte il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam con effetti ottimi.

Il *«Fermentin»* è un farmaco che interessa la classe sanitaria.

Prof. Cav. **CARLO CUCCA**

Prof. pareggiato in Ostetricia, Ginecologia e Clinica relativa nella R. Università. Direttore della Guardia Ostetrica di Napoli e Provincia.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 dicembre 1908.

Ho esperimentato in clinica privata il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, per la cura del Diabete e posso assicurare che l'ho trovato utilissimo all'uopo.

Prof. Comm. **F. P. CACCIAPUOTI**

Prof. pareggiato di Patologia speciale medica e Clinica propedeutica nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 18 giugno 1909.

Da vario tempo io soglio prescrivere con notevole vantaggio il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, nelle complicanze piogene d'ordinario stafilococchiche, a decorso *sui generis*, della sfera media dell'apparato uditivo e di seni mascellari frontali, sfenoidali, ecc., sia a puri glicosurici che a diabetici, purchè non tubercolotici, nonchè ai predisposti alle foruncolosi isolate periferiche di tali apparati. E posso attestare che con tale cura si ottiene un così sensibile miglioramento nel pervertito ricambio organico di questi individui da vederli sottratti alle suddette manifestazioni che sono prevalentemente chimico tossiche da ristagno.

Prof. Comm. **VINCENZO COZZOLINO**

Direttore della R. Clinica per le malattie dell'orecchio e del naso e docente di Laringojatria nella Università di Napoli. Prof. nella R. Scuola di Magistero per i sordomuti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 giugno 1909.

Vi autorizzo a poter render pubblico, anche nei giornali, che il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam è anche consigliato da me.

Prof. **PIETRO CASTELLINO**

Prof. di Patologia speciale Medica dimostrativa nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 21 giugno 1909.

Ho avuto in esame il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam ad ho assodato che nelle malattie nervose e mentali con note asteniche, e specialmente quando v'à un fondo artritico esso riesce assai utile.

Prof. **CESARE COLUCCI**

Professore uff. di psicologia sperimentale e prof. paregg. di malattie nervose e mentali nella R. Università di Napoli.

Medico del Manicomio provinciale. Direttore del Sanatorio malattie mentali in S. Giorgio a Cremano.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, maggio 1909.

Il *«Fermentin»* è un preparato molto utile nella cura della gotta e del diabete specialmente di origine gottosa. Lo prescrivo anche negli esaurimenti di ordine urica o diabetica e nelle nevralgie da nevriti diabetiche. Ne rimango sempre contento.

Prof. **G. CANTARANO**

Prof. pareggiato in Patologia speciale medica e Clinica Medica propedeutica dalla R. Università, Vice direttore del Manicomio Provinciale, Primario dell'Ospedale incurabili. Specialista per malattie nervose e mentali.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 24 luglio 1909.

Mi sono giovato assai del *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam in una dermatosi toccatami in seguito a disturbi gastro-intestinali.

Dott. **ORAZIO CARO**

Docente d'Igiene nella R. Università. Direttore dell'Ufficio d'Igiene e Sanità pubblica di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 26 maggio 1909.

Nell'interesse dell'umanità sofferente adempio con piacere al dovere di attestarvi che il vostro *«Fermentin»* ha risposto lodevolmente alla sua indicazione nei diabetici facendo in breve tempo diminuire la quantità dello zucchero migliorando l'appetito e ridonando le forze affievolite.

Prof. **ANTONINO D'AMATO**

Professore pareggiato della R. Università in Ostetricia e malattie delle donne.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

In molti casi di foruncolosi recidivante con diabete, ho ottenuto soddisfacente risultato coll'uso del *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam il quale ha pure giovato in varie forme dermatiche, dovute ad alterato ricambio materiale.

Prof. **TOMMASO DE AMICIS**

Direttore della Clinica Dermo-Sifilopatica nella R. U. e del Comparto Speciale delle Malattie cutanee nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 19 giugno 1909.

Avendo esperimentato da vario tempo in molti casi clinici il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, posso con sicurezza attestare, che corrisponde benissimo in tutte quelle forme morbose, che dipendono da lento e cattivo ricambio organico.

Prof. Comm. **VINCENZO D'AURIA**

Prof. pareggiato di Clinica Medica e propedeutica nella R. Università di Napoli.

Primario degli Ospedali Uniti, Incurabili e Albergo dei Poveri.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 28 marzo 1909.

Avendo adoperato spesso il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, nei casi di Diabete e di foruncolosi, posso accertare d'averne sperimentato utili effetti onde continuo a prescriverlo ai miei clienti.

Prof. Comm. **FRANCESCO FEDE**

Direttore della Clinica delle malattie dei bambini della R. Università. Direttore del reparto dei bambini all'Ospedale degli Incurabili.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 22 giugno 1909.

Il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam è tra quelli più adoperati e preparati con scrupolosità e criterio scientifico. Desso riesce, come è notorio, oltre che nelle forme di diabete in tutte le manifestazioni della diatesi urica, riuscendo altresì con esito sollecito, nelle alterazioni cutanee, effetto dell'ossaluria.

Dott. Cav. Uff. **ADOLFO FASANO**

Prof. paregg. della R. Università di Napoli. Specialista in malattie di petto, gola, naso e orecchio.

Napoli, 7 luglio 1909.

Nel diabete, specie se associato a forme cutanee: nelle foruncolosi: negli eczemi ostinati su fondo neuro-artritico: in catarri intestinali cronici e in dispepsi della stessa origine ho sempre ottenuto ottimi risultati dall'uso del *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam.

Dottor Cav. Uff. **CARLO FRANZA**

Medico del Consolato di Francia

Napoli, 12 giugno 1909.

Certifico di aver esperimentato lungamente il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam e di averne visti buonissimi effetti nel Diabete, ed in generale in tutti i morbi da alterato ricambio.

Prof. **SAMUELE CUBITOSI**

Direttore dell'Ambulatorio di Medicina e Specialista di Malattie nervose nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 4 maggio 1909.

Ho esperimentato in molti infermi il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam; posso con sicurezza affermare che esso ha spiccata e pronta azione terapeutica non pure nel *Diabete Mellito inveterato*, ma anche nelle altre proteiformi estrinsecazioni morbose dell'artritismo, così frequenti ai giorni nostri.

E' un preparato che bisogna preferire ai fermenti di uva.

Dottor **PROSPERO GUIDONE**

Professore Pareggiato di Chirurgia nella R. Università. Chirurgo ordinario dell'Ospedale di S. M. di Loreto.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 giugno 1909.

Ho spesso prescritto il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, alle gravide diabetiche, artritiche od affette da alcuni morbi gastro-intestinali; con effetto utile veramente insperato.

Ritengo il *«Fermentin»* un farmaco che merita la considerazione dei sanitari per il bene della umanità sofferente.

Prof. Dr. **VINCENZO LAURO**

già Direttore dell'Istituto Ginecologico ed Ostetrico della R. Università di Cagliari prof. paregg. di ginecologia, Ostetricia e cliniche relative nella R. Università di Napoli. Direttore del Sanatorio Ginecologico-Ostetrico.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 8 luglio 1909.

In casi di lesioni chirurgiche complicate a diabete ho trovato utile il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **FRANCESCO LACCETTI**

Prof. paregg. nella R. Università, Chirurgo primario degl'Incurabili ed Ospedali Riuniti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 9 aprile 1909.

Certifico di avere adoperato con successo il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, in casi di catarri gastro-enterici, così facili a vedersi in individui sofferenti di cronica faringite.

Prof. **FERD. MASSEI**

Professore ordinario della R. Università di Napoli, Specialista per le malattie della gola e del naso.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 8 luglio 1909.

Il *«Fermentin»* mi si è addimostrato ottimo rimedio non solo nel diabete, ma in tutte le forme di artritismo, da mancato ricambio; e specialmente per queste forme, costantemente lo consiglio.

Dott. **PASQUALE MAZZEO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Patologia e Clinica dei bambini, medico della S. Casa dell'Annunziata.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 18 luglio 1909.

Ho avuto occasione di osservare diversi infermi che hanno adoperato il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, ed ho potuto constatare che questo preparato riesce d'incontestabile utilità nelle diverse forme di artritismo e nelle eruzioni cutanee dipendenti da disturbi digestivi.

Prof. **ALFONSO MONTEFUSCO**

Docente di malattie infettive nella R. Università, Direttore dell'Ospedale Cotugno.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 luglio 1909.

Ho spesso prescritto il *«Fermentin»* della Casa Salubritas di Amsterdam, e volentieri, per l'esperienza avutane, lo raccomando come efficace rimedio nella cura del diabete, della foruncolosi, nonchè nelle svariate manifestazioni morbose del rallentamento ricambio organico e dello artritismo.

Dottor **CLEMENTE ROMANO**

Prof. ufficiale di Ortopedia, e prof. pareggiato di Chirurgia nella R. Università, Chirurgo Primario e Consulente di vari Ospedali, ecc. ecc.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 23 giugno 1909.

Prescrivo abitualmente il *«Fermentin»* nelle dispepsie gastro-intestinali di origine genitale con grande beneficio delle mie [illegible]late. Del resto il *«Fermentin»* l'ho trovato di indiscutibile utilità in tutte le svariate manifestazioni morbose dell'artritismo e che noi specialisti siamo chiamati a curare per modificare le alterazioni e i sintomi che sulle sfere genitali determina.

Volentieri rilascio questo certificato al rappresentante della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **PIER GIUSEPPE SPINELLI**

Prof. paregg. di Clinica Ginecologica nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 maggio 1[illegible].

Posso assicurare che ho esperimentato il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam nel catarro gastro-enterico cronico, nella dispepsia (difficoltà di digerire) ed ho avuto risultato favorevolissimo. Inoltre il *«Fermentin»* riesce utile nel diabete, nella gotta, nella foruncolosi ed in parecchie malattie che hanno attinenza con la mancanza del ricambio materiale. Quindi il medico può benissimo raccomandare l'uso del *«Fermentin»* con la sicurezza di far cosa utile al suo ammalato.

Dr. Cav. Uff. **VINCENZO VITONE**

Prof. Pareggiato di Materia Medica e Terapia nella R. Università di Napoli.

IL FERMENTIN è una bibita piacevole, rinfrescante, dissetante che si prende in qualsiasi ora del giorno. Prima dei pasti stimola l'appetito, dopo i pasti aiuta la digestione. Utile anche nei più forti calori estivi.

E' il solo dissolvente naturale dell'ACIDO URICO - Riattiva l'alterato ricambio organico

OPUSCOLO SPIEGATIVO DIETRO RICHIESTA (Anche con semplice biglietto da visita)

Rivolgersi Rappresentanza del "FERMENTIN,,

ROMA — Via Giuseppe Montanelli, N. 4 - (angolo Lungotevere Michelangelo) — Tel. 20-325

PREZZI

In bottiglia da litro	L. 12.—	Inviare l'importo contemporaneamente all'ordinazione a mezzo cartolina vaglia. Per assegno le spese di posta in più.
„ 720 gr.	„ 8.70	Le spedizioni per l'Italia aumentano di L. 1 per ogni bottiglia. Per due bottiglie lire 1.50 franche di porto ed imballaggio.
„ 350 gr.	„ 4.75	Per 6 bottiglie porto ed imballaggio gratuito. Scrivere Ditta "Fermentin,,

ROMA - Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62 - Tel. 86-38 e Via Nazionale 124 (Ang. Piazza Venezia), (dove si può degustare anche al prezzo di L. 0.15 la bibita) - **Il FERMENTIN si trova nelle principali farmacie del Mondo**